EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 Numero 177

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 29 - Martedì 30 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 300 per parola (lun. 450 - 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 35

I morti (identificati o no) febbrilmente sepolti in grandi buche

Un'atroce canicola sulle rovine di Skopje

Il termometro ieri segnava 43 gradi

I mezzi sono insufficienti contro il pericolo di epidemie

Il cibo scarseggia, l'acqua è razionata - Forse solo tra un mese o due si conoscerà il numero esatto delle vittime - L'afflusso dei soccorsi sanitari, mentre donne e bambini vengono allontanati dalla città distrutta - Due coniugi belgi disseppelliti ancora vivi

Nuove scosse ritardano la rimozione delle macerie

DAL NOSTRO INVIATO

SKOPJE, lunedì mattina.
Forse non si saprà mai quanti siano i morti del terremoto di Skopje. I soldati non hanno ancora finito di raccogliere i cadaveri e già li seppelliscono alla svelta.

Identificati o no, li avvolgono in un lenzuolo o in una coperta da campo e li calano con le corde nelle grandi buche quadrate, profonde una decina di metri, che hanno scavato nella notte coi «bulldozers» ai piedi della vecchia fortezza turca, sotto la diga del Vardar e nell'ippodromo.

Non ci sono più bare, a Skopje, non c'è più tempo per aspettare: il caldo ha ripreso a salire (ieri a mezzogiorno, nell'atrio del Palazzo del Governo, il termometro segnava 43°), mancano i disinfettanti, i corpi vanno in putrefazione nel giro di poche ore. Se si attendesse ancora, le infezioni e le epidemie comparirebbero fra le macerie di questa città devastata.

Il numero delle vittime lo si saprà soltanto fra un mese o due, quando i profughi saranno rientrati, quando sarà possibile spazzare via la coltre di macerie polverose che nasconde più di tre quarti di Skopje. Un funzionario del governo macedone ha detto: «Non è possibile, nelle attuali circostanze, fare un bilancio del cataclisma che ha avuto conseguenze assai funeste».

Richiesto di cifre approssimative, ha risposto: «I morti accertati sono 891, dei quali 500 identificati; i feriti superano i 2000». Ma ieri sera la radio ha annunciato: «Secondo valutazioni provvisorie di ambienti ufficiali il numero dei morti supera le 1500 unità».

Un portavoce della «Difesa Civile» ha osservato: «A Skopje sono crollate oltre 1500 case; sono andati perduti 20 mila alloggi su 28 mila. Fino ad oggi abbiamo rimosso solo una piccolissima parte degli edifici distrutti».

La città è nel caos. Sulle tre uniche strade che sono state completamente sgomberate passano senza sosta camion, ambulanze e vecchi pullman grigi, con le ruote di scorta appese al cofano.

Da ogni parte della Macedonia e della Jugoslavia arrivano medici, infermieri, materiali per costruzioni edili, tende da campo, coperte, casse di viveri, medicinali, cibo per i bimbi, cassette di plasma. Sulle corriere, stipate all'inverosimile, non vi sono che donne e bimbi: vengono allontanati dalla città, per ordine del ministro macedone dell'Interno, Boro Cassev.

Dietro i finestrini si vedono volti scuri, atoni, disperati. I piccoli sono quasi tutti senza vestiti, o li hanno perduti nel disastro o vi hanno rinunciato per il caldo. Sui tetti degli autobus sono affastellati alla meglio bagagli di ogni genere. Ogni pullman è scortato da un motociclista della milizia popolare. Per entrare ed uscire da Skopje occorre un lasciapassare. Ve ne sono di due colori, rosso e bianco. Quello rosso permette di circolare anche durante le ore del coprifuoco, dalle 19 alle 5 del mattino.

Interminabile la teoria delle ambulanze che vanno e vengono dall'aeroporto con i feriti più gravi. Sulla pista cominciano ad atterrare gli aerei dei soccorsi: scaricano merce di ogni genere giunta dall'Italia, dall'Austria, dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Germania, dall'Unione Sovietica. Ma a Skopje manca la corrente elettrica, non funzionano i telefoni ed i telegrafi, l'acqua viene distribuita con le autobotti (ieri la razione è salita: tre litri a testa, cinque per i bimbi), il pane scarseggia. I dodicimila uomini che lavorano nelle squadre di soccorso mangiano alle cucine da campo o in quelle delle tendopoli per i profughi sorte lungo il fiume e nei parchi della città.

Un cordone di giovani soldati, tutti giovanissimi, le divise impolverate e stracciate, qualcuno senz'armi, circonda l'area della stazione ferroviaria. Sei «bulldozers» e altrettanti trattori stanno per rimuovere un grosso blocco di macerie che ha stritolato gli ultimi due vagoni di un treno. Si spera di trovare ancora qualcuno in vita.

«Il treno doveva arrivare in stazione, da Kumanovo, alle 5,15. La terra ha cominciato a tremare mentre il convoglio si arrestava. La prima scossa non è stata molto forte ma nessuno ha avuto il coraggio di scendere. Poi è venuta la seconda e la terza scossa, li ha colti lì, seduti nelle vetture. Una voragine si è aperta proprio sotto il binario, l'edificio della stazione e le pensiline si sono abbattute sul convoglio, seppellendolo. Ne sono scampati trenta o quaranta, si sono salvati da soli. Come abbiano fatto non lo so. Gli altri, di certo, sono tutti morti».

Chi racconta così è un ferroviere musulmano, quarantenne, che si trovava a una cabina di scambio quando è avvenuto il terremoto. Dice che sul treno dovevano trovarsi almeno centocinquanta operai. Altri morti — un centinaio almeno — si troverebbero nelle sale d'aspetto: alle 5,30 di quella tragica mattina dovevano transitare due treni locali.

E' difficile orientarsi nel mare delle rovine di Skopje, attraversare la sola piazza Tito è un'impresa quasi disperata. Le poche strade aperte al traffico sono riservate ai soccorritori, alle ambulanze, ai camion militari. Il terremoto ha cancellato interi agglomerati, altri li ha lasciati apparentemente indenni, decine e decine di vie centrali sono ostruite da barriere altissime di macerie, attorno non si vede che distruzione. Il quartiere Karpos (completamente polverizzato: soltanto il 5 per cento degli edifici è rimasto in piedi) è stato recintato con fili spinati; le sentinelle impediscono a chiunque di inoltrarsi nel cimitero delle case sbriciolate, dei cumuli di calcinacci, fra monumenti troncati a mezzo, fra palazzi svuotati come se una bomba vi fosse esplosa dentro e facciate di caseggiati popolari rimaste sospese come quinte di cartone nel panorama desolato.

Queste sono brevi note di cronaca. Ieri mattina il governo macedone, ch'è riunito in permanenza, ha deciso la mobilitazione civile di tutti gli uomini abili al lavoro, dal 18 ai 55 anni, nei distretti di Skopje, Tetovo, Tito Veles e Kumanovo. Ha mobilitato anche i minatori per impiegarli nelle opere più delicate per la rimozione di edifici semidistrutti. Una squadra, all'alba, dopo aver lavorato dodici ore di piccone e perforatrice, è penetrata nel comando di polizia ed ha recuperato tutte le schede che si riferiscono agli stranieri. Pare che non ci siano vittime fra i turisti italiani che si trovavano a Skopje quella mattina.

Sembra invece che altri sei stranieri (un sergente americano, un commerciante irakeno, due coniugi svizzeri, un belga ed un maestro bulgaro) siano periti nel crollo del «Nova Makedonija».

L'albergo, che ospitava 186 persone oltre ad una cinquantina di dipendenti, è crollato completamente. Dalle macerie, sabato, erano state estratte vive tredici persone. Le altre erano state date per morte. Ma all'alba di ieri un gruppo di soldati che montava la guardia attorno all'edificio ha udito deboli voci provenire di sotto le macerie. Parlavano in francese, dicevano «Acqua, un po' d'acqua». E' stato dato l'allarme, si è cominciato a scavare attraverso il garage dell'albergo per raggiungere più rapidamente il bar dove si trovavano le vittime. Sono occorse sei o sette ore, il lavoro è stato sospeso più volte perché una ventina di scosse di terremoto, tutte piuttosto deboli, e la minaccia di nuovi crolli hanno indotto le squadre a sospendere gli scavi. Alla fine i feriti sono stati raggiunti. Sono due coniugi belgi, Jean e Suzy Jacquemaire. Per prima è stata portata alla luce la donna. Era in condizioni pietose, il volto trasformato in una maschera di polvere e sangue. «Acqua, un poco d'acqua» ha chiesto mentre la caricavano sull'ambulanza.

Dicono che, all'ospedale, abbia detto: «Ma che cosa è accaduto? E' scoppiata la guerra?».

Tre ore più tardi, a mezzogiorno, è stato salvato il marito. Era ferito alla testa, perdeva sangue dal collo e da una mano, fratturata. Ha detto soltanto «Merci», poi ha fatto segno che, nel bar dell'albergo, v'erano altri ancora vivi.

«Chi sono?» gli è stato chiesto. «Svizzeri» ha risposto; ed è svenuto.

Purtroppo l'opera di rimozione ha dovuto essere ancora sospesa alle 14,45 quando una nuova scossa sismica ha provocato nel quartiere turco il crollo di due minareti già lesionati, di una moschea e di alcune case. Il panico si è impadronito di tutti e i soccorritori hanno ripreso a scavare soltanto alle 16. Un'ora dopo un soldato ha raggiunto il bar del «Makedonija» e ha portato fuori due sposi svizzeri, Emil ed Anna Haberlein. Erano in fin di vita, privi di conoscenza; sono spirati all'ospedale. Il lavoro in questa città di morti è stato sospeso alle 19, inizio del coprifuoco. Nel cielo è [illegible] la luna, illumina un mare di bianche rovine dove si accendono i lampi delle fotoelettriche.

Giovanni Giovannini

Una madre con i suoi quattro figli cerca degli oggetti fra le macerie della sua casa (Telefoto)

Sono rientrati ad Asti i due coniugi scampati alla catastrofe di Skopje

In terza pagina il loro racconto

Lieve scossa di terremoto avvertita ieri in Carnia

Udine, lunedì mattina.
Ieri mattina una leggera scossa di terremoto, preceduta da un boato, è stata avvertita a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, ed in altri centri della zona. Non si sono avuti danni alle persone o alle cose. I cittadini si sono riversati nelle strade.

Silenzio di morte per le strade di Skopje: alcuni superstiti angosciati si allontanano dalle loro case distrutte (Tel. a «Stampa Sera»)

Il traffico fra Italia e Centro-Europa turbato per molte ore

Tre attentati alle linee ferroviarie presso Domodossola, Como e Tarvisio

Le cariche di esplosivo sono state collocate alla base di tralicci per il sostegno delle linee elettriche ad alta tensione, con la tecnica abituale degli oltranzisti austriaci - Sembra trattarsi di ordigni ad orologeria - Retine di corda e carta da imballaggio, con una rotella e una molla di orologio, trovate sul luogo dello scoppio tra Varzo e Preglia - Alla periferia di Como rinvenuta una valigetta di fibra di quelle usate altre volte dai dinamitardi alto-atesini: aperta con cautela, conteneva soltanto panini e banane

Domodossola, lunedì matt.
(b.) Un altro dinamitardo è stato compiuto l'altra notte lungo la linea ferroviaria internazionale del Sempione. L'esplosione è avvenuta verso le 3,30 nel tratto fra Varzo e Preglia, alla progressiva 10+400, in un punto dove la ferrovia corre parallela alla strada carrozzabile; ciò che avrà pure in certo senso favorito gli autori del gesto criminoso, i quali hanno poi potuto riprendere la strada per la quale erano venuti e fuggire rapidamente.

La carica è scoppiata accanto a un traliccio in ferro della linea aerea, il n. 166 del binario pari, quello discendente, proveniente cioè dalla Svizzera verso l'Italia; è stato colpito alla base e tranciato netto. Per un puro caso è tuttavia rimasto in piedi, trattenuto dai fili dell'alta tensione.

Sul posto si sono recati i carabinieri della caserma di Domodossola e Iselle, il commissario di polizia con un gruppo di agenti, militi della Polfer e della polizia di confine, nonché dirigenti delle ferrovie italiane e svizzere.

Nelle indagini gli inquirenti hanno rinvenuto una rotella e una molla, che appartengono ad un congegno di orologio. Ciò farebbe supporre che la carica sarebbe stata avviata a detonazione con il noto meccanismo ad orologeria. Vicino al traliccio sono stati anche rinvenuti resti di retine di corda e carta da imballaggio blu e bianca, nelle quali era probabilmente avvolto l'esplosivo. Il peso della carica doveva essere di circa tre chilogrammi.

Fortunatamente non si lamentano feriti, i danni materiali sono dell'ordine di 300 mila lire circa. Tre treni sono transitati sulla linea senza che i macchinisti si siano accorti di nulla di anormale. La ferrovia del Sempione ha subito una interruzione dalle 3 alle 10. Dopo che è stato accertato che non vi era più pericolo di altre esplosioni e dopo che squadre di operai delle ferrovie svizzere avevano provveduto a riparare il traliccio, il transito dei treni è ripreso alle 6,55, ma su un solo binario. Alle 10,30, poi, è stato riattivato anche il secondo binario, e così tutta la linea ha potuto riprendere a disimpegnare regolarmente il traffico con la Svizzera.

Un palo schiantato dall'esplosione giace sui binari della linea Milano-Chiasso (Telefoto)

Como, lunedì mattina.
(l. p.) Alle 2,50 di ieri, 4 minuti prima del passaggio di un treno merci partito da Como e diretto a Milano, una violenta esplosione ha reciso alla base il palo di sostegno della linea aerea di alimentazione elettrica della ferrovia Milano-Como-Chiasso, sul ponte Val Mulini, alla periferia di Como. Lo scoppio era stato provocato dal brillamento di gelatina esplosiva collocata alla base del traliccio.

Il boato violentissimo è stato avvertito distintamente dagli abitanti della zona, i quali tuttavia hanno creduto trattarsi del rumore di un tuono, dato che fino a pochi momenti prima era imperversato sulla città un forte temporale con frequenti scariche elettriche.

Alle 3 il macchinista di un treno merci, giunto col suo convoglio che procedeva lentamente (dato che in questo tratto la linea è in salita) al km. 44,340, dove era avvenuta l'esplosione, si è accorto che i fili elettrici della vicina campata erano a terra e che il palo di sostegno giaceva frantumato sul lato destro del ponte. Fermato il treno, il ferroviere è sceso a terra rendendosi subito conto che era stato perpetrato un attentato dinamitardo; perciò è corso il più rapidamente possibile alla vicina stazione di Albate Camerlata, a dare l'allarme. Immediatamente si sono recati sul posto i carabinieri e gli agenti di P.S. con il questore dottor Greco, mentre venivano chiamati d'urgenza da Milano gli artificieri dell'esercito. Naturalmente il traffico ferroviario veniva sospeso per le necessarie riparazioni alla linea, mentre si iniziavano le ricerche degli attentatori.

Nel corso delle pronte indagini, accanto al luogo dell'esplosione, che si trova a poco più d'un chilometro dalla stazione di Como, sul ponte che interseca un altro viadotto soprelevato nel quale corre la linea della ferrovia Nord, sono stati rinvenuti cinque metri di miccia e, a un chilometro di distanza, una valigetta di fibra uguale a quelle che il 28 aprile scorso, giorno delle elezioni, erano scoppiate nel deposito bagagli delle stazioni di Milano e di Verona provocando anche vittime umane.

Con molta precauzione gli artificieri hanno aperto la misteriosa valigetta: per fortuna essa non conteneva materiale esplosivo, ma soltanto alcuni panini imbottiti e [illegible] banane; probabilmente era stata abbandonata dagli stessi attentatori mentre fuggivano dal luogo dello scoppio.

L'esame della valigetta e l'ispezione intorno al ponte, per accertare che non celassero altre cariche esplosive, si sono protratti dalle 3 alle 6,40, quindi è stato dato il permesso al transito di alcuni treni su un solo binario. Soltanto alle 9,35 la linea ha cominciato a funzionare nei due sensi. Intanto ben 33 convogli fra treni merci, ordinari e speciali, erano stati bloccati alle stazioni di Milano, di Como e di Chiasso, dove hanno dovuto sostare alcuni treni che trasportavano in Italia numerosi turisti tedeschi diretti sulla costa adriatica.

Le indagini per scoprire gli autori dell'attentato non hanno dato fino a ieri sera esito positivo. Le autorità inquirenti pensano trattarsi di elementi legati agli oltranzisti altoatesini già distintisi in ignobili gesti di questo genere. Il materiale usato per l'attentato sul ponte ferroviario di Como è infatti del tipo impiegato nelle esplosioni provocate in passato, così come la valigetta in fibra e la miccia trovata nelle vicinanze del luogo dello scoppio. Sono stati interrogati alcuni giovani stranieri fermi sulle strade della periferia di Como per chiedere passaggi sulle auto, ma non sembra siano stati raccolti elementi atti a far luce sul grave episodio, il quale avrebbe potuto avere disastrose conseguenze. Infatti se l'esplosione fosse avvenuta durante il transito di un treno passeggeri, qualche vettura avrebbe potuto deragliare a causa dello spostamento di aria e precipitare nella valle sottostante, dall'altezza di una quindicina di metri.

E' questo il terzo attentato al plastico che viene consumato a Como. Il primo avvenne l'11 luglio 1961, sempre sulla linea ferroviaria, poco fuori della stazione di Como nei pressi del cimitero monumentale: fu danneggiato un traliccio, e fortunatamente le cariche poste alla base di altri due non scoppiarono; anche allora fu evitato per un puro miracolo un disastro ferroviario perché poco dopo l'esplosione si riuscì a fermare un treno direttissimo internazionale, diretto in Svizzera. Il secondo tentativo dinamitardo avvenne il 28 aprile di quest'anno, giorno delle elezioni politiche: una grossa bomba ad orologeria, avvolta in carta di giornali, era stata collocata su una finestra di una stazione di servizio dell'Agip, a pochi metri da un seggio elettorale. Fortunatamente il benzinaio avvertì il ticchettio dell'orologio che proveniva dal pacco e diede l'allarme: si fece così appena in tempo a disinnescare l'ordigno e a impedire l'esplosione. Il terzo attentato è quello di ieri mattina.

La sorveglianza sulla linea ferroviaria è stata ora rinforzata e da ieri mattina carabinieri e agenti di polizia vigileranno giorno e notte per garantire la sicurezza al traffico, intensissimo in questo periodo di ferie.

Tarvisio, lunedì mattina.
Un'esplosione di notevole entità ha divelto ieri mattina un palo della linea elettrica di alimentazione della linea ferroviaria Udine-Tarvisio-Villaco. La carica esplosiva ha tranciato il palo, alla cui base era stata applicata, strappando la linea di alimentazione ed interrompendo il traffico. L'attentato è stato compiuto al km. 3,100, poco dopo il bivio Vat, dove si dirama il raccordo di Bendamano. E' stato possibile dirottare il traffico sul raccordo, evitando forti ritardi ai convogli.

I tecnici, che hanno compiuto indagini sul luogo dell'esplosione, hanno trovato — a quanto si è appreso — tracce di un involucro recante scritte in lingua tedesca.

CARBONI-NAFTA

Piazza Baldissero 3 (Stazione Dora) TORINO Tel. 271.946 - 289.918 Tel. 287.493 - 287.494

La vecchia e la bambina

Perché i bambini amano tanto i vecchi e i poveri? Non basta, per darmi una risposta, ch'io pensi all'innocenza, alla grazia, al disinteresse e all'umiltà dell'infanzia. Vi deve essere qualche cosa di più o d'altro, che mi sfugge, che non capisco. Invano cerco di darmi una spiegazione: voci arcane che li portano a prediligere, più di qualsiasi altro individuo, chi è, o per vecchiaia o per miseria, indifeso come loro? Forse, forse più dell'innocenza, del disinteresse, dell'umiltà, può bastare a rispondermi pensare al valore che l'infanzia dà a tutto ciò che è prestigiosamente naturale, ciò che è piegato e, anche, piagato.

Ma come capire in esseri nuovi, puliti di corpo e d'anima, l'amore per la bruttezza fisica, per esempio? I vecchi, salvo eccezioni, non sono belli... Ma i bambini non vedono la bruttezza. Anzi, la bruttezza fisica è per loro un incitamento ad amare di più... Mi basta un ricordo della mia infanzia per convincermi che i bambini amano la bruttezza fisica.

Io ho amato con esclusivo amore una vecchia donna di servizio. Si chiamava Pina, ma la chiamavo Pinun perché la vedevo immensa. Lo era. Era una popolana, figlia di pescatori, rimasta zitella in una casa dove non c'era più che un fratello vecchio come lei. Veniva da noi come aiuto. Di una servitù numerosa e qualificata, essa era la parte più vile, più trascurabile. Era anche la più umile. Brutta, più vecchia, non aveva la «presenza» per fare la cameriera e la capacità per fare la cuoca. Faceva la spesa tutte le mattine, andando al paese ch'era a due chilometri dalla nostra casa, ed aiutava a fare il bucato. Era esterna, quindi. Compariva la mattina verso le nove con la cesta colma. Io mi trovavo sempre in cucina quando entrava dalla porta di servizio che introduceva internamente. Vestiva un abito di cotone grigio tanto d'estate quanto d'inverno, sul quale metteva un grande grembiale di percalle blu. Quando faceva freddo buttava sulle spalle uno scialline; quando pioveva nascondeva i capelli grigi sotto un fazzolettone rosso cupo. Aveva un viso grigio come il vestito, rugoso, che non avrebbe avuto nessun rilievo senza gli occhi imprevedibilmente azzurri, ridenti e lustri nella fenditura delle palpebre. Pina era allegra, difatti, e la sua voce sprigionava gioia; era una voce di timbro argentino, giovane e bella come le sue iridi. La sua ingenuità era senza fine e senza sfumature.

— Ecco la mia Marisun — diceva, appena mi vedeva.

Per accoppiare il mio nome al suo da me deformato, mi chiamava Marisun (ed ero alta un palmo!), canterellando spesso: zun zun zun come finale. Bastava questo per riempirmi di gioia. Poi c'era il cesto della spesa. Pina lo vuotava non in cucina, ma nella stanza attigua che serviva da sala per la servitù. Un grande tavolo rotondo accoglieva la dovizia della terra ligure, e non starò certo a descrivere il trionfo e la fragranza di pomodori, zucchini, melanzane, fragole, meloni, pesche, basilico, ecc. ecc. Dirò soltanto che l'odore sprigionato dal cesto era forte come quello di un orto. Le derrate che Pina portava tutte le mattine erano quelle che si deterioravano presto, ma uscivano dal suo cesto stillanti freschezza e rugiada poiché ella era andata a raccoglierle con le sue mani.

In fondo al cesto c'era sempre qualche cosa per me: una fragola grossa come un pomodoro, un «canestrello» (specie di ciambellina rustica che oggi non si fa più) gremito di semi di finocchio, un croissant croccante. Mentre mangiavo la leccornia modestissima, ma che era solo mia, Pina si lavava le mani sotto il rubinetto. Poi si volgeva a me e mi chiedeva:

— Che cosa si fa, oggi?

Non toccava certo a me dare ordini, ma la grazia della vecchia donna era tale che fingeva di riceverli da me. Io dicevo sempre:

— Oggi si fa il bucato.

Pina rideva, mi prendeva in braccio e mi copriva di baci.

— Quanti bucati si farebbero, a dare retta a te! — esclamava, mentre mi strofinavo le guance arrossate. Sì, poiché Pina aveva i baffi e inoltre i suoi baci erano robusti come le sue membra ed essa non sapeva dosare la sua forza fisica, io uscivo dalle sue espressioni d'affetto un po' contusa. Ma felice dell'odore della sua pelle di donna vizza e pura: un odore singolare, di legno e di cera di candele insieme; un odore che non ho mai più sentito addosso a nessuno.

Finite le espansioni d'affetto Pina, naturalmente, accudiva alle faccende ad essa prescritte. La lasciavo fare. Anch'io me ne andavo per le mie faccende. Ma mi trovavo puntuale sul cancello quando lei, verso le undici, se ne andava a casa per sentirmi dire:

— A domani, Marisun del mio cuore.

Nessuno mi aveva mai detto «del mio cuore», essa sola, la più rozza, la più grossolana di aspetto, la più umile, aveva di queste squisitezze. Ma io non l'amavo perché lei mi amava. L'amavo perché mi sembrava diversa dalle altre donne. Spesso mia madre, ch'era giovane e bella, diceva ridendo:

— Non capisco come mai a questa bambina piacciano i mostri. Poiché Pina è un mostro.

Non capivo. La parola mostro non destava in me nessuna immagine. Pina mi piaceva; mi piaceva il suo corpo, il suo viso; mi piacevano le sue mani, i suoi piedoni, mi incantava la sua voce, il suo riso. Era un riso mastodontico, che le apriva le mascelle da un'orecchia all'altra e metteva in mostra una fila di denti non più bianchi, ma uguali e sani. Quei denti e il colore delle sue iridi mi sembravano le qualità più belle di un essere umano. Quando qualcuno diceva che Pina era bruttissima e ch'era comprensibile che nessun uomo l'avesse voluta, io dicevo:

— Io la voglio.

La volevo, difatti, volevo che fosse mia. Se tardava ad arrivare, la mattina, sentivo una fitta al cuore. Guai se avesse mancato, se non fosse venuta. Ma Pina arrivava sempre in tempo per evitarmi un dolore.

Un giorno, però, non venne. E non venne l'indomani, non venne i giorni seguenti. Era il periodo della «spagnola». Pina l'aveva presa, era grave. Per me fu un dramma. Volevo a tutti i costi andarla a trovare, vederla. Mi era severamente proibito. Vivevo in una specie di segregazione, chiusa tra casa e giardino, per paura del contagio. Non dirò i giorni tetri che passai, furono i primi giorni dolorosi della mia vita. Finalmente un giorno la cuoca mi disse:

— La tua adorata Pina è in convalescenza, ce l'ha fatta, è forte come un toro.

Fui felice, ma tornai a volere vedere Pina. E tanto piansi, tanto pregai, che ottenni di andarla a trovare, ma rimanendo per la strada, sotto le sue finestre. Andai, accompagnata dalla cuoca. Arrivata sotto le finestre di Pina la chiamai a gran voce. Ella si affacciò subito. La vidi, in alto, poiché abitava al terzo piano, piccola, piccolissima, appesa al davanzale. Mi fece una strana impressione, la vidi vecchia per la prima volta.

— Quando vieni a casa mia, Pinun? gridai.

— Fra qualche giorno, Marisun del mio cuore. Vedi che il Signore non ha voluto che ti lasciassi. Ne sono così contenta, sai! Ma, aspetta, ho una cosa per te.

E fece un gesto che solo lei poteva fare: calò giù dalla finestra, legato a una lunga funicella, un cestino. Mi arrivò ai piedi, mi chinai: dentro c'era un gattino nero.

— Ti piace? — gridò Pina — è nato tre mesi fa dalla mia gatta, l'ho allevato per te. Te lo volevo portare, ma non ho potuto...

La cuoca la interruppe per allontanarmi con un gesto sgarbato della mano proprio mentre stavo prendendo in braccio il gattino:

— Guai se lo tocchi, è stato in casa di Pina, è infetto, urlò.

Allora mi infuriai. Diedi uno spintone alla donna, presi il gattino, gridai:

— Stupida, stupida, guai a te se ripeti ancora una cosa simile... e scappai di corsa verso casa, dove giunsi trafelata, col gattino stretto al petto. Lo chiamai Pinin, poiché era piccolo, e fu la prima bestia che amai. Non era infetto e crebbe magnifico, soffice di pelo, misterioso, amoroso; ed ebbe gli occhi azzurri come quelli di Pina.

— Strano diceva mia madre, in un gatto nero.

— Perché strano; dicevo io, se è il gatto di Pina. Ha gli occhi come i suoi...

La fiaba seguitava. Figlia, ho detto; e questo è forse la spiegazione che cercavo.

Marise Ferro

SONO FUGGITI IN AUTO DURANTE IL TERREMOTO

I due coniugi astigiani raccontano la terribile avventura di Skopje

Sono rientrati ieri sera a casa dopo un lungo viaggio dalla Jugoslavia, con una sola sosta a Venezia - «Non dimenticheremo quei momenti di terrore: erano spariti i minareti, il palazzo di fronte all'albergo era ridotto ad un cumulo di macerie» - Attraversarono il fiume Vardar in direzione di Belgrado poco prima che il ponte crollasse per la terza, violentissima scossa

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

I due giovani coniugi astigiani, fuggiti dalla città macedone di Skopje mentre migliaia di case crollavano per il terremoto, sono giunti ieri sera ad Asti: si tratta — come noto — del medico chirurgo dott. Pierluigi Sacco Botto, trentaduenne, e della moglie Anna Rosa Fassone di 23 anni, dimoranti in via Carducci 6.

«Non dimenticheremo mai più quei minuti di terrore» ha detto il dott. Sacco Botto. «C'è stato un momento in cui eravamo certi che non ci saremmo salvati». Il dottor Sacco Botto e la moglie erano partiti da Asti il 20 luglio, in auto, per compiere un viaggio turistico in Jugoslavia. Con loro vi era un'altra coppia di astigiani: Gianfranco Testa e Maria Rosa Oberutto. I Testa si erano però fermati a Bled, nel nord della Jugoslavia (rientreranno stasera ad Asti); i Sacco Botto — invece — avevano deciso di visitare la Macedonia, il più meridionale dei sei Stati che formano la Repubblica jugoslava.

A Skopje giunsero la sera del 25 luglio. Il caldo era terribile, il termometro nella giornata aveva sfiorato i 40 gradi all'ombra. «La città ce l'ha salvata la scelta dell'albergo» dice la signora Sacco Botto. «E' vero — interviene il marito. — Prima eravamo andati al "Nova Makedonia", sulla piazza Tito. Desideravamo un appartamentino, con bagno, doccia e ingresso. L'albergo, invece, era quasi esaurito. A noi, poi, non piacque l'edificio, appena di vecchio e trascurato».

Si rivolsero, allora, al «Turist» e trovarono alloggio al quinto piano. L'appartamento era d'angolo, con due grandi terrazzi che si affacciavano sulla piazza.

«Ci addormentammo quasi subito — ha proseguito il giovane chirurgo. — Fummo risvegliati alle 5,15 dalla prima scossa di terremoto. Un boato venuto da sottoterra come cinquanta treni lanciati in piena corsa. Avemmo la precisa sensazione che stavamo per morire. Gettai mia moglie sul letto, le distesi sul corpo un materasso. La stanza oscillava, le finestre andarono in pezzi come se una mano invisibile le scardinasse senza pietà. L'apparecchio telefonico, posato sul comodino, venne scagliato dall'altra parte della stanza.

«Corsi al balcone — racconta il medico. — Erano spariti i minareti; il palazzo che sorgeva di fronte all'albergo era ridotto a un cumulo di macerie. Nell'aria c'era un fitto polverone giallo, sembrava la nebbia di Londra. Venne la seconda scossa. Mia moglie afferrò la roba (vestiti, macchine fotografiche, portafogli, pettini, tutto quello che trovava a portata di mano) e la ficcò nelle valige. Io, intanto, avevo aperto la porta.

«Il corridoio dell'albergo era ingombro di calcinacci, di lampadari precipitati al suolo, di finestre demolite, di sedie rovesciate. Ogni tanto si sentiva qualcuno gridare, in slavo. Io e mia moglie ci precipitammo giù dalle scale. Non avemmo neanche tempo di scambiarci una parola. Il «bureau» era deserto. Mi lanciai dietro il banco. Vidi subito i due nostri passaporti. Li riconobbi dalla busta di pelle chiara. Balzai in strada. Corsi nel vicolo vicino al "Turist" e misi in moto la mia macchina. C'era un pullman che mi ostruiva la strada, lo sorpassai salendo sul marciapiede. In un attimo fui dinanzi all'ingresso del "Turist" dove c'era mia moglie in attesa. Vidi due signori di Alessandria, erano in mutande, uno aveva un asciugamano al collo. Si dirigevano di corsa verso la loro "1100". Poi vidi altri tre italiani. Erano di Perugia: marito, moglie e un bimbo. L'uomo ci gridò: "Se riesce a salvarsi, dica a tutti che ci siamo anche noi". Poi sparirono...».

Il dott. Sacco Botto — nel ricordare quegli istanti — ha un tremito nella voce. «Partimmo, con la sola luce dei fari della mia auto. La folla stipava le strade, spesso ci bloccava la vettura. Il ponte in pietra sul fiume Vardar era ancora intatto (la terza scossa, quella tremenda, è venuta poi): riuscimmo a passare. Ogni tanto scendevo dall'auto per rimuovere le macerie. Mia moglie, con sangue freddo, filmava con la macchina da presa che avevamo portato con noi.

«A un angolo dirocccato trovammo una donna seminuda. Ci fece segno di fermarci. La prendemmo a bordo. Era di Belgrado, si trovava a Skopje in villeggiatura. Era fuggita dall'albergo con quel poco che aveva indosso. Ci pregò di portarla con noi. Ci fu molto utile perché, al buio, era impossibile trovare la via che conducesse all'autostrada per Belgrado. Lei, che parlava lo slavo e il francese, ci faceva da interprete. Passammo dinanzi alla stazione, polverizzata; dinanzi a un altro albergo ridotto a un cumulo di macerie. Temevamo che la grande diga sul Vardar potesse cedere da un momento all'altro. Quando fummo sull'autostrada proseguimmo senza arrestarci fino a Belgrado, e poi a Zagabria. Mille e più chilometri senza mangiare, bere o dormire».

Sabato sera i coniugi Sacco Botto erano a Trieste. Hanno pernottato a Venezia, poi — dopo aver di nuovo telegrafato a casa — sono giunti ieri alle 19 ad Asti. «Il tremendo ricordo lo abbiamo ancora con noi. Basta il minimo rumore, di notte, per farci balzare sul letto, come quella notte del terremoto».

Giuseppe Mayda

I coniugi astigiani, subito dopo il ritorno dalla Jugoslavia, nella loro abitazione di via Carducci 6

Disperazione di una madre che ha perduto i figli (Tel.)

Un altro italiano scampato al terremoto

Belgrado, lunedì mattina.

Un altro italiano, scampato alla catastrofe di Skopje, è giunto nella capitale jugoslava: è il tecnico milanese Sergio Bonvini, di 28 anni, che per conto della società «Fiaves» lavorava presso una industria del capoluogo.

Il Bonvini ha raccontato di essere stato sorpreso dal terremoto mentre si trovava ancora a letto in una stanza dell'albergo «Turist», rimasto gravemente danneggiato senza tuttavia che vi fossero vittime. Il Bonvini è illeso e ieri stesso ha lasciato Belgrado per fare ritorno a casa.

All'aeroporto belgradese di Surcin è atterrato, ieri mattina, il secondo degli aerei dell'Aeronautica militare italiana, con aiuti del governo e della Croce Rossa Italiana per la popolazione di Skopje.

Baule L. 3.590 - Baule L. 4.990

AVOGADRO - VIA PO 55 UNICA SEDE

vendita ad esaurimento di tutta la merce

MESE DELLA VALIGIA

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

VALIGIE cuoio L. 5600; canapa L. 3800; tessuto 2290; vilpelle L. 2800, avion L. 1400; soffietto 5500; pergamena L. 1790; armadio 3890.

BAULI kollor L. 8200; lamiera L. 7500; baule armadio.

BORSE paglia o cesti grandi L. 780-890; scarpiera L. 1500; tutti i tipi da L. 500 in più.

Completi viaggio maquillage L. 1500; necessaire lire 490; 24 ore L. 2290; sottobraccio L. 380

Solo qualche esempio di prezzo su migliaia di articoli

Tutta Torino viaggerà con VALIGIE BORSE - BAULI **AVOGADRO**

ORRIBILE DELITTO NEL SALERNITANO RIVELATO DA UNA LETTERA ANONIMA

Scoperto dopo due mesi il cadavere d'un bimbo vittima delle sevizie del padre e della matrigna

Il corpo, occultato dietro un cespuglio, è stato trovato dai cani-poliziotti - Gli assassini arrestati e tradotti subito in carcere per sottrarli alle ire della popolazione - Tempo addietro il piccino, disperato, aveva tentato di buttarsi sotto un treno

Salerno, lunedì mattina.

Un orribile delitto è stato rivelato da una lettera anonima giunta al Procuratore della Repubblica, Vincenzo Botta: il cadavere di un bimbo di otto anni giaceva nascosto dietro un cespuglio, dove da due mesi si decomponeva, nella contrada Taurano del comune di Pagani.

L'alto magistrato, insieme al questore Mario De Simone e a vari funzionari ed agenti di polizia si è recato nella fattoria, dove veniva segnalata la presenza del corpicino abbandonato, chiedendo del proprietario, Nicola Calabrese, un contadino duro, dal volto accigliato. Egli ha trentatré anni. La sua prima moglie, Anita, morì partorendo il bambino, Aniello, che appunto era scomparso misteriosamente dalla fine di maggio. Poi Nicola si sposò una seconda volta con una ragazza di venti anni (oggi ne ha ventisette), Filomena Trotta, donna bruna, ardente, procace, le cui grazie lo soggiogarono. Lui aveva già avuto tre figli da Anita e in seguito ebbe dalla Filomena il quarto, cioè il primo delle seconde nozze, Vincenzo, che ha cinque anni. A lui andarono tutte le preferenze della madre. Gli altri vennero trascurati e uno di essi, appunto Aniello, il più piccolo, di carattere buono, mite, docile (nella contrada lo chiamavano l'«Angelo») subì le maggiori crudeltà da parte della malvagia. I vicini lo seppero e tentarono di intervenire ma senza nessun risultato, perché Nicola, il massaro, li invitò aspramente a occuparsi dei fatti loro. E le sevizie della femmina continuarono e furono tali che il bambino, disperato, preferendo morire piuttosto che vivere in quelle condizioni, una notte scappò di casa e si recò sulla strada ferrata. Là attese l'alba, quando sarebbe passato il primo treno e, vedendolo giungere da lontano (era una vaporiera) con il pennacchio di nero e torrido fumo avanzò sui binari e vi si distese. Ma il macchinista lo vide e fermò il treno a tempo. I carabinieri allora intervennero, lo fecero parlare, accertarono i fatti e la perfida donna fu arrestata, riconosciuta colpevole e condannata a un anno di carcere.

Ieri mattina, quando il gruppo delle autorità giudiziarie è giunto alla fattoria, Nicola Calabrese, essendogli stato chiesto dove fosse il figlio Aniello, ha risposto di non saperlo. Ma due cani-poliziotto, cui erano stati fatti annusare gli abiti del piccolo, poco dopo cominciavano ad abbaiare. Entrambi avevano avvertito in una macchia il lezzo della carne in avanzata putrefazione sotto il torrido sole, e davano l'allarme. Il magistrato e i funzionari accorrevano: il cadavere stava fra una nuvola di mosche.

Immediatamente il Procuratore della Repubblica ordinava che il padre e la matrigna fossero arrestati. Nicola Calabrese porgeva, impassibile, i polsi alle manette. Fatti salire subito su due auto diverse, sia per evitare che si consultassero, che per prevenire assalti della folla se si fosse divulgata la notizia (lui e la moglie, causa il loro comportamento verso i bambini della Anita, sono profondamente odiati), venivano tradotti subito al carcere giudiziario di Salerno, dove, a notte alta, continua l'interrogatorio. Poiché la legge impone degli obblighi familiari anche alla matrigna, se uno solo dei due risulterà il colpevole, l'altro verrà ugualmente incriminato per avere taciuto, senza denunciare alla polizia la così strana e lunga scomparsa del bambino.

Due incendi dolosi nella notte ad Aix-les-Bains

Aix-les-Bains, lunedì mattina.

Due incendi che la polizia ritiene di natura sospetta hanno distrutto la notte fra sabato e domenica l'hôtel Albion ed il Casinò. I danni sono ingenti: almeno 300 milioni di lire.

I due edifici, che distano circa 400 metri l'uno dall'altro, sono andati pressoché distrutti. I due incendi hanno avuto origine in locali situati all'ultimo piano: in una specie di soffitta al Casinò, ed in uno stanzetta adibita a deposito di robe vecchie nell'albergo, uno dei meglio attrezzati della Francia orientale.

Il personale dell'hôtel Albion si è accorto del fuoco pochi minuti dopo mezzanotte. Quasi nello stesso tempo, funzionari del Casinò notavano una spessa nube scura uscire dal tetto del proprio edificio. Le squadre dei vigili del fuoco erano così costrette a dividersi e veniva allora lanciato un appello alla sezione anti-incendio di Chambéry, che giungevano entro pochissimo tempo, mentre l'opera di spegnimento e circoscrizione delle fiamme proseguiva alacremente.

OROSCOPO di domani

Previsioni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato a Urano e Mercurio, sestile a Marte e trigono a Venere. Tutto rifiorirà. Vi verrà fatto un dono gradito o un piacevole invito. Riporterete vittoria su una persona cocciuta. Potrete percorrere sino in fondo una strada maestra. Ottima associazione. Tipi: Scorpione, Vergine e Capricorno.

Scorpione - *Lavoro*: le vostre azioni dovranno essere improntate all'energia e alla volontà. Le distrazioni saranno una vera minaccia ai buoni risultati che attendete. *Vita affettiva*: favori ed accoglienze inaspettate. Giornata capricciosa con alternative di incertezza e di trionfi. *Salute*: attenzione alla gola: necessità di riguardarsi dall'umido notturno.

Vergine - *Lavoro*: le cose andranno bene e vi incoraggeranno a fare di più. Possibilità di facili guadagni. *Vita affettiva*: sarà bene selezionare con più sicure le amicizie. Un breve viaggio può aiutarvi. *Salute*: dedicate maggior tempo alla cultura fisica.

Capricorno - *Lavoro*: tenetevi pronti: la fortuna non tarderà a venire e porterà sviluppo di lavoro e guadagni immediati. *Vita affettiva*: riceverete un messaggio: sappiate decifrarlo, senza montarvi la testa con inutili fantasticherie. *Salute*: pericoli di infreddatura. Tutto il resto andrà benissimo.

Previsioni generiche per i nati sotto l'Ariete: manifestazioni di stima e successo per un lavoro ben riuscito. Comprensione di persone giovani. Salute instabile. **Toro**: manifestate le vostre intenzioni, ma di pari passo sappiate difendervi dalle doppie facce. Viaggio da evitare, se è possibile. **Gemelli**: preoccupazioni da eliminare o per lo meno da riportare nella giusta prospettiva. Agite con decisione e sicurezza. **Cancro**: momento adatto per muovervi, divertirvi e cercare di penetrare in nuovi ambienti. In serata, conclusione affettiva. **Leone**: appuntamento in vista. Sarete favoriti da sinceri amici. Stima di collaboratori e di un personaggio altolocato. **Bilancia**: affiatamento e vantaggi da persone dal temperamento vulcanico. Spostamenti che daranno risultati incerti. **Sagittario**: allegrezze al cuore per notizie o telefonate apportatrici di vantaggi economici. Invito da accettare. **Acquario**: felicità e armonia per ispirazioni apportatrici di bene. Viaggio fecondo o appuntamenti vantaggiosi. **Pesci**: solleverete discussioni per il vostro palese malcontento. Sappiate accontentarvi e adattarvi all'ambiente. In campo sentimentale, le ispirazioni stanno per avverarsi.

T. Palamidessi

Riesumate le ossa di Ivan il Terribile

Mosca, lunedì mattina.

La Pravda rivela che l'antropologo sovietico Mikhail Gerasimov ha esumato, dalla tomba esistente nella cattedrale dell'Arcangelo al Cremlino, lo scheletro ed il cranio di Ivan il Terribile per una serie di accertamenti antropologici, che dureranno due o tre mesi.

I primi risultati degli accertamenti dimostrano che Ivan il Terribile, morto nel 1584 era alto metri 1,85 e non aveva aspetto gradevole. Il suo volto era largo ed il suo profilo angoloso.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone anziane a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. — Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aluro più o meno efficaci.

Solo oggi il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. — E' qui che entra in azione il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, appunto per la dolcezza del procedimento il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente.

La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e lucenti.

La nuova confezione con spruzzatore stilligoccia rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E, Venezia, inviando L. 600 (confezione con stilligoccia).

Il "vincitore del Dru„ in un'impresa senza precedenti

Da solo Bonatti sta tentando di scalare la terribile Eiger

E' partito all'alba di ieri

I turisti al binocolo con il fiato sospeso

Nella prima giornata è avanzato ad un ritmo prodigioso - Oggi però deve affrontare le maggiori difficoltà - Su questa parete sono morti finora 23 scalatori

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Il mondo alpinistico è a rumore: all'alba di ieri, approfittando d'una limpida giornata di sole, Walter Bonatti ha dato l'assalto alla famigerata parete Nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau. Come in diverse sue precedenti ascensioni — e ricordiamo soprattutto quella del Dru — lo scalatore italiano tenta da solo l'arditissima impresa.

Prima di passare alla cronaca del clamoroso avvenimento, va ricordato che l'Eiger, alto 3970 metri, è uno dei pochi giganti alpini che non figura ancora nell'albo d'oro di Bonatti. Varie volte si era parlato, nel passato, d'un suo attacco solitario alla terribile «Nord», ma le notizie si erano sempre rivelate infondate.

L'impresa iniziata ieri da Walter coincide con il venticinquesimo anniversario della prima scalata dell'Eiger, compiuta nel luglio del '38 da una cordata austro-tedesca. Indubbiamente questa circostanza conferisce un lustro particolare all'iniziativa di Bonatti. Superfluo sottolineare come il tentativo di ripetere da solo un'impresa tanto ardua abbia un valore eccezionale.

L'alpinista italiano era giunto una settimana addietro a Kleine Scheidegg, la località turistica che si trova ai piedi della tetra parete. Ogni mattina egli scrutava l'orizzonte, ma siccome le condizioni atmosferiche non gli sembravano perfette, ha preferito ritardare l'assalto alla montagna. Ieri mattina è stata la volta buona: dopo avere ascoltato le previsioni meteorologiche per i prossimi giorni, Walter si è congedato con un semplice «arrivederci» da alcuni amici che seguono da Kleine Scheidegg la sua ascensione e ben presto è scomparso, solo solo, nel canalone d'attacco della parete, ricoperta da enormi lastroni di ghiaccio.

Non appena si è diffusa a Kleine Scheidegg la notizia della sensazionale azione del celebre alpinista, decine e decine di turisti, giunti a Kleine Scheidegg con il trenino a cremagliera della Jungfrau, hanno cominciato a fare la fila dietro i due cannocchiali installati su una piattaforma

Questo è il terribile itinerario di Bonatti sull'Eiger

Walter Bonatti

davanti all'albergo Bellevue per puntare lo sguardo sulla Nord della terribile montagna.

I primi commenti degli specialisti sono improntati a viva ammirazione per Bonatti. Altri invece non esitano a ritenere l'impresa di Walter una follia. Un alpinista tedesco che tre anni or sono tentò l'inaudita impresa di scalare da solo la parete, venne proiettato il primo giorno nel vuoto da una scarica di pietre e si sfracellò in un sottostante burrone.

Ieri a mezzogiorno la figura di Bonatti era ben visibile a quanti osservavano da Kleine Scheidegg: egli avanzava con rapidità ed era in procinto di superare il primo nevaio, a quota 2900.

Tre ore più tardi il solitario scalatore si trovava sul secondo nevaio: una progressione eccellente. Le guide svizzere di Kleine Scheidegg non risparmiano parole di ammirazione.

A partire dalle tre del pomeriggio di ieri il massiccio è stato avvolto da una nube biancastra, che ha reso vano tutte le osservazioni con i cannocchiali di Kleine Scheidegg.

Ma a parte questa nube, le condizioni atmosferiche sono rimaste complessivamente buone e per il momento non si ha motivo di temere per la sorte del prodigioso scalatore. Le previsioni dell'ufficio meteorologico sono favorevoli ed escludono, ciò che è particolarmente importante, il pericolo di eventuali temporali nella zona della Jungfrau.

Nell'attesa di riprendere le osservazioni da Kleine Scheidegg, si avanzano ovviamente numerose congetture sull'andamento dell'ardua ascensione. Il quesito più affascinante è questo: dove si è fermato Walter per il primo bivacco in parete?

Al riguardo abbiamo interpellato diversi esperti di alpinismo ed essi sono pressoché unanimi nel ritenere che al tramonto di ieri (ossia verso le 20,30) Bonatti si trovasse nella cosiddetta «rampa», a circa 3350 metri di altitudine.

L'alpinista italiano è al culmine della «performance». Considerando appunto il ritmo della sua andatura nella fase iniziale della scalata, si può ritenere che sia riuscito a portarsi nella zona della «rampa».

Le difficoltà maggiori dovranno essere superate nella giornata di oggi: e cioè le zone chiamate «il ferro da stiro» e «la ragnatela», che comportano alcuni passaggi in strapiombo, spesso percorsi da scariche.

E', effettivamente, un'impresa quasi impossibile. Soltanto Bonatti può portarla a compimento. Quando? Se tutto andrà bene, non è comunque da escludere ch'egli possa essere entro stasera sulla vetta dell'Eiger.

Come s'è detto in principio, la Nord della montagna è stata vinta per la prima volta nel '38. Da allora numerose altre cordate hanno tentato l'avventura, ma soltanto poche sono giunte alla mèta. La prima cordata italiana (di cui faceva parte il torinese Andrea Mellano) vi è riuscita solo l'anno scorso. Il tributo di sangue versato dagli alpinisti in questo massiccio è impressionante: ben 23 scalatori, tra cui diversi italiani, hanno sacrificato la loro vita nel tentativo di vincere l'Eiger. Una delle tragedie più raccapriccianti avvenne nel '57. In quell'anno l'italiano Longhi rimase appeso per oltre cinque giorni a una fune e poche ore prima che arrivassero i soccorritori spirò dopo una terribile agonia.

Luigi Fascetti

Folle suicidio di un padre in Inghilterra

Si getta in auto dentro un fiume con i 4 bambini

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

A Grangetown, presso Middlesborough, nell'Inghilterra del Nord, un uomo di 33 anni, Edward Gregory, si è ucciso gettandosi con la macchina in un fiume insieme con i suoi quattro bambini, di età dai 3 ai 14 anni: l'auto era entrata a tutta velocità nel piccolo porto fluviale ed aveva puntato decisamente verso la banchina. Alcuni testimoni hanno riferito che è piombata in acqua senza che nessuno potesse intervenire: si sono sentite le urla disperate dei bambini mentre le acque si chiudevano su di loro.

La polizia ha dovuto dragare il fiume per circa tre ore prima che la macchina potesse essere portata alla superficie. Pare che i suoi occupanti siano tutti deceduti all'istante. Il tragico episodio è avvenuto ieri alle 22: una nave si stava staccando dal molo e il guardiano aveva distratto la sua attenzione dai cancelli del porto. Proprio in quel momento Edward Gregory si presentava, a bordo dell'auto, facendo segno di voler dirigersi verso la nave. Il custode ha dichiarato: «Prima di accorgermi che quell'uomo aveva delle intenzioni disperate, sono passati alcuni minuti. Credevo che fosse un marinaio in ritardo che volesse ancora tentare di salire sulla nave. Non ho visto i bambini».

S'ignorano gli esatti motivi che hanno spinto il padre al tragico gesto e lo hanno indotto a trascinare con sé nella morte i bambini. Sembra tuttavia che esistessero nella famiglia del suicida gravi dissapori e che l'uomo abbia agito in preda alla disperazione.

i. a.

Partorisce assistita dal figlio di 10 anni

New York, lunedì mattina.

Un ragazzo di 10 anni ha assistito la madre nel parto, aiutandola a mettere felicemente alla luce il suo settimo figlio.

Il fatto è avvenuto sabato a Long Beach, in California. La signora Betty Nicoll di 30 anni, abbandonata nel maggio scorso dal suo secondo marito, si trovava sola a casa con i suoi sei figli, di età variante dai 18 mesi agli 11 anni, quando ha avvertito le prime doglie. Ha inviato subito il figlio maggiore a cercare aiuto, ma, poco dopo che il ragazzo era uscito, ha avuto inizio il parto e la signora Nicoll ha chiesto al figlio Toren, di 10 anni, di assisterla. Quando è giunto l'aiuto richiesto, il bimbo era già venuto alla luce.

«Il ragazzo — ha riferito un portavoce della polizia — ha effettuato l'intero intervento ostetrico, compreso il taglio del cordone ombelicale, in base alle istruzioni che la madre gli dava durante il parto. «Toria — ha soggiunto — è rimasto molto scosso per la sua esperienza».

Alessandra di Kent attende un bambino

Londra, lunedì mattina.

La principessa Alessandra di Kent, cugina della regina Elisabetta II, avrà un bambino all'inizio dell'anno prossimo. La principessa andò sposa all'uomo d'affari scozzese Angus Ogilvy il 24 aprile scorso, nell'abbazia di Westminster. Compirà 27 anni il giorno di Natale.

Alessandra di Kent è dodicesima nella linea di successione al trono inglese; suo figlio occuperà il tredicesimo posto. Il nascituro non porterà alcun titolo nobiliare.

CATASTROFE IN EGITTO

Crollano tre case: 150 morti al Cairo

Gli edifici si sono sfasciati per vecchiezza, uno dopo l'altro, nello spazio di pochi minuti - Estratti finora una decina di cadaveri

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì mattina.

Il quartiere vecchio di El Galhalg al Cairo è stato teatro ieri di una allucinante tragedia in cui hanno perso la vita forse 150 persone. Tre edifici popolari sono crollati come dei castelli di sabbia seppellendo sotto centinaia di tonnellate di rovine tutte le famiglie che vi abitavano.

La sciagura, improvvisa ed inevitabile, ha gettato nel lutto l'intera città. Le autorità hanno aperto un'inchiesta, ma è probabile che nessun risultato concreto verrà ottenuto poiché la responsabilità della costruzione degli edifici distrutti risale troppo indietro nel tempo.

Dai primi accertamenti tecnici appare evidente la causa della tragedia. Le case, situate proprio nel centro degli «slums», dei bassifondi della capitale egiziana, sono crollate perché non hanno più retto il peso. Si sono polverizzate, afflosciandosi su se stesse.

Gli edifici erano costruiti rudimentalmente con legname scadente, rozze pietre del Nilo e fango argilloso. Si trattava di quattro case di cinque piani ciascuna, alte dodici metri dal tetto a terra, abitate da molte famiglie, ognuna delle quali erano sistemate in una sola stanza.

I tre edifici crollati sorgevano l'uno accanto all'altro nel mezzo di un quartiere formato di case simili l'una all'altra.

Secondo il racconto di alcuni testimoni oculari, l'edificio centrale è crollato per primo, seguito nella frazione di pochi secondi dagli altri due. Nessun abitante delle tre case è stato in grado di porsi in salvo. La tragedia si è conclusa in un attimo. «Si è udito come un sibilo, seguito da uno schianto — ha dichiarato un testimone oculare alla commissione di inchiesta. — Poi, una grande nube di polvere si è sollevata nascondendo per lunghi drammatici minuti la scena... Quando la nube si è dissolta, lo spettacolo che si è presentato agli occhi era allucinante».

Non un segno di vita da quella montagna di detriti. Le squadre di soccorso prontamente accorse hanno dovuto aprirsi la strada fra le migliaia di persone che ingombravano le anguste stradine del quartiere. Il lavoro di scavo si è presentato quanto mai arduo: un'ora dopo il disastro erano stati estratti soltanto otto cadaveri.

Le autorità hanno cercato di stabilire con una certa approssimazione il numero delle vittime, ma sono riuscite soltanto a sapere che nelle tre case distrutte abitavano circa 150 persone.

Alessandro Youssef

Un'altra domenica funestata da gravi sciagure

Tre morti e cinque feriti in uno scontro sulla Ceva-Savona

Una delle due auto (occupata da savonesi) ha invaso a forte velocità la corsia opposta, schiantandosi con una macchina di torinesi: deceduti i primi - Orribile fine di un sergente d'aviazione presso Arona - Signora di Torino muore vicino a Perugia

Savona, lunedì mattina.

Tre persone sono decedute ed altre cinque, tutte torinesi, sono rimaste ferite in un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri sera alle 20 sull'autostrada Ceva-Savona, proprio quando il traffico era più intenso e centinaia di macchine provenienti dalla Riviera si dirigevano verso il Piemonte.

Una di queste, condotta da Flaminio Zaniolo di trentasette anni, abitante a Torino in via Reano 6, aveva da pochi minuti superato la stazione autostradale di Savona Zinola. A bordo si trovavano anche la moglie dello Zaniolo, Lucia Beraudo di trentotto anni, e il fratello Bernardo, di quaranta, la moglie di quest'ultimo, Franca Oberto, di trentaquattro anni, pure residenti a Torino in via Nizza 9, e la signora Maria Priori di quarantotto anni, abitante nella medesima città, in via Reano 6. Dall'opposta direzione sopraggiungeva un'«utilitaria» guidata dal proprietario, Gaetano Cornello di cinquantaquattro anni, abitante a Savona in via Montenotte 16 interno 9: erano con lui la moglie Ada Marinucci di cinquantun anni e il genero Enrico Neve di trentadue anni, pure residente a Savona, in via Milano 20 interno 11.

Improvvisamente l'«utilitaria» targata Savona, per cause che forse non potranno mai essere accertate, ha sbandato, spostandosi completamente sulla sinistra e finendo come un bolide contro la macchina torinese. Le conseguenze dell'urto sono state terribili, soprattutto per la macchina investitrice che, accartocciatasi su se stessa, ha schiacciato come in una morsa i suoi tre occupanti.

Mentre i cinque torinesi venivano trasportati immediatamente all'ospedale di Savona, sono occorsi ancora diversi minuti agli agenti della «stradale» e ai vigili del fuoco prima che i tre savonesi potessero essere estratti dai rottami della macchina. Le loro condizioni erano gravissime, ed infatti sono deceduti poco dopo l'arrivo all'ospedale. Per i cinque torinesi i sanitari hanno emesso le seguenti prognosi: Flaminio Zaniolo è stato ricoverato con quaranta giorni di guarigione per grave trauma toracico e ferite al viso; Bernardo Beraudo con due mesi per frattura del femore sinistro e trauma cranico; Lucia Beraudo con venticinque giorni per contusioni alle gambe e sospette lesioni ossee; Franca Oberto con cinquanta giorni per frattura del braccio destro e stato commotivo e Maria Priori con venti giorni per contusioni e ferite varie.

Arona, lunedì mattina.

Ieri notte verso le 1,30, mentre imperversava un fortissimo temporale, la «600» targata Novara 83295, guidata da Domenico Fazio, di 25 anni, sergente in servizio presso il comando della base aerea di Cameri, proveniente da Marano Ticino e diretta verso Oleggio, al km. 14,300 della statale 32, per cause ancora in corso di accertamento, ha sbandato, ha sfiorato uno dei pioppi che costeggiano la statale, ne ha scorticato un secondo e infine si è abbattuta in piena velocità contro un terzo, rotolando per effetto del contraccolpo nella scarpata adiacente alta tre o quattro metri.

Mentre venivano prontamente avvisati i carabinieri della stazione di Oleggio e in seguito la squadra giudiziaria dei carabinieri di Novara, i primi automobilisti di passaggio hanno cercato di portare i primi soccorsi urgenti, mettendo trasversalmente le macchine e puntando i fari, ma sia per l'imperversare del nubifragio sia perché la carcassa della vettura era mezzo nascosta nell'erba folta, hanno impiegato molto tempo a individuare l'esatto punto in cui la «600» era finita. Quando finalmente è stata trovata, si è soltanto potuto constatare la terribile e istantanea morte del sergente per sfondamento della volta cranica con fuoriuscita di materia cerebrale.

Dopo gli accertamenti di rito, il cadavere del sergente Domenico Fazio, da Augusta, in provincia di Siracusa, ma che risiedeva a Novara in frazione Veveri in via Vercelli 217, è stato nella stessa notte trasportato all'obitorio del cimitero di Oleggio.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Il ferroviere Antonio Fossati, 52 anni, mentre tentava di attraversare in bicicletta via Mazzini di Novi, è stato investito ieri mattina da una «Giulietta» guidata dal rappresentante Mario Codogno, di 28 anni, residente ad Alessandria: il poveretto è stato trascinato dall'auto per una decina di metri e quindi proiettato sull'asfalto. E' deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale S. Giacomo.

Alessandria, lunedì mattina.

Lungo lo stradale Alessandria-Portanova, l'operaio Carlo Riveriti, di 65 anni, qui residente in via San Pio V n. 9, ha tamponato in motocicletta ieri pomeriggio un ciclista che lo precedeva. Entrambi sono crollati a terra. Miracolosamente incolume il ciclista: gravemente ferito al capo, con sfondamento della volta cranica, il Riveriti, che, trasportato all'ospedale di Alessandria, vi è deceduto pochi minuti dopo.

Biella, lunedì mattina.

Il sessantunenne Armando Piantino da Mottalciata è morto ieri mattina all'ospedale in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Nei pressi di Cossato l'altra sera il Piantino era caduto dalla bicicletta per cause imprecisate ed aveva riportato lesioni al cranio e al torace, che erano state giudicate guaribili in venti giorni. Successivamente sono insorte complicazioni, che hanno provocato la morte dello sventurato.

Nizza Monf., lunedì matt.

D'un mortale incidente stradale è rimasto vittima il contadino venticinquenne Piero Mulatu, nato a Uzini (Sassari) e residente alla frazione Bruciati di Calamandrana. Verso l'una della notte scorsa, mentre a bordo della propria motoleggera Ducati 175 percorreva la provinciale Nizza Monferrato-Canelli recando sul sedile posteriore l'amico Pietro Cossu, di 38 anni, pure nativo della Sardegna, il Mulatu è stato abbagliato dai fari di un'auto e, dopo una paurosa sbandata, è andato a cozzare contro un paracarro stramazzando al suolo, riportando gravissime ferite. Il poveretto è deceduto mentre i militi della Croce Verde stavano adagiandolo sull'autoambulanza. Il Cossu è uscito dall'incidente con lievi escoriazioni.

Perugia, lunedì mattina.

Gravissimo scontro ieri sulla statale 75 del Trasimeno tra un'«Appia» di Torino e una «1100» di Perugia. Bilancio: un morto e due feriti. L'auto torinese, guidata dal cinquantacinquenne Matteo Piana, abitante a Torino in corso Casale 289, procedeva sulla statale diretta a Perugia quando, nelle vicinanze del bivio per Chiusi, nei pressi di una stazione di rifornimento di carburante, pare si sia trovata affiancata alla «1100» guidata da Giancarlo Goracci, di 33 anni, da Perugia, che era diretta verso Passignano e che era probabilmente in fase di sorpasso. La ruota anteriore sinistra dell'«Appia» sembra abbia strisciato contro la carrozzeria della «1100», facendone scoppiare un pneumatico. Il guidatore dell'«Appia» ha così perduto il controllo dell'auto, che è finita fuori strada, in un fosso. Sull'«Appia» si trovavano anche la moglie del Piana, Lorena Parino, di 53 anni, e la figlia. Mentre la Parino rimaneva ferita piuttosto gravemente al torace, al capo e agli arti, la figlia riportava contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. Subito soccorse, con un'auto di passaggio sono state trasportate al Policlinico di Perugia e qui ricoverate in grave stato. Poche ore dopo la Parino è deceduta; la figlia è stata trattenuta in osservazione. Il Piana ha riportato solo lievissime escoriazioni alle braccia.

Carrara, lunedì mattina.

Quattro torinesi sono rimasti coinvolti in un grave incidente stradale, avvenuto nella tarda serata di ieri all'altezza della colonia Fiat, posta fra le Marine di Carrara e di Massa. Uno di essi è deceduto a seguito delle gravi ferite e fratture riportate. Due coniugi torinesi, e cioè Carlo Virrigi di trentasei anni, residente a Torino in via delle Cacce 116 e la moglie Margherita Cravero di trentasette anni, si erano recati in visita ad un loro figlio, ospite della colonia Fiat: con loro erano anche due altri familiari, Giovanni Casalis di ventotto anni e la moglie Anna Cravero il trentatré anni, residenti in via Sestriere a Torino.

Come siano andate precisamente le cose non è stato ancora bene accertato. Sembra tuttavia che i quattro camminassero ai bordi della strada quando sono stati investiti da un'auto proveniente da Marina di Massa e diretta ad un camping situato nelle vicinanze. Due dei pedoni sono rimasti miracolosamente illesi, gli altri sono stati colpiti in pieno e scaraventati a diversi metri di distanza. Soccorsi e trasportati d'urgenza al civico ospedale, il Virrigi vi è giunto cadavere per le fratture riportate e Anna Cravero è stata ricoverata sotto osservazione, avendo riportato un'ampia ferita alla regione frontale, contusioni ed escoriazioni multiple e stato di choc traumatico. Sul posto si è recata la «stradale» per gli accertamenti del caso.

Piacenza, lunedì mattina.

Un morto e dieci feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri mattina alle ore 5 sull'autostrada del Sole, al km. 61. Un'auto Fiat «600» targata MI 338354, guidata dal signor Egidio Stefanoni, di 40 anni, residente a Milano in via Pisoni 28, che aveva a bordo anche la moglie, signora Wanda Marchi, di 39 anni, da Milano, procedeva verso Bologna. Giunta al km. 61, fra Guardamiglio e Piacenza, dove a causa di lavori in corso la strada diventa a senso unico, la «600» si è scontrata frontalmente con un autofurgone Volkswagen, targato Parma 72440, guidato dal signor Massimo Franceschini, di 32 anni, residente in provincia di Parma, che aveva a bordo otto persone. In seguito allo scontro la Fiat «600» si è incendiata, dopo però che erano stati estratti i coniugi milanesi, feriti.

Con quattro autoambulanze della Croce Rossa del comitato di Piacenza e del pronto soccorso stradale, gli otto occupanti sulla Volkswagen e i coniugi Stefanoni sono stati trasportati all'ospedale di Piacenza. Purtroppo la signora Wanda Stefanoni Marchi è spirata poco dopo, avendo riportato fratture costali multiple, grave trauma cranico e ferite varie al corpo. Il marito invece è stato ricoverato con quindici giorni di prognosi per lussazioni di seconda e terzo grado agli arti e contusioni ed escoriazioni multiple. Anche il guidatore dell'autofurgone è stato ricoverato con prognosi di quindici giorni. I passeggeri sono stati trattenuti in ospedale con prognosi che vanno dai quindici ai quaranta giorni.

Susa, lunedì mattina.

Verso le ore 18 di ieri una Fiat 1800 targata To 408030, guidata dal ventiduenne Mario Coraglia, abitante a Torino in via Lessona 5, nei pressi di Gravere di Susa, nell'effettuare un sorpasso, è uscita di strada dopo avere divelto un paracarro, ed è precipitata nella scarpata sottostante per circa venti metri. Nell'automobile si trovavano anche la moglie del Coraglia, Ines Schiavino, di 17 anni, Francesca Sacco, di 16 anni, e Maria Sperone, di 22 anni, abitante a Torino in via Camillo Riccio 25. La Sperone ha riportato lo spappolamento della milza e trasportata all'ospedale civile di Susa è stata sottoposta a quindici trasfusioni di sangue, grazie al pronto intervento del gruppo Avis di Susa.

Mondovì, lunedì mattina.

Una famiglia cuneese composta di quattro persone è rimasta vittima di un gravissimo incidente stradale, avvenuto alle 8 di ieri mattina lungo la statale 28 presso il santuario di Mondovì. Provenienti da Cuneo e diretti a Savona viaggiavano a bordo di una 600 il cinquantaquattrenne Giorgio Strati, di professione autista, che sedeva al volante, la moglie Giovina Veneziani di quarantasei anni, unitamente ai due figli Paola ed Enrico, rispettivamente di ventitré e quindici anni. Improvvisamente, ed a velocità elevatissima, l'auto, per un'errata manovra dello Strati che si era spostato troppo sulla propria destra, è uscita di strada e dopo avere abbattuto due platani, è finita in una scarpata. Tutti e quattro i viaggiatori, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati ricoverati con varie lesioni all'ospedale civile di Mondovì. I due coniugi, feriti alla testa e al torace, erano in serata in imminente pericolo di vita.

Sulla cresta del Dôme a 3070 metri

Inaugurato un nuovo rifugio sulla via italiana al Bianco

Alla cerimonia sono intervenuti trecento escursionisti, tra cui un bimbo di 8 anni
L'importante opera realizzata in due anni con l'impiego di elicotteri e teleferiche

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì matt.

Vi è una specie di regola tipicamente italiana, secondo la quale non vi può essere un'inaugurazione (d'una mostra, d'una scuola, non importa di che cosa) senza che i lavori di rifinitura si trascinino sino all'ultimo istante. Spesso mentre l'oratore ufficiale si schiarisce la voce per iniziare il discorso di rito, ancora picchiettano i martelli.

Questa regola è stata confermata ieri per l'inaugurazione del nuovo rifugio Gonella che sorge a 3071 metri sullo sperone del Dôme lungo la via normale italiana di accesso al Monte Bianco.

L'importante opera, realizzata dal Cai Uget di Torino secondo un rivoluzionario progetto di Lino Andreotti — e cioè mediante l'impiego di strutture metalliche prefabbricate — fu collocata «in loco», piuttosto avventurosamente nel settembre dello scorso anno. Il materiale fu trasportato sino al ghiacciaio del Miage con un elicottero della Bertof e quindi trasferito sulla cresta rocciosa del Dôme con due teleferiche, impiantate a tempo di record sotto la direzione del prodigioso Laurent Grivel. Cadeva la prima neve il giorno stesso in cui si finì di collocare il tetto.

Quest'anno il rifugio è stato completato nelle parti interne con l'installazione della cucina, dei dormitori per 50 persone, della accogliente sala soggiorno e dei servizi relativi. Si è lavorato sodo dal giorno stesso in cui la neve ha permesso di salire al «Gonella» e ancora una volta si sono prodigati gli alpini della scuola di Aosta (in maggioranza veneti, certi fusti che desta piacere — e invidia — guardarli).

Tuttavia ieri mattina ancora venivano dati gli ultimi tocchi quando, dopo la Messa celebrata dal salesiano don Cerrato, la madrina del rifugio signora Ivaldi già si avviava per spezzare la tradizionale bottiglia di spumante.

Hanno fatto seguito il taglio del tricolore, l'alza bandiera e i discorsi; brevi però, senza fronzoli, come si conviene tra alpinisti. L'uditorio, composto da trecento escursionisti, fra cui numerose le signore e signorine, ha applaudito con particolare calore il vicepresidente generale del Cai, Silvestro Bearzi Paravicini, che proprio ieri compiva i 65 anni e che, nonostante abbia subito di recente un intervento chirurgico molto delicato, ha voluto compiere la non indifferente arrampicata fino al «Gonella».

Applausi al dott. Andreis, presidente del Cai di Torino, al vicepresidente dell'Uget Leo Ussello, a Lino Andreotti, a Grivel e persino al custode del rifugio Emilio Mochet che indossava per l'occasione — forse perché la commozione gli faceva tremare la mano — aveva raso l'ispida barbaccia grigia.

Un complimento a parte merita Stefano Marzaglia, che, alla vigilia del suo ottavo compleanno, è salito sabato sera al «Gonella» in tre ore e mezza e cioè secondo la tabella stabilita dalle guide, che sono in genere parecchio ottimistiche. I genitori, ben noti campioni di sci alpinistico, non sapevano nascondere il giusto orgoglio.

Remo Griglié

La cerimonia inaugurale del nuovo rifugio «Gonella» sulla via del M. Bianco

La prima italiana al Viso celebrata ieri a Casteldelfino

Cuneo, lunedì mattina.

A Casteldelfino, in alta Valle Varaita, è stato celebrato ieri il centenario della prima scalata italiana sul Monviso, compiuta da Quintino Sella insieme con Rebert e Barracco; due anni prima, gli inglesi Mathews e Jacomb partendo da Casteldelfino, avevano portato a termine la «prima assoluta».

Presente gli on. Bertinelli — presidente del Cai — e Badini Confalonieri, autorità, alpinisti e villeggianti, è stata inaugurata una lapide ricordo della storica scalata, ed una mostra dell'artigianato locale. L'on. Bertinelli ha ricordato la fondazione del Club Alpino Italiano, che ha un secolo di vita e che proprio allora, durante la scalata del Monviso, Quintino Sella pensò di fondare.

Una manifestazione folcloristica, con la partecipazione di numerosi gruppi in costume, ha concluso la cerimonia.

AMOCO DOMUS

olio combustibile fluido per il riscaldamento domestico

rivenditore autorizzato

Ditta L. Pesatori

NICHELINO (Torino)
Via Bardonecchia, 12
tel. 342.734 (3 linee)

Tre società di Serie A iniziano oggi gli allenamenti precampionato

Genoa, Bologna e Mantova: primi "raduni,, del calcio

Le convocazioni sino al 10 agosto

Locatelli ha finalmente trovato al Genoa, che si riunisce oggi agli ordini del trainer Santos, la maglia di titolare che ha vanamente cercato di ottenere nel Torino

Le vacanze dei calciatori terminano con i primi raduni di alcune società di serie A, cui seguiranno via via tutte le altre, secondo il seguente calendario:

OGGI — Bologna, preparazione a Pievepelago - Mantova, a Valdagno - Genoa, a Mondovì.

DOMANI — Lanerossi Vicenza, a S. Martino di Castrozza - Lazio, a Manziana.

31 LUGLIO — Fiorentina, ad Abbadia San Salvatore.

1° AGOSTO — Bari, a Varese - Catania, ad Asiago - Juventus, a Cuneo - Messina, a Tricesimo.

2 AGOSTO — Atalanta, alla Presolana.

4 AGOSTO — Roma, a Thun (Svizzera) - Spal, ad Acquapendente.

5 AGOSTO — Milan, ad Asiago - Modena, a Zocca - Torino, a Charvensod (Aosta).

8 AGOSTO — Sampdoria, a Voltaggio - Inter, a San Pellegrino.

Tre granata già al lavoro, mentre i bianconeri scelgono il centravanti di riserva

Cella, Rosato e Scesa: "Il Torino sarà forte,,

I tre giocatori, operati al menisco il campionato scorso, hanno iniziato la preparazione a Trieste agli ordini di Bergamasco - Fiducia in Nereo Rocco, il nuovo "trainer"

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

In un piccolo campo alla periferia di Trieste, sono da alcuni giorni all'opera due allenatori: Rocco e Bergamasco, e tre calciatori: Scesa, Cella e Rosato. Sono i tre sfortunati giocatori del Torino, venuti a Trieste per riprendere gli allenamenti dopo i noti infortuni che li avevano costretti a dare un addio anticipato al campionato. Operati tutti e tre al menisco, ora sotto l'attenta guida del nuovo allenatore Rocco, il «sergente di ferro», hanno ricominciato in anticipo gli allenamenti per rieducare gli arti. Avvicinati al termine della quotidiana seduta di preparazione, hanno raccontato le loro impressioni alla ripresa dell'attività dopo la lunga assenza dai campi di gioco. Tutti e tre i giocatori granata ripongono in Nereo Rocco la massima fiducia e sperano di avere in futuro maggiore fortuna.

Rosato dice: «Ora che gli infortuni sono passati, abbiamo una gran voglia di recuperare il tempo perduto, e Rocco molto saggiamente ci ha condotti a Trieste per farci riprendere gradatamente: al mattino ci rechiamo nella vicina spiaggia di Grado, dove ci sottoponiamo a sabbiature, e al pomeriggio facciamo della ginnastica, che ci consente di rieducare un po' alla volta gli arti offesi».

Il pensiero va al nuovo Torino: «Sarà grande — dice Rosato — peccato che siamo ancora troppo giovani; in ogni modo, con la guida di Rocco, potremo fare buona figura. Naturalmente ci vuole del tempo: ancora un anno e poi si vedrà un fortissimo Torino; ci basterà un campionato di assestamento. Sono sicuro che gli squadroni che verranno a giocare sul nostro campo non lo faranno a cuor leggero».

Cella al lavoro

Cella sorride, e afferrando le ultime parole di Rosato aggiunge: «L'altr'anno noi siamo stati parecchio sfortunati; incidenti a non finire hanno privato la squadra nei momenti cruciali di alcune salde pedine; ma quest'anno tutto sarà diverso. C'è Peirò, che dopo un campionato disputato in sordina è esploso in tutta la sua potenza; è arrivato Puia, che dovrebbe dare ordine all'attacco, e poi se tutto va bene ci saremo anche noi. Spero tanto nel nuovo Torino e sono sicuro che daremo agli sportivi granata le soddisfazioni che si meritano. Oltre tutto noi giovani vogliamo essere i protagonisti del prossimo torneo. Quest'anno, pur non partendo con il ruolo di favorito, il Torino farà grandi cose».

Cella sorride e chiama Scesa, il meno sfortunato dei tre: infatti egli è riuscito a disputare nella scorsa stagione le prime trenta partite di campionato, infortunandosi soltanto quando ne mancavano quattro alla fine. Gli chiediamo qualche impressione sul nuovo Torino. «Fare dei pronostici — dice — prima di constatare l'andamento delle altre squadre è problematico; in ogni modo mai come quest'anno il Torino si schiererà con una rosa di giocatori così consistente e sono convinto che i risultati non mancheranno. Rocco ci sta trasformando lentamente e soprattutto ci sta facendo riprendere fiducia nei nostri mezzi. Il suo è un ottimo sistema di lavoro; infatti ci ricarica nel morale e a lui si deve proprio di poter raggiungere le più brillanti affermazioni. Confidiamo insomma di disputare un campionato con i fiocchi».

Per quanto riguarda Rocco, il trainer ha lasciato ieri Trieste; pare sia in vacanza in Jugoslavia, ma secondo altre notizie si sarebbe invece recato a Torino.

u. e.

Il Genoa a Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.

I calciatori del Genoa sono attesi per stamattina a Mondovì. La troupe ligure, composta di diciannove persone (18 calciatori e Beniamino Santos) si tratterrà nella nostra città fino a dopo ferragosto, alloggiando in un nuovo hotel a meno di trecento metri dal campo sportivo «Altipiano», dove avranno luogo gli allenamenti. L'esordio stagionale del rossoblu avverrà a Mondovì il pomeriggio del 15 agosto, in un confronto con l'undici locale della Carassonese. In fine di settimana giungeranno i calciatori dell'Alessandria.

La Juventus cerca un attaccante

Oggi la decisione - La maggiore esperienza farebbe preferire Da Costa a Milan, ma l'Atalanta vorrebbe Stacchini in cambio - Se le trattative non andassero a buon fine verrebbero utilizzati in prima squadra, in caso di necessità, Zigoni e Cavallito

Giampaolo Menichelli è il più interessante fra i «nuovi» della Juventus

In vista del prossimo campionato, la Juventus intende rafforzare la «rosa» di sette attaccanti (Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli, Stacchini e Zigoni) attualmente in forza, considerando anche le difficoltà di ambientamento alle quali potrebbe andare incontro il neo acquisto Claudio Olinto de Carvalho detto Nenè.

Per migliorare questa situazione, la direzione della Juventus cerca di assicurarsi l'ottavo uomo che possa, con valido personale, coprire di volta in volta i ruoli delle prima linea per i quali necessitasse un valido sostituto. Salvo imprevisti, l'ultimo acquisto bianconero verrà operato nella giornata odierna.

Chi sarà l'ottavo attaccante che Paulo Amaral avrà a disposizione a partire da giovedì 1° agosto a Cuneo? A questo interrogativo non è ancora stata data una risposta. I dirigenti della Juventus in questi giorni hanno, a più riprese, esaminato la situazione e sono giunti alla determinazione di scegliere tra l'atalantino Dino Da Costa e il catanese Luigi Milan.

Due giocatori dalle caratteristiche differenti ma entrambi dotati di uno spiccato senso offensivo. Stabilire chi verrà scelto dalla Juventus non è facile. Pare tuttavia che oggi il consigliere bianconero Giampiero Boniperti, prima di ripiegare sull'attaccante del Catania Luigi Milan, avrà ancora un colloquio con la direzione dell'Atalanta onde assicurarsi Dino Da Costa.

Anche se ormai trentaduenne (essendo nato a Rio de Janeiro il 1° agosto 1931), i maggiori consensi sono per Da Costa che ha il pregio di possedere un tiro efficace anche da lunga distanza ed una notevole esperienza. L'oriundo italo-brasiliano (assimilato italiano a tutti gli effetti avendo militato nella nazionale azzurra) sopperisce alla mancanza di scioltezza con un notevole senso della posizione.

Oltre a questi fattori, non bisogna dimenticare che Da Costa prima di essere trasferito in Italia giocava nel Botafogo alle dipendenze di Paulo Amaral: il centroavanti atalantino non avrebbe alcuna difficoltà ad inserirsi nel «modulo» della Juventus. L'Atalanta, però, non pare propensa a cedere Da Costa ad una cifra ragionevole e per di più ha lasciato intendere di volere in contropartita l'ala Stacchini.

Un esponente della Juventus non ha avuto indugi nel dichiarare che in ultima analisi, persistendo sia l'Atalanta sia il Catania nel loro atteggiamento, la direzione tecnica bianconera procederà, nel prossimo torneo, al lancio dei giovani Zigoni e Cavallito.

Coppa De Galea

I tennisti italiani battono i rumeni: 4-1

RIMINI, lunedì mattina.

L'Italia si è classificata al primo posto nel torneo eliminatorio della Coppa De Galea, terza zona europea, che si è svolta a Riccione. I tennisti italiani hanno acquisito il diritto a battersi a Vichy con le altre tre nazionali di tennis vincitrici delle zone austriache, belga e cecoslovacca.

La squadra italiana dei giovani tennisti (la De Galea è riservata a giocatori di età inferiore agli anni 21) ha battuto nella partita di finale la squadra rumena per 4 a 1. Dopo i due incontri di singolare giocati sabato, con doppio risultato utile per l'Italia, si sono disputati ieri un incontro di doppio e gli ultimi due singolari.

Nel primo, l'Italia, con Maioli (n. 1 della nostra formazione) e Di Maso, ha dominato la coppia rumena costituita da Bosghe e Dron. I due giovani tennisti italiani hanno messo in mostra anche doti tecniche notevoli. Senza storia gli ultimi incontri di singolare. La riserva Bariani ha perso contro l'esperto Popovici, mentre Bologna ha vinto facilmente con Dron. Nella classifica a squadre l'Italia e la Romania sono seguite dalla Grecia, Polonia e Spagna, classificatesi nell'ordine.

Ecco i risultati: doppio: Maioli-Di Maso (I.) b. Bosghe-Dron (R.) 6-3, 7-5, 6-4. Singolari: Popovici (R.) b. Bariani (I.) 6-1, 6-0; Bologna (I.) b. Dron (R.) 6-2, 7-5.

Con la Morini 175 cc

Record di Agostini nella Trento-Bondone

TRENTO, lunedì mattina.

La Trento-Bondone motociclistica di velocità in salita disputata nel pomeriggio di ieri dai maggiori corridori nazionali, su un percorso di km. 17,300 e un dislivello di m. 1200, è stata vinta dal bergamasco Giacomo Agostini, su Morini, in 13'20", alla media di chilometri 78,033 (nuovo primato assoluto della gara).

Al secondo posto s'è classificato il vincitore della scorsa annata, Attilio Damiani, su Morini, in 13'45"3. Seguono Tenconi, su Motobi, in 14'02"1; Parlotti, su Morini, in 14'13"9; e Balestrieri, su Motobi, in 14'47"2.

Jazy (3'37"8) strappa a Jungwirth il record europeo dei 1500 metri

Migliorato di tre decimi di secondo il limite di 3'38"1 stabilito nel 1957 dall'atleta cecoslovacco - Jazy a 2" e 2/10 dal «mondiale» di Elliott

Michel Jazy (a destra) e Bernard, primo e secondo ieri a Parigi nella gara del record

Nostro servizio particolare

PARIGI, lunedì mattina.

L'eccezionale momento dell'atletica leggera francese è stato sottolineato ieri a Parigi da Michel Jazy che, nel corso dei campionati nazionali, ha strappato al cecoslovacco Jungwirth il record europeo dei 1500 metri, correndo la distanza in 3'37"8/10. Jungwirth deteneva il primato dal 12 luglio 1957, quando aveva realizzato 3'38" 1/10: Jazy ha migliorato quindi di tre decimi di secondo il limite del cecoslovacco, restando a 2" e 2/10 dal record del mondo, che l'australiano Herb Elliott detiene dal 1960 con 3'35" 6/10.

La migliore prestazione personale di Jazy sulla distanza era di 3'38"3: l'asso francese, che aveva già realizzato i limiti europei (e mondiali) dei due e dei tre mila metri, ha «sfondato» ieri in una gara olimpica, su una distanza fra le più interessanti di tutta l'atletica leggera. Bernard, giunto secondo, ha ottenuto il tempo di 3'38"7/10.

Michel Jazy ha 27 anni; è nato ad Oignies il 13 giugno del 1936, ed è senza dubbio il miglior mezzofondista europeo del momento e l'idolo degli appassionati francesi d'atletica leggera. Sposato e padre di una bambina, Jazy è stato uno dei migliori protagonisti delle Olimpiadi di Roma, dove è giunto secondo nei 1500 metri alle spalle di Herb Elliott, che proprio in quell'occasione ha realizzato il record del mondo. A Belgrado, su questa stessa distanza, il francese ha vinto l'anno scorso il titolo europeo.

m. b.

La riunione di ieri sera all'ippodromo torinese

Avalpillino si impone a Vinovo nel «Premio Regioni» di trotto

Battuti Ivor e Satang in un finale vivacissimo - Sicura corsa di Gange nel Premio Lombardia, davanti a Mister Wu

Buon successo di pubblico per la riunione notturna di trotto che si è svolta ieri all'ippodromo torinese. Otto le gare in programma, con in evidenza il Premio delle Regioni (lire 1.050.000, metri 2100). Alla partenza cinque cavalli. Il favorito era Avalpillino sebbene fosse alla sua prima gara sulla pista torinese. Avalpillino lasciava un po' perplessi i giocatori in quanto recentemente era stato vittima di alcune rotture. Tuttavia il cavallo, guidato con molta attenzione da Gubellini, è riuscito ad imporsi, vincendo nel finale a precedere nettamente la battistrada Satang, che nelle ultime battute doveva cedere anche ad Ivor.

La partenza della corsa veniva data con l'autostart, e Falloppio e Galeone lottavano per la testa. Galeone aveva la meglio e Falloppio rompeva sulla prima curva e veniva squalificato. Dopo trecento metri di corsa Satang scattava, superava tutti e si portava al comando della gara per staccarsi in testa. Al termine del primo chilometro però, Galeone, Ivor e Avalpillino l'avevano quasi raggiunto, poi di scatto Avalpillino avanzava e sulla penultima curva la affiancava. Sul rettilineo di fronte Satang e Avalpillino, appaiati, precedevano Ivor e Galeone. I quattro cavalli erano tutti uniti sulla curva finale e all'ingresso, in retta d'arrivo, Satang era attaccata a fondo da Avalpillino che prendeva la meglio e si staccava verso il traguardo, mentre negli ultimi metri Satang doveva cedere anche all'attacco di Ivor.

Ordine d'arrivo: Premio delle Regioni (lire 1.050.000, metri 2100): 1) Avalpillino (E. Gubellini) della scuderia Eda; 2) Ivor; 3) Satang; 5) Galeone. Squalificato Falloppio. Tempo al km. del vincitore 1'24"3/10. Totalizzatore: vinc. 88; piazzati 41, 27; accoppiata 100.

Parecchi arrivi a sorpresa nelle altre corse della serata, e soprattutto nel Premio Lombardia (Lire 800.000, m. 2100), dove Gange, con una decisa corsa di testa, ha scontato tutti gli attacchi ed è riuscito sul palo a conservare un leggero vantaggio su Mister Wu. Al terzo posto si piazzava Tatuto.

Nelle altre prove si sono imposti Gioberti (2° Gran Malcor), Decana (2° Leonte; 3° Bisantino); Phobos (2° Cinabro); Draghignano (2° Moliere; 3° Birillo).

g. r.

TOTIP - Monte premi L. 34.953.853

Colonna vincente: X-2; X-1; 2-X; 1-1; 2-1; 1-1

Pr. Lido Roma (Tor Valle, tr.)	1. Bragor Hanover	2. Oscar RI.
Pr. Orione (Montebello, trotto)	1. Valvaleria	2. Katalin
Pr. Taurano (Vinovo, trotto)	1. Decana	2. Leonte
Pr. S. Vittore (Crema, trotto)	1. Siusi	2. Kenilee
Pr. Australia (Agnano, gal.)	1. Olimpionico	2. Saffo
Premio 4 Mori (Antenza, gal.)	1. Negarana	2. Zippo

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che nella giornata di oggi. Dai primi risultati acquisiti si prevedono quote elevate.

Conclusi ieri a Danzica i "mondiali,,

La Polonia campione di sciabola dopo uno spareggio con la Russia

Danzica, lunedì mattina.

La Polonia ha vinto ieri a Danzica — nella giornata conclusiva dei «mondiali» di scherma — il titolo della sciabola a squadre battendo nella finale l'Urss per 9-4. Le due squadre, dopo 16 assalti, si sono trovate alla pari sia come vittorie, 8-8, sia come stoccate, 62 ciascuna. Si è dovuto così ricorrere ad un assalto supplementare per lo spareggio. Questo assalto è stato vinto dal polacco Jerzy Pawlowski che ha battuto il sovietico Mavlikhanov per 5 stoccate a 1.

In precedenza l'Italia non era riuscita a superare la Polonia nella semifinale. I polacchi hanno infatti superato gli azzurri per 8-6. Gli ultimi due assalti non sono stati disputati in quanto la Polonia era in vantaggio di 12 stoccate sull'Italia.

Nell'altra semifinale la squadra sovietica aveva battuto l'Ungheria in virtù del minor numero di stoccate ricevute.

● Carino, della Ciclistica Rostese, ha vinto ieri ad Alpignano una corsa di juniores, staccando di 40" Panero ed il compagno di squadra Giorgi. Carino ha dedicato la sua vittoria al d. t. della Rostese, Gigi Comelio, che si è sposato sabato.

Ferragosto, tutti partono per le ferie. Non dimenticate di comprare un paio di scarpe COLOMBINO. Sono le più convenienti

Tre primati mondiali a Los Angeles e Filadelfia, tre primati italiani a Sanremo

Crollano i records di nuoto in America e in Italia

Don Schollander: 1'58"8 sui 200 stile libero

Superato per la prima volta il «muro» dei due minuti

Il record precedente apparteneva all'australiano Robert Wendle con 2'00"3 - Il diciottenne Carl Robie nei 200 farfalla maschili e la quindicenne Sue Pitt nei 200 farfalla femminili, nuovi primatisti del mondo

NEW YORK, lunedì mattina.

Tre primati mondiali di nuoto sono stati battuti ieri nelle due riunioni internazionali svoltesi a Los Angeles e a Filadelfia: Don Schollander ha nuotato i 200 stile libero in 1'58"8, Carl Robie ha impiegato 2'08"4 sui 200 farfalla maschili e Sue Pitt 2'29"1 sui 200 farfalla femminili.

Tutte e tre le prestazioni sono di eccezionale valore tecnico, ma il record ottenuto da Schollander a Los Angeles è senza dubbio quello che ha suscitato la maggiore impressione: il diciassettenne americano è infatti il primo nuotatore al mondo che sia riuscito a superare il «muro» dei due minuti sulla distanza dei 200 metri. Il primato precedente apparteneva all'australiano Robert Wendle, che il 21 aprile scorso a Tokio aveva stabilito il tempo di 2'00"3.

Per farsi un'idea della portata del limite di Don Schollander e nello stesso tempo degli enormi progressi compiuti dal nuoto in questi ultimi tempi, basti pensare che solo cinque anni fa l'australiano Jon Konrads stupì i tecnici di tutto il mondo nuotando i 200 metri in 2'04"8. Il nuovo primatista, malgrado la sua giovane età (è nato il 20 aprile 1946 a Charlotte) non è nuovo a questo tipo di imprese. Il 25 marzo dello scorso anno, balzò improvvisamente alla ribalta in campo internazionale nuotando le 220 yardes in 1'59"7 e successivamente eguagliò, sui 200 metri, il record mondiale detenuto allora dal giapponese Yamanaka (al quale si aggiunse poi anche Murray Rose) con 2'00"4. Don Schollander aveva dimostrato recentemente di attraversare un periodo di gran forma impiegando sulle 200 yardes (metri 183 circa) il tempo di 1'44"4.

Carl Robie e Sue Pitt hanno migliorato i records del mondo dei 200 metri a farfalla nel corso dei campionati degli Stati americani dell'Est svoltisi a Filadelfia. Il tempo di Carl Robie, uno studente diciottenne della Pennsylvania, ha migliorato di tre decimi il precedente limite dell'australiano Kevin Berry, che il 28 ottobre dello scorso anno, a Melbourne, aveva nuotato i 200 farfalla in 2'09"1. Senza voler in alcun modo sminuire il valore della prestazione di Robie, bisogna però tenere presente che lo stesso Berry, il 13 gennaio scorso, aveva realizzato a Sydney una «performance» nettamente superiore, impiegando sulla distanza il tempo di 2'08"4, tempo che però non è stato omologato dalla federazione internazionale.

Carl Robie e Kevin Berry sono da due anni i dominatori assoluti dei 200 metri a farfalla e il loro duello a distanza ha fatto crollare più volte il record del mondo portandolo dai 2'12"8 ottenuti alle Olimpiadi di Roma da Ow Troy ai 2'09"1 attuali.

Sue Pitt non è ancora famosa come i suoi due connazionali, ma questo è spiegabile con la sua giovanissima età, 15 anni appena. La nuotatrice del New Jersey con il suo tempo di 2'29"1 ha abbassato di un secondo e sei decimi il precedente primato mondiale che era stato realizzato il 25 agosto dello scorso anno a Los Angeles dall'americana Sharon Finneran.

o. g.

Di Marco ha tentato inutilmente di superare l'atleta tedesco

Alfred Plangger (sugli sci) è il più veloce del mondo

Il finanziere azzurro è stato il migliore nelle due giornate di gara della seconda serie ma è rimasto al disotto del limite assoluto stabilito nella prima settimana - Discrete le prove ufficiali dei francesi, e ottime quelle fuori gara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervinia, lunedì mattina.

Alfred Plangger, il tedesco di Junghols, che nell'ultima discesa compiuta la scorsa settimana aveva stabilito il record mondiale di velocità in sci, si è aggiudicato il Trofeo Silvio Rivetti: Plangger è rimasto ieri fino all'ultimo momento in cima alla pista pronto a tentare la discesa se qualcuno degli altri concorrenti fosse riuscito a scendere ad una media superiore ai km. 163,224 orari, ma è stata soltanto una misura prudenziale poiché anche i migliori tempi fatti segnare nella giornata da Di Marco e Roby Gasperl, erano risultati inferiori ai limiti personali dei due sciatori.

Plangger ha vinto adottando una tattica di attesa, senza rischiare inutilmente per compiere una discesa più del necessario. Praticamente la prova di Plangger si è limitata al record e alla picchiata precedente nella quale aveva eguagliato il record che era allora di Di Marco. Non è molto ma è ciò che basta a fare di un oscuro campione juniores tedesco un atleta di fama internazionale; il pubblico forse non ha apprezzato in pieno il valore dello sciatore germanico, ed ha applaudito calorosamente lo sconfitto, Di Marco, il dominatore di tre delle quattro giornate di gara, battuto però proprio in quella decisiva.

Del resto la popolarità di Marco se la attira, seppur involontariamente, con la propria generosità, la modestia, e l'abilità; ogni giorno era il primo a salire e a scendere: non studiava tattiche particolari, non giocava sul nervosismo degli avversari, pensava soltanto alla propria gara, astraendosi dall'ambiente che lo circondava. Ha perso la calma due volte sole: quando gli hanno portato via il record, perché si rendeva conto che era stato più che altro un colpo di fortuna quello di Plangger, e ieri l'altro quando è andato a un solo centesimo dal limite del tedesco ed ha visto sfuggire il record.

In questa seconda serie di prove, scomparsi dalla lotta Forrer, per il noto incidente, e Plangger, volontariamente spettatore, si attendevano alla prova i francesi. C'erano tutti, la squadra nazionale al completo, ma soltanto Lacroix è riuscito ad inserirsi sabato e ieri nella lotta per i primi posti; è tornato invece alla ribalta Di Marco per dominare nettamente, ed assieme a lui si è messo in evidenza Roby Gasperl. Gasperl è stato veramente sfortunato poiché in questi due giorni di gara ha dimostrato chiaramente di essere il miglior specialista del chilometro dopo Di Marco, ma non è riuscito mai a superare quel limite di 162,162, registrato nella prima settimana e che lo poneva al sesto posto nella graduatoria generale. Agreiter che si è aggiudicato il titolo per i seconda categoria, e De Florian, il migliore fra i prima, avevano impiegato nella giornata del record 1/100 di secondo in meno di Gasperl, ed hanno mantenuto il quarto posto nella graduatoria assoluta.

I francesi hanno fallito in parte la prova. Soltanto Lacroix ha tentato il limite assoluto salendo in cima alla pista e ad ogni discesa ha migliorato il proprio tempo; manca di un allenamento specifico ma la sua promessa di superare i 170 km/ora è ancora valida, proprio dopo le discese di questi giorni. Guy Périllat, Georges Duvillard, Louis Folliguet, Jean Béranger e Léo Lacroix hanno impressionato per la perfetta posizione che riescono a tenere per tutta la discesa, frutto di un allenamento quotidiano svolto con la massima serietà.

Fuori gara sono scesi Adrien Duvillard, e Charles Bozon, i due imputati di «professionismo», e François Bonlieu; sono stati bravi tutti tre, ma una informazione ufficiosa dà a Adrien Duvillard il tempo di 2"14/100, il medesimo registrato da Plangger nella sua miglior discesa. Ma Duvillard è un «pro» e per evitare grane a tutti, ai colleghi in gara, ai bravissimi organizzatori dello S. C. Cervino, il nastro dove era registrato il limite di Adrien è stato distrutto. E' stata una esibizione e nulla più.

Giorgio Viglino

Lo stile di Luigi Di Marco sulla vertiginosa china del chilometro lanciato

I RISULTATI

Classifica del Trofeo Rivetti per il Chilometro lanciato: 1) Alfred Plangger (Junghols-Germania) campione del mondo alla media oraria di km. 163,224; 2) p. m. Di Marco Luigi (Fiamme Gialle di Predazzo - Italia) e Forrer Willi (S. C. Wildhaus-Svizzera) 163,414; 4) p.m. Agreiter Edoardo (Italia) e De Florian Francesco (It.) 162,895; 6) Gasperl Roby (It.) 162,162; 7) Lacroix Leo (Francia) 161,434; 8) Piazzalunga Bruno (It.) 160,114; 9) Vogler Franz (Germania) 157,894; 10) Bosco (It.) 156,521; 11) p.m. Perillat Guy (Francia), Duvillard Georges (Fr.) e Folliguet Louis (Fr.) 155,172; 14) Viscardi Gabriele (It.) 153,846; 15) Makkinen Kalevi (Finlandia) 153,153; 16) p.m. Beranger Jean (Fr.) e Nicoli Dario (It.) 151,898; 18) p.m. Orsingher Pier Franco (It.) e Rivelli Marco (It.) 151,260; 20) Cassa Bruno (It.) 150,627; 21) Zanni Rolando (It.) 148,760; 22) Frigerio Gian Paolo (It.) 146,938; 23) Zampedri Franco (It.) 146,341; 24) Maggi Andrea (It.) 143,426; 25) Schiraldo Gaetano (It.) 142,857.

Gli azzurri vittoriosi su Olanda e Jugoslavia nel triangolare maschile

Rora (100 metri dorso) e le staffette protagonisti delle gare sanremesi

Il nuotatore torinese nella prima frazione della 4x100 mista ha segnato il tempo di 1'02"3, a due decimi dal limite europeo - Fritz Dennerlein battuto da Rastrelli nei 200 delfino - La francese Caron, l'olandese Lasterie e Daniela Beneck in evidenza nella preolimpionica femminile

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Il triangolare maschile di nuoto è finito ieri sera alla piscina del «Mediterraneo» nel migliore dei modi per i nostri nuotatori. Altri tre records assoluti si sono affiancati ai quattro registrati nella giornata di sabato, e ad essi si è aggiunto un risultato (quello dei 200 delfino di Rastrelli) che rappresenta il terzo miglior tempo europeo di ogni epoca.

I records sono arrivati puntualmente con le due staffette, quella veloce e quella quattro stili, e con i 100 dorso di Rora (che nella prima frazione della staffetta mista ha segnato un formidabile 1'2"3, a soli 2/10 di secondo dal primato europeo detenuto dal russo Barbier). Quella del torinese, senza dubbio è stata la prestazione migliore dell'intera riunione, tale da classificare il ragazzo tra i più forti dorsisti del vecchio continente. Rora, che malgrado i suoi diciotto anni sa mantenersi freddo come un consumato frequentatore delle piscine, sta raggiungendo la piena maturità atletica, ed appare ancora in grado di migliorare ulteriormente le proprie prestazioni, per portarsi su posizioni addirittura di valore mondiale.

Ma le note allegre relative al nostro nuoto maschile non vengono soltanto da Rora. Antonello Rastrelli, colui che non da oggi viene definito come l'erede di Fritz Dennerlein nella specialità del delfino, ha dato ragione ieri a coloro che gli avevano pronosticato tempi di assoluta eccellenza europea. Il ragazzo della Rari Nantes Napoli ha compiuto una gara entusiasmante. Dopo un passaggio in 1'5"4 appaiato all'olandese Jiskoot (mentre Fritz arriva a poca distanza) operava un fantastico «sprint» nell'ultima vasca distanziando nettamente l'olandese che veniva anche rimontato dal vecchio Dennerlein. Il tempo di Rastrelli era di 2'15" netti: meglio di lui in Europa hanno fatto soltanto, lo scorso anno, Dennerlein primatista con 2'12"9, ed il russo Kuzmin, campione d'Europa a Lipsia con 2'14"2.

E veniamo alle staffette neo-primatiste italiane. Nella 4x100 stile libero Rubi Dennerlein ha schierato, nell'ordine, Bianchi, Frattini, De Gregorio e Borracci. Il torinese effettuava la sua frazione in 57"1 distanziando negli ultimi venticinque metri l'olandese Van Baalen; Frattini rischiava di compromettere tutto con una virata balorda ma riusciva tuttavia a mantenere un lieve vantaggio, nuotando la sua frazione in 58"8. Era quindi la volta di De Gregorio (57"9) che lottava spalla a spalla con Bontekoe e dava il via a Borracci, il quale doveva vedersela con il temibile Kroon.

L'olandese si portava ben presto in testa, ed inutilmente l'azzurro tentava un disperato «sprint» negli ultimi metri: la vittoria andava al quartetto dell'Olanda, ma con il 57" netti di Borracci, la squadra azzurra si assicurava un complessivo 3'50"3 che migliorava di 3 secondi e 2/10 il vecchio record stabilito lo scorso anno da Borracci, Spangaro, Della Savia e Soliani.

Stesso con la 4x100 mista. Il commissario tecnico azzurro, proprio nel tentativo di stabilire un nuovo record, aveva deciso di non schierare Gross nella gara individuale di rana per averlo fresco nella staffetta. La decisione è stata azzeccata, in quanto il fiorentino ha portato un buon contributo al raggiungimento della meta. Cominciava in modo entusiasmante, come abbiamo detto, il torinese Rora, e dietro di lui Gross nuotava i 100 rana in 1'11"4. Rastrelli, a sua volta, si ripeteva con un magnifico 1'00"7 nella frazione a delfino, mentre Spangaro, finiva l'opera con 57"4 nell'ultima frazione. Complessivamente 4'11"8, vale a dire il vecchio primato (4'16") di Avellone, Lazzari, Dennerlein e Bianchi addirittura demolito.

Questa gara chiudeva anche la manifestazione, ed il punteggio finale era in favore dell'Italia che poteva vantare 84 punti contro i 72 dell'Olanda ed i 34 della Jugoslavia che, come avevamo facilmente previsto, ha fatto un po' da spettatrice nella lotta fra azzurri e orangioni.

A tutti questi risultati di eccellenza, vanno aggiunti i records di categoria juniores stabiliti da Giovannini nei 200 rana, e dalla Noventa nei 400 misti. Un bilancio quindi soddisfacente, per quanto riguarda il nuoto italiano, anche se dal lato spettacolare un po' di delusione è venuta da parte della francese Caron che nei 100 metri dorso, malgrado la quasi assoluta e armonica, non è riuscita a far meglio di 1'10"1, anche perché aveva effettuato una virata lenta ed altrettanta lentezza aveva dimostrato all'arrivo. Colpa forse dell'acqua della piscina, che essendo un po' torbida non permette agli atleti di poter vedere bene il muro d'appoggio.

Per quanto riguarda la preolimpica femminile, comunque, molto entusiasmo ha suscitato l'olandese Lasterie che dall'alto di una classe incontestabile ha dominato i 400 misti distanziando la seconda classificata di quasi una vasca. Abbastanza rilevante anche la vittoria di Daniela Beneck nei 100 stile libero: l'azzurra a metà gara nuotava alle spalle delle tedesche Olbrisch e Hustede, ma aveva poi un prepotente ritorno di fiamma che le permetteva di rimontare le avversarie ed aggiudicarsi il primo posto. Buona anche la seconda piazza che la torinese Schiezzari si è assicurata dietro all'olandese Heukels nei 100 rana col tempo di 1'24"1, che, se non andiamo errati, rappresenta una delle sue migliori prestazioni sulla distanza.

La due giorni natatoria sanremese, dunque, se è un poco mancata alle aspettative per quanto concerne il settore femminile ci ha compensati in quello maschile con risultati di tutto eccellenza, ad informare i quali non basta il vecchio ritornello dell'acqua salata della vasca del «Mediterraneo». Chi si arrampica su questi specchi lo fa evidentemente con l'unico scopo di voler minimizzare risultati che invece meritano il più ampio rilievo.

Vittorio Prove

Rora, nuovo primatista italiano dei 100 dorso, mentre sta ultimando la gara (Tel.)

Il responso dei cronometri

Triangolare maschile Jugoslavia-Italia-Olanda. - *1500 stile libero:* 1. Bontekoe (Olanda) 18'02"3, nuovo primato olandese; 2. Roguzic (Jugoslavia) 18'02"3, nuovo primato jugoslavo; 3. De Gregorio (Italia) 18'25"8; 4. Langerheral (Olanda) 18'37" e 2; 5. Calvetti (Italia) 18'41"0; Brinovec (Jugoslavia) 18'48"6.

200 delfino: 1. Rastrelli (Italia) 2'15; 2. Dennerlein (Italia) 2'18; 3. Jiskoot (Olanda) 2'19"7, nuovo primato olandese; 4. Zlatic (Jugoslavia) 2'26"2; 5. Sikters (Olanda) 2'20"7; 6. Volkansel (Jugoslavia) 2'34"9.

200 rana: 1. Menouvides (Olanda) 2'39"3; 2. Giovannini (Italia) 2'42"8, nuovo primato juniores (primato precedente dello stesso Giovannini 2'45"8); 3. Perisic (Jugoslavia) 2'42"0; 4. Caramelli (Italia) 2'43"4; 5. Van Empel (Olanda) 2'44"4; 6. Grubic (Jugoslavia) 2'52"1.

Staffetta 4x100 stile libero: 1. Olanda 3'00"; 2. Italia (Bianchi, Frattini, De Gregorio, Borracci) 3'50"3, nuovo primato italiano (primato precedente 3'53"5); 3. Jugoslavia 4'00"0.

Staffetta 4x100 mista: 1. Italia (Rora, Gross, Rastrelli, Spangaro) 4'11"8, nuovo primato italiano (primato precedente 4'16"); 2. Olanda 4'18"8; 3. Jugoslavia, 4'22"8, nuovo primato jugoslavo. Nella prima frazione Rora ha stabilito il nuovo primato del 100 dorso in 1'2"3 (primato precedente dello stesso Rora: 1'33"4).

Punteggio finale: Italia 84, Olanda 72, Jugoslavia 34.

PREOLIMPICA FEMMINILE

100 dorso: 1. Caron (Francia) 1'10"1; 2. Massonzi (A.S. Roma) 1'15"7; 3. Cutolo (Rari Nantes Napoli) 1'16"2; 4. Croce (Sportiva Lazio) 1'16" e 2; 5. Segrada (Sportiva Lazio) 1'20"1; 6. Cignozzi (Snam Milano) 1'21"3.

100 stile libero: 1ª serie: 1. Beneck (Sportiva Lazio) 1'5"3; 2. Olbrisch (Germania Occ.) 1'6"0; 3. Hustede (Germania Occ.) 1'7"1; 4. Ballester (Spagna) 1'7"8; 5. Zayer (Jugoslavia) 1'8"; 6. Kok (Olanda) 1'9"1; 7. Rutter (Germania Occ.) 1'9"8.

100 stile libero: 2ª serie: 1. Berti (Mela Club Milano) 1'8"8; 2. Zunini (Sportiva Lazio) 1'9"1; 3. Cratoli (Sportiva Roma) 1'9"7; 4. Camino (C.S. Fiat) 1'9"8; 5. Passangnoli (Sportiva Edera) 1'10".

100 stile libero: 3ª serie: 1. Martinoli (Andrea Doria) 1'10"; 2. Cassera (Libertas Bergamo) 1'11"4; 3. Nara (Snam Milano) 1'11"8; 4. Tommasini (Rari Nantes Bologna) 1'13"; 5. Toudini (Sportiva Lazio) 1'13"1.

100 rana: 1. Heukels (Olanda) 1'22"4; 2. Schiezzari (C.S. Fiat) 1'24"1; 3. Longo (Rari Nantes Bologna) 1'24"2; 4. Castané (Spagna) 1'24"5; 5. Marcellini (Canottieri Aniene) 1'24"6; 6. Varvenne (Francia) 1'26"; 7. Bildov (Jugoslavia) 1'28"3.

400 quattro stili: 1. Lasterie (Olanda) 5'35"; 2. Olbrisch (Germania Occ.) 5'51" e 4; 3. Noventa (Canottieri Olona) 5'59"5, nuovo primato juniores (primato precedente della stessa Noventa 6'22"8); 4. [illegible] (Sportiva Edera) 6'2"1; 5. Turini (Andrea Doria) 6'9"3; 6. Pasqualetti (Sportiva Lazio) 6'17"; 7. Martinoli (Andrea Doria) 6'21"1.

Vittoria a sorpresa dei biellesi (5-2) sui pallanuotisti della Rari Nantes

La squadra torinese rischia di non qualificarsi per le semifinali interregionali

Colpo di scena nel girone piemontese del campionato di serie C di pallanuoto: la squadra della Rari Nantes Torino è stata clamorosamente battuta per 2-5 dal Biella Nuoto al termine della partita svoltasi ieri sera nella piscina coperta dello Stadio Comunale. I pallanuotisti torinesi, in giornata di scarsa vena, lenti nella manovra collettiva, ed incerti ed imprecisi nelle conclusioni, a causa di questa inopinata sconfitta vedono messa in forse la loro partecipazione alle semifinali interregionali per l'ammissione alla serie B. La situazione del girone vede infatti il C. S. Fiat al comando della classifica a punteggio pieno, con una partita ancora da disputare; al secondo posto seguono Rari Nantes Torino e Biella Nuoto con una vittoria ciascuno.

Tutto sarà quindi deciso dal «recupero» Fiat - Rari Nantes; se quest'ultima formazione riuscirà a vincere la partita, acquisirà il secondo posto in classifica e con questo il diritto a partecipare alle semifinali.

Il confronto di ieri è iniziato con una serie di attacchi dei biellesi che al 9' del primo tempo passavano già in vantaggio grazie ad una rete di Cristiani. I torinesi hanno forse sottovalutato gli avversari, continuando le azioni con un ritmo piuttosto lento e permettendo in tal modo alla difesa dei biellesi di piazzarsi e di contenere agevolmente le puntate offensive.

All'inizio del secondo tempo Franzini, il migliore della Rari Nantes, riusciva a pareggiare, ma poco dopo i biellesi superavano ancora la retroguardia torinese e si portavano in vantaggio con un goal di Canepari. Nella terza frazione di gioco il Biella Nuoto realizzava ancora una doppietta con Callieno; la Rari Nantes cercava di ridurre lo svantaggio ma i suoi attacchi imprecisi su Franzini venivano bloccati dalla difesa biellese sorretta da un ottimo Tassinari.

L'ultimo tempo segnava una certa prevalenza dei torinesi che realizzavano con Rovera, ma i loro susseguenti attacchi erano senza esito. Nel finale i biellesi si portavano all'offensiva e segnavano la quinta rete con Canepari: la partita si chiudeva con una azione condotta da Franzini che concludeva con un gran tiro sul palo.

p. pat.

RARI NANTES TORINO: Villavis, Bonalo, Bielia, Rovera, Bichi, Franzini, Niala, Rosano, Canepa.

BIELLA NUOTO: Pedrandi, Tassinari, Pantini, Dalai, Cristiani, Canepari, Callieno, Bertoglio, Natum, Gamba, Capasso.

A Lecco in una manifestazione motonautica

Due scafi colano a picco

LECCO, lunedì mattina.

Si è svolta ieri sulle acque del lago di Como la dodicesima edizione della riunione motonautica «Città di Lecco» comprendente le quattro prove per la designazione del campionato d'Europa entrobordo corsa 900 Kg. e tre gare valevoli per il campionato italiano fuoribordo corsa classe 250 cmc., classe 350 cmc. e classe D.S. 700 cmc.

La gara per l'assegnazione del titolo europeo ha avuto momenti drammatici ed emozionanti: la prima prova è stata infatti annullata causa l'errata partenza dei corridori, durante la quale, oltretutto, gli scafi dei fratelli Flavio e Giorgio Guidotti sono entrati in collisione, colando a picco.

Nella prima prova comunque la vittoria è andata a Flavio Guidotti, il campione uscente, al quale il padre Liborio ha ceduto il proprio mezzo. La seconda prova ha ripetuto esattamente l'andamento della prima, con il duello fra Guidotti e Dell'Orto, risoltosi ancora una volta a favore del primo.

Dell'Orto si è però rifatto nella terza «manche» et particolarmente nella quarta, il milanese è riuscito a resistere per tutta la gara all'incalzare del pericoloso rivale ed a tagliare vittoriosamente il traguardo.

La battaglia conclusiva è stata disputata dopo il tramonto, ma ha avuto un risultato davvero insolito. Dell'Orto, ancora una volta, è riuscito a prendere il comando, ma Guidotti, al secondo giro di boa, con un sorpasso da brivido lo ha costretto al largo. La gioia ha ritornato scorretta la manovra ed ha squalificato Guidotti. Così Dell'Orto ha conquistato e concluso la prova senza forzare alla media di 109,561 Km. orari. A parità di punti, il titolo è stato assegnato a Flavio Guidotti in base al giro più veloce.

RELANCA
LA FAMOSA POLTRONA
Salotti Divani Poltrone trasformabili a letto
BERGALLO ARESE
CASA del SOFA'
CORSO CASALE, 65
VIA DI NANNI, 2

CAMICIOTTI
MAGLIETTE ESTIVE
per donna, uomo, ragazzi, bambini. Un primario assortimento di articoli e modelli in tutte le nuove coloriture.
sanfer
TORINO
Via P. Micca 4 - Via Roma 305
Via Di Nanni 90

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista, venereo, pelle. Telef. 551-147 C.so Re Umberto 84. Ore 8-10; 15-19,30

AVVISO
Assistenza motori fuoribordo
EVINRUDE
dal 4 al 25 agosto sarà effettuata con officina mobile dalla
MOTONAUTICA ITALIANA
con base in Alassio presso l'Agenzia
EVINRUDE VIZIANO
Telefono 45-595

VIVACI COMPETIZIONI NEL MONDO DEI MOTORI

A Stoccarda G. P. auto di formula 1

"Stop„ a Clark vince Brabham

Il pilota inglese, bloccato in partenza da un guasto meccanico, ha preso il via al quindicesimo passaggio, facendo registrare il giro più veloce L'italiano Bandini, su Cooper, è giunto quarto

Jack Brabham

STOCCARDA, lunedì mattina. Colpo di scena al Gran Premio automobilistico di Stoccarda (Formula 1), disputato ieri, domenica, sul circuito di Solitude sulla distanza complessiva di 283 chilometri: il favorito n. 1, l'inglese Jim Clark, che con la sua Lotus 25 aveva fatto registrare nelle prove di venerdì e sabato le medie migliori, è rimasto al palo. Per un guasto al motore non è riuscito a prendere il via. Soltanto dopo quindici giri, il corridore scozzese, riparata sommariamente la propria vettura, si è messo in moto, ottenendo il giro più veloce, col tempo record di 3'37"2/10, alla media oraria di Km. 170,388.

Eliminato Clark dalla lotta per la vittoria, la corsa è stata caratterizzata da un accanito duello tra l'ex campione del mondo Brabham (al volante della macchina da lui stesso costruita) e lo svedese Bonnier su Cooper. Verso la fine della corsa, il barbuto atleta svedese si è lanciato in un furioso inseguimento ed è riuscito a portarsi sulla ruota dell'australiano ma, a tre giri dalla conclusione della prova, il motore non ha retto allo sforzo eccezionale e Bonnier è stato costretto al ritiro. Così Jack Brabham ha avuto via libera.

Al secondo posto si è piazzato il giovane britannico Arundell (Lotus) e al terzo Ireland.

Per la gara di Formula 1, si sono allineati 28 «bolidi» da Gran Premio. Come si è detto, la corsa è stata caratterizzata da un colpo di scena fin dal primo momento; nell'istante in cui lo starter stava per abbassare la bandierina del via, Jim Clark ha alzato la mano per far segno ai commissari di corsa che la sua macchina non funzionava. Però lo starter ha dato il via mentre Clark è rimasto fermo sulla linea di partenza, è andato ai boxes dove i meccanici si sono impegnati in un affannoso lavoro di riparazione, grazie al quale Clark ha potuto prendere la corsa dopo quindici giri.

Al termine del primo giro, Brabham era già primo, con una decina di secondi di vantaggio sullo svedese Bonnier e sul connazionale Arundell. Nei successivi giri, Brabham poteva distanziare progressivamente lo svedese. Verso la fine della corsa, Bonnier spingeva a fondo e riusciva ad annullare gran parte del suo svantaggio nei confronti di Brabham. Al 22° giro non era che ad 8" dall'atleta australiano, ma il giro susseguente la sua macchina cedeva ed egli doveva scomparire dalla scena.

Va aggiunto che l'italiano Bandini, allineatosi alla partenza con una Cooper privata, ha lottato con molto coraggio e, superando una serie di fermate agli «stands» di rifornimento, ha potuto concludere la prova al 4° posto.

Ecco i risultati: 1. Brabham (Brabham) in 1 ora 46'9"9/10, media Km. 171; 2. Arundell (Lotus) 1 h. 46'38"2; 3. Ireland (Lotus-BRM) 1 h. 47'27"; 4. Bandini (Cooper); 5. Mitter

Nuovi primati e interessanti risultati tecnico-sportivi nella classica gara automobilistica

Il tedesco Edgard Barth (Porsche) dominatore della Cesana-Sestriere ad oltre 111 di media

Carlo Mario Abate (Ferrari) primo assoluto della categoria Gran Turismo e Massoni (Lancia Flaminia) vincitore del gruppo Turismo - Sfiorati i 95 orari dalla piccola Fiat-Abarth 1000 G.T. - Centoventinove piloti hanno portato a termine la difficile prova

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

Pare che Edgar Barth — un corridore tedesco dall'aria tranquilla, i cui radi capelli grigi denunciano un'età nella quale, per solito, si preferisce passare le domeniche in pantofole, piuttosto che azzuffarsi in sportiva contesa con i giovanotti «patiti» dei motori — pare dunque che il Barth si sia piuttosto divertito, ieri, a salire da Cesana al Sestriere in poco [illegible] di 5 minuti.

Barth è pilota ufficiale della Porsche, ha fama di imbattibile in salita, ma alla maggioranza della folla di gitanti venuti a godersi il sole di queste valli serene, a quelli che di sport automobilistico conoscono soltanto le rischiose (obbligatorie...) passeggiate domenicali in utilitaria, il nome del tedesco doveva suonar sconosciuto, fino alle 11,30 di ieri, quando la Porsche color alluminio n. 424 è sfrecciata sul traguardo dopo aver divorato i 10.400 metri del percorso a più di 111 chilometri di media oraria. Provate voi a venir su da Cesana con la vostra macchina, e capirete cosa vuol dire; oppure a marciare a 111 sull'autostrada: non è difficile, ma immaginate che l'autostrada si trasformi nella serpentina del Sestriere.

Edgar Barth è dunque risultato vincitore assoluto della III Cesana-Sestriere, Trofeo Amono, e nuovo recordman della corsa: il tempo-primato è stato infatti migliorato di quasi 27 secondi, grazie al concorso di tre componenti: l'abilità del corridore, l'eccezionale rendimento della Porsche 8 cilindri e le perfette condizioni della strada, assai più regolare e scorrevole dell'anno scorso.

Questo fattore ambientale spiega in parte perché in quasi tutte le categorie e cilindrate siano stati battuti i preesistenti record — e sovente in misura clamorosa — e che al di sotto del primato realizzato nel '62 da Govoni (6'03") siano ieri andati, oltre al mattatore Barth, anche altri 10 piloti, tra cui lo svizzero Heini Walter (2° assoluto) sempre su Porsche, lo stesso Govoni con l'Abarth 2 litri, Bruno Deserti (Lotus), vincitore della categoria corsa Junior, Carlo Mario Abate (primo assoluto della Gran Turismo), che ha superato se stesso con un tempo nettamente inferiore ai 6 minuti, nonostante la sua grossa Ferrari non fosse la più indicata per una gara del genere, e lo svizzero Spychiger, che ha compiuto una prova assai buona, al volante della piccola scattante Abarth 1000 Sport.

Nella citazione dei migliori, dei protagonisti di quelle gare nella gara che sono i confronti nell'ambito di ogni categoria e cilindrata, altri nomi vengono fuori facilmente. Ad esempio Giampiero Biscaldi, che con la Simca-Abarth 1300 G. T. ha superato i 100 di media, migliorando il record precedente di quasi 15 secondi; il torinese Piero Marsini (Fiat-Abarth 1000 G. T.), che di gara in gara va confermando le sue doti di stile e di intelligenza; Gianni Varese (Fiat-Abarth) dominatore della classe 700 G. T.; Luciano Massoni (Lancia Flaminia), vincitore assoluto della categoria Turismo; il giovanissimo e promettente Franco Patria (Lancia Flavia Coupé), secondo — per un solo decimo — della categoria Turismo; il milanese Romolo Rossi (Alfa Giulietta); Alessandro Ferretti (Lancia Appia G. T.); Ferdinando Frescobaldi su Fiat-Abarth 1000 Turismo (record migliorato di 37 secondi!); Marco Crosina (Fiat-Abarth 850 Turismo), e «Robertino» — lo pseudonimo, tra questi giovanotti, è di rigore, quando ci sono di mezzo ragioni di famiglia... — su Steyr-Puch 500 Turismo.

E' stata una bella corsa, questa Cesana-Sestriere, che prendendo il posto delle tradizionali ma oggi «impossibili» gare in salita piemontesi, sta diventando una delle classiche europee. Il tracciato non è facile, ma proprio per questo offre tutti gli ingredienti indispensabili per divertire piloti e spettatori. Organizzata con la solita esperta maestria dell'Automobile Club di Torino, la manifestazione si è svolta nel modo più regolare, senza il minimo incidente, pittorescamente animando, senza disturbare, i pigri ozi estivi dei sestrieriesi, fissi o domenicali.

Ferruccio Bernabò

Un passaggio in piena velocità del tedesco Barth, vincitore su Porsche della Cesana-Sestriere (f. Moisio)

Le classifiche

Categoria Turismo - Classe fino a 500 cmc: 1. «Robertino» (Steyr Puch) in 7'28"8/10 (media km. 78,180, nuovo record); 2. Mazzarelli (Steyer Puch) 8'28"; 3. [illegible] (Fiat 500) 8'33"7; 4. Barbasio (Fiat 500) 8'35"9; 5. Fustina (Fiat 500).

Classe 700 cmc: 1. Jermi (BMW 700) in 7'58"3/10 (media 78,771); 2. Mella (BMW 700) 8'12"1; 3. Necca (Fiat [illegible]) 8'13"2; 4. Parodi (BMW 700) 8'15"9; 5. Buglioni (BMW 700) 9'43"7.

Classe 850 cmc: 1. Crosina (Fiat Abarth 850) in 7'05"8 (media 87,414, nuovo record); 2. Marocchi (F. Abarth 850) 7'18"2; 3. De Benedictis (Fiat Abarth 850) 7'20"9; 4. Paglieri (F. Abarth) 7'25"9; 5. Cassini (F. Abarth) 7'27"; 6. Onengo (F. Abarth) 7'30"1; 7. Piazzi.

Classe 1150 cmc: 1. Frescobaldi Ferd. (Fiat Abarth) in 6'58"9/10 (media 89,305, nuovo record); 2. Airoldi (F. Abarth) 7'11"4; 3. Fontana Angelo (F. Abarth) 7'31"4; 4. Bianchi (F. Abarth) 7'09"; 5. Cardinale (F. Abarth) 8'47"9; 6. Milanesi.

Classe 1300 cmc: 1. Rossi (A.R. Giulietta) in 7'02" (media 88,729, nuovo record); 2. Galimberti (A.R. Giulietta) 7'10"9/10; 3. Genta (A.R. Giulietta) 7'13"2; 4. Bonomi (A.R. Giulietta) 7'21"7; 5. Fadda (A. R. Giulietta) 7'33"8; 6. Gardi.

Classe oltre 1300 cmc: 1. Massoni (Lancia Flaminia) in 6'48"3/10 (media 91,607); 2. Patria (Lancia Flavia) 6'48"5; 3. Pesce (A.R. Giulia) 7'23"; 4. Frescobaldi Piero (L. Flavia) 7'33"5; 5. Giunta (A.R. Giulia) 7'35".

Categoria Gran Turismo.

Classe fino a 700 cmc: 1. Varese (Fiat Abarth) in 7'03"1 (media 88,400, nuovo record); Bicci (F. Abarth) 7'11"5; 3. Capra (F. Abarth) 7'27"4; 4. Guerra (F. Abarth) 8'15"0.

Classe 1000 cmc: 1. Marsini (Fiat Abarth 1000) in 6'30"3 (media 94,474, nuovo record); 2. ex aequo: Knoerr (F. Abarth) e Rucchi (F. Abarth) 6'36"5; 4. Rosetta (F. Abarth) 6'41"4; 5. Guarini (F. Abarth) 7'01"5; 6. Pernigotti (F. Abarth) 7'00"5.

Classe 1150 cmc: 1. Ferretti (Lancia Appia) in 7'07"2 (media 88,575, nuovo record); 2. Stefani (L. Appia) 7'11"6; 3. Regis (L. Appia) 7'27".

Classe 1300 cmc: 1. Biscaldi (Simca Abarth) in 6'12"3/10 (media 100,561, nuovo record); 2. Signia (Simca Abarth) 6'15"2; 3. Rava (Simca Abarth) 6'27"4; 4. Anutis (Simca Abarth) 6'43"2; 5. Ridolfi (Alfa R. Giulietta) 6'04"9; 6. Ramoino (Simca Abarth) 6'55"1.

Classe 1600 cmc: 1. Guenther (Porsche) in 6'27"9/10 (media 96,520); 2. Mohr (Porsche) 6'31"2; 3. Enderhofer (Porsche) 6'39"9; 4. Prinoth (A.R. Giulia T.I.S.) 6'47"2; 5. Bussinello (A.R. Giulia T.I.S.) 6'49"4.

Classe 2500 cmc: 1. Mueller (Porsche) in 6'10"2 (media 99,621, nuovo record); 2. Cella (Lancia Flaminia) 6'52"2; 3. Bagnasacco (L. Flaminia) 6'58"9; 4. Smith (Morgan) 7'07"3; 5. Frescobaldi Ferd. (L. Flaminia) 7'25"5; 6. Cabella (L. Flaminia) 7'27"8.

Classe oltre 2500 cmc: 1. Abate (Ferrari) in 5'38"8/10 (media 101,101, nuovo record); 2. Tossati (Ferrari) 6'28"; 3. Ruefenacht (Ferrari) 6'29"2.

Categoria Sport e prototipi.

Classe fino a 1000 cmc: 1. Spychiger (Abarth) in 6'02"6/10 (media 103,107, nuovo record); 2. Venturi (Abarth) 6'17"7; 3. Toppetti (Lotus) 6'18"9; 4. Ostelia (Lotus) 6'31"1; 5. Cossutino (Osca) 7'37".

Classe 2000 cmc: 1. Barth (Porsche) in 5'38"2/10 (media 111,302, nuovo record assoluto); 2. Walter (Porsche) 5'50"4; 3. Scheiber (Lotus) 5'53"5; 4. Govoni (Abarth) 5'53"7; 5. Greger (Porsche) 5'53"8; 6. Fischhaber (Lotus) 5'55"; 7. Lualdi (Ferrari) 5'58"5.

Categoria corsa formula Junior: 1. Deserti (Lotus) in 5'55"7/10 (media 105,257, nuovo record); 2. Cussoni (Cooper) 6'05"5; 3. Bellini (Lotus) 6'05"; 4. Malanca (Lotus) 6'10"3; 5. Rigamonti (Lotus) 6'23"4.

Quaranta motociclisti alla cronoscalata del Monte Aquila

Ostorero 1° a quota 1900

La gara, alla sua seconda edizione, ha presentato parecchie difficoltà che hanno fatto registrare tempi nettamente inferiori alla prova della scorsa stagione - A Gatti (classe turismo oltre 125 cc.) ed a Colombani (classe fino a 125 cc.) il successo nelle categorie inferiori

DAL NOSTRO INVIATO

Giaveno, lunedì mattina.

Nonostante la giornata grigia, a tratti nebbiosa, alcune migliaia di persone erano ieri assiepate lungo la mulattiera che dal piazzale dell'Alpe Colombino conduce al Pian delle Lese per assistere alla seconda edizione della motoscalata del Monte Aquila. Vincitore dell'interessante manifestazione è stato anche questa volta il campione italiano di motocross Emilio Ostorero alla guida di una moto da 500 cc.

Benché si trattasse di una gara a cronometro, è stato senza dubbio uno spettacolo d'emozione vedere le moto (persino quelle da turismo) arrampicarsi lungo il pietroso sentiero a velocità sostenuta. La gara, organizzata dal Moto Club Giaveno con la collaborazione della seggiovia dell'Aquila, ha visto alla partenza circa quaranta concorrenti divisi in tre categorie. Tutti i piloti hanno dovuto impegnarsi a fondo lungo i tre chilometri e mezzo del difficile percorso che dai 1300 metri del piazzale della funivia porta a quota 1900 del Monte Aquila.

La seconda motoscalata è stata ancora più ardua della precedente, anche se i partecipanti conoscevano ormai meglio le difficoltà della prova, com'è dimostrato dai tempi fatti registrare, nettamente inferiori a quelli dell'anno scorso. Lo stesso Ostorero ieri ha fatto segnare il tempo di 5'19" contro i 4'24" della prima edizione. Ciò si spiega con le peggiorate condizioni del percorso a causa delle abbondanti piogge che, in certi punti, hanno scavato dei profondi solchi trascinando sul sentiero molte pietre. Del resto l'interesse della competizione sta proprio nelle difficoltà naturali e non nella velocità pura, che mettono in evidenza l'abilità dei piloti e la resistenza delle macchine.

Oltre ai concorrenti della categoria cross, senza dubbio avvantaggiati dalle particolari caratteristiche e dalla potenza delle loro macchine, si sono messi in vista anche i piloti con le moto da turismo. Giancarlo Colombani, infatti, ha ripetuto il successo ottenuto l'anno scorso nella classe fino a 125 cc., compiendo il percorso con una Guzzi 125 in 7'31"6 e classificandosi al nono posto della graduatoria generale. Colombani otteneva pure il miglior tempo delle moto di serie, battendo anche piloti delle classi superiori.

Il primo posto della classe oltre 125 cc. invece era appannaggio di Giuseppe Gatti in sella alla Guzzi Lodola da 250 cc. con 7'42"3, seguito da Scalo su Beta in 8'21". Una impresa d'eccezione è quella di Guido Valenzano, il primo pilota che abbia raggiunto il Pian delle Lese con una minuscola Itom da 48 cc., precedendo tre concorrenti su moto da 125 cc.

Si sono particolarmente distinti il giovane Gianfranco Morero e Bruno Ostorero che hanno ottenuto rispettivamente il secondo e il terzo posto in sella alle Greeves 250 da cross, precedendo Cavallero il quale disponeva di una Husqvarna da 500 cc. Naturalmente hanno avuto la meglio quelli che conoscevano bene le difficoltà del tracciato ed hanno saputo adottare i rapporti più adatti.

E' stato dimostrato che in gare di questo genere oltre che disporre di un mezzo meccanico potente è molto importante non commettere il minimo errore. Se ne sono resi conto anche piloti di indiscussa capacità ed esperienza come Bianco e Solelli, i quali hanno dovuto accontentarsi del sesto e settimo posto facendosi precedere dal giovane cadetto Giuseppe Nota.

Ad ogni modo è stata una bella manifestazione, svoltasi con la massima regolarità e con un pubblico disciplinato. Merita anche sottolineare la semplice e precisa organizzazione con la collaborazione dell'U.P.M. di Torino oltre al perfetto servizio di cronometraggio curato con diligenza e rapidità dai signori Bruno e Annibale Gandini.

Domenico Allegretti

Ordine d'arrivo

Questa la classifica - Classe motocross: 1) Emilio Ostorero (Husqvarna 500) in 5'19", media km. 35,230; 2) Morero (Greeves 250); 3) Bruno Ostorero (id.); 4) Cavallero (Husqvarna 500); 5) Nota (Greeves 250).

Classe turismo oltre 125 cc.: 1) Gatti (Guzzi 250) 7'42"3; 2) Scalo (Beta 125); 3) Ferlanda (Gerli 100); 4) Battistella (Ducati 250); 5) Niedda (Beta 175).

Classe fino a 125 cc.: 1) Colombani (Guzzi 125) 7'31"6; 2) Pattiglioni (Beta 125); 3) Rossi (Laverda 60); 4) Fabbo (Gilera 125); 5) Mirimin (Guzzi 125).

Uno dei concorrenti durante la cronoscalata (Moisio)

Nel campionato di Serie A di pallone elastico

Il capolista Corino ad Acqui batte facilmente Galliano: 11-3

Nostro servizio particolare

Acqui, lunedì mattina.

Sono state sufficienti due ore e mezzo (veramente poco, trattandosi di pallone elastico: a volte gli incontri terminano a sera inoltrata) perché il campione d'Italia Corino avesse la meglio (11 a 3) su un opaco, irriconoscibile Galliano. Dalla partita disputata ieri allo sferisterio di Acqui, in verità, ci si attendeva molto di più: oltre ad esservi impegnate due tra le migliori squadre del torneo (la prima in classifica ed una delle più immediate inseguitrici), il confronto aveva un interesse particolare, era «sentito» dai tifosi locali come un vero e proprio derby.

Come si ricorderà, infatti, lo Cotoliere di Alba (la formazione, cioè, capitanata da Corino) si era aggiudicata lo scorso anno il titolo nazionale battendo in finale proprio l'Alpe di Acqui, la squadra di Galliano. Gli sportivi acquesi sono accorsi compatti allo sferisterio, ieri; speravano ardentemente in una [illegible] vittoria del loro quartetto che, oltre ad avere sapore di rivincita, avrebbe permesso all'Alpe di raggiungere Corino in testa alla graduatoria. E' stata invece una delusione; una sconfitta senza attenuanti, netta oltre le più pessimistiche previsioni.

Le insuperabili battute di Corino, nettamente il migliore in campo, sono state determinanti ai fini del risultato. Il campione albese ha offerto ieri una prova stupenda, compiendo durante tutto l'incontro due o tre errori soltanto, e su rimandi quasi impossibili. Efficacissimi sono invece sempre stati i suoi colpi diretti, tutti molto potenti, che hanno messo in seria difficoltà la squadra avversaria, nella quale l'anziano Gallo è stato il solo a rendere con una certa continuità.

Galliano, incappato in una giornata di scarsa vena, ha difettato proprio in quella che di solito è la sua arma migliore, la battuta. L'imprecisione del capitano, ieri davvero irriconoscibile, ha innervosito l'intero quartetto, che dopo poco più di un'ora di gioco è apparso letteralmente in balia della formazione ospite. Alcune discutibili decisioni arbitrali a favore dell'Alpe e qualche discussione, piuttosto vivace, tra i giocatori stessi dell'Acqui, hanno certo influito, in modo naturalmente negativo, su Galliano e compagni. Così per Corino è stato tutto più facile: quella che doveva essere una partita difficile, incerta fino alle ultime battute, è invece risultata una gara priva di colpi di scena, dall'andamento quasi sempre delineato e quindi, in definitiva, poco interessante.

Le premesse, comunque, erano buone. Corino si è portato subito in vantaggio, grazie anche all'ottima prova della sua «spalla» Manini, per due giochi a zero, ma Galliano, in questa fase molto preciso, ha operato una bella rimonta riportandosi subito in parità. Ancora in vantaggio Corino (3 a 2), ancora pareggio (3 a 3). Il promettente inizio di una gara che poi non ha più avuto storia.

m. car.

Le altre partite

A Torino Balestra-Gili (Super) si sono imposti nettamente (11 a 3) su Aschieri (Pievese). Il risultato, specie grazie all'ottima prova di Balestra, non è mai stato in forse. Va però rilevato che Aschieri, sceso in campo in imperfette condizioni fisiche, non ha potuto rendere al massimo, e logicamente, tutto il quartetto ne ha risentito.

Ad Alba l'incontro tra Alemanni-Sardo (Subalpina di Cuneo) e Delpiano-Manzo (Cordial Alberti) è stato molto incerto: dopo sedici giochi le due squadre erano in parità. Nel finale ha poi prevalso il quartetto ospite per 11 a 8.

A Cuneo Feliciano (Eda Torino) ha battuto Defilippi (Spe Cuneo) per 11 a 6. Il quartetto ospite si è dimostrato nettamente superiore: tra i locali il solo Bertola ha reso in modo soddisfacente.

Classifica: Corino punti 6; Feliciano 5; Defilippi, Galliano e Balestra 4; Alemanni 3; Aschieri 2; Delpiano 0.

A Megève per 4 a 3

Le tenniste italiane battute dalla Francia

MEGEVE, lunedì mattina.

La seconda ed ultima giornata del confronto femminile di tennis tra l'Italia e la Francia si è conclusa con la vittoria delle tenniste francesi per 4-3.

Ecco il dettaglio degli incontri di ieri: Duro (Fr.) - Pericoli (It.) 6-1, 4-6, 6-4; Lesle (Fr.) - Bassi (It.) 3-6, 6-8; Soltani (Fr.) - Lazzarino (It.) 6-7, 5-6, 7-5; Lieffrig (Fr.) - Rielli (It.) 8-6, 6-3; Durre-Janine Lieffrig (Fr.) - Pericoli-Lazzarino (It.) 6-2, 6-3; Gordigiani-Bassi (It.) - Karmine e Monique Soltani (Fr.) 6-3, 6-2.

Bocce al Circolo «La Stampa»

Ai giovani astigiani il titolo nazionale

I ragazzi della Way Assauto di Asti hanno vinto per il secondo anno consecutivo il campionato italiano a quadrette, categoria allievi, disputatosi ieri al Circolo «La Stampa». La forte formazione astigiana, scesa in campo con Andreoli, Fassone, Viti e Serracci, si è imposta sul lotto delle diciannove squadre partecipanti in virtù di un maggiore gioco d'assieme e, soprattutto, per le superiori doti del suo giovanissimo bocciatore, Andreoli, nettamente il migliore giocatore in gara. Anche la squadra di Santo Stefano di Biella, formata da Fré, Bugatto, Valpreda e Carlsio, giunta alla finale, ha disputato una gara onorevole.

I risultati parziali: semifinale: Way Assauto b. Saviglianese 13 a 4; Santo Stefano b. Sampierdarenese 13 a 10; finale: Way Assauto b. Santo Stefano 13 a 8.

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
A M. ALLORA: Via Nizza 9, tel. 60.922
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40.906
DURANDO: Via Roma 77
LA MODA: Via Garibaldi 4, tel. 516.373
MARUS: Via Roma 343, Piazza Statuto 24, Via Monginevro 18, Via Nizza 193, Via Chiesa della Salute 55
MASTER: Via Nizza 60, Piazza Statuto 10 a, Via Garibaldi 17, Via Madama Cristina 16, Corso Orbassano 50, Boutique: Via Roma 302
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO
AERPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
FROCHET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 8 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIRI Calzature: Via XX Settembre [illegible] angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 5, Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 316

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 285
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 786.600

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81.542

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510.968
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 76, t. 533.037

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 18, tel. 520.307
MODABIMBI: Via Rodi 1, telefono 42.724

Ieri sera in un albergo di Limone

Una bionda astigiana eletta per il Piemonte «Miss Cinema» 1963

Ha diciotto anni e si chiama Rinuccia Carenzo – La torinese De Caroli proclamata "Miss Sorriso"

«Miss Cinema Piemonte» 1963 durante la sfilata

Nostro servizio particolare

Limone P., lunedì mattina.

Alla mezzanotte di ieri, al «City» di Limone Piemonte, i flashes dei fotoreporters e i riflettori degli operatori dei cinegiornali hanno illuminato i volti sorridenti di Miss Cinema Piemonte e Miss Sorriso '63. La giuria, presieduta dall'armatore Gnemmi di Genova, ha proclamato Miss Cinema la signorina Rinuccia Carenzo, di 18 anni, astigiana; Miss Sorriso è la torinese Piera De Caroli, ventiquattrenne. Damigelle d'onore sono state elette le signorine Luisa Pasquino, di 19 anni, già Miss Cinema Torino, e la rappresentante di Novara, Maria Dolores Pedrini, di 22 anni. Rinuccia Carenzo e Piera De Caroli hanno accolto con molta calma l'ambito titolo.

Miss Cinema Piemonte, che alla carriera cinematografica preferirebbe un fidanzato e un buon matrimonio, vorrebbe affermarsi nel suo lavoro di modella pubblicitaria. Le piace assistere a spettacoli cinematografici e tra gli attori preferisce Marcello Mastroianni. Legge molto, di tutto, anche Topolino, ha soggiunto. Piera De Caroli, Miss Sorriso, predilige invece tra gli attori Alberto Sordi e legge solo libri gialli. Alla rituale domanda sulle aspirazioni future ha risposto sorridente: «Non per nulla porto il 40 di scarpe: voglio fare molta strada».

Il verdetto dei giudici, annunciato al pubblico da Gianluigi Marianini, già eroe di Lascia o raddoppia, che ha presentato quest'anno la finale piemontese del più [illegible] concorso di bellezza giunto alla sua [illegible] edizione, è stato salutato da uno scroscio di applausi. Qui al «City» di Limone Piemonte, [illegible] proprietario del complesso alberghiero [illegible] le ragazze [illegible] da sabato [illegible] rappresentanti Torino e altre province del Piemonte.

Il numero delle candidate, [illegible] di qualche unità inferiore all'attesa, ha una giustificazione. Sabato mattina, nelle prime ore una leggera scossa di terremoto era stata avvertita, come in tutto il Cuneese, anche nella ridente località turistica e alcune miss, appresa la notizia hanno — temendo il peggio — preferito disertare la finale.

Nove delle ragazze tra i 16 e i 23 anni (una sola, ventiquattrenne, superava tale limite), che si sforzavano di apparire tranquille anche da begli sguardi e nei gesti tradivano una naturale trepidazione. Dopo gl'incontri con il pubblico per le vie di Limone, le candidate hanno sfilato ufficialmente in abito da sera e in costume da bagno nel corso di una elegante serata, mentre i riflettori scendevano a settori sulla pista e i tavolini affollatissimi, tra secchielli di champagne, bicchieri di whisky e coppe di gelato.

Ha aperto la sfilata Miss Fonte di Sardigliano (Tortona), Luna Ghinelli, 19 anni, maglierista (ha lavorato presso il laboratorio della «Dama Bianca» che ricorda vagamente nei tratti del viso), abitante a [illegible] Spinola. Irene Crovella, 22 anni, abitante a Torino in via Benevento 34, slanciata, i capelli nerissimi molto corti, già vincitrice di un concorso di bellezza in Spagna, casalinga in attesa di divenire modella e indossatrice, rappresentava Vercelli. Canelli era rappresentata dalla commessa ventenne Mariuccia Dova, lunghi e sciolti i capelli corvini. La proprietaria di un negozio di mercerie, Mariuccia Grue, 19 anni, castana, era la candidata di Nizza Monferrato.

Un'altra torinese — abita in via Sacchi 45 —, Luisa Pasquino, era Miss Cinema Torino: ha 19 anni e fa l'indossatrice; porta i capelli corvini lunghi e raccolti sulla sommità del capo: non vuol fare del cinema. Tortona era rappresentata da Carla Callegari, ventiduenne, un'impiegata dai lunghi capelli castano-scuri. Difendeva i colori di Novara la ventiduenne Maria Dolores Pedrini, bionda, impiegata. Seguiva Miss Cinema Asti, la biondissima Rinuccia Carenzo, 18 anni, modella pubblicitaria.

A chiusura della sfilata ancora una torinese, detta però Miss Cuneo, la ventitreenne Piera De Caroli — abita a Torino in corso Umbria 13 — indossatrice, capelli castani. [illegible] la «rosa» delle [illegible] candidate [illegible] controlli [illegible] giudici — della giuria faceva parte anche un notaio, il dott. [illegible] di Savigliano — si sono trovati all'unanimità concordi nell'assegnare i titoli.

f. m.

A un pittore torinese il premio «Silvestro Lega»

Forlì, lunedì mattina.

Il pittore torinese Romano Campagnoli ha vinto il quinto premio nazionale «Silvestro Lega» organizzato dal comune di Modigliana nel quadro delle manifestazioni indette per il «Ferragosto modiglianese».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Chiusura con «Il Gattopardo» (fuori concorso)

Vince la Cecoslovacchia al Festival di Locarno

La «Vela d'oro» meritamente assegnata al film sul ghetto di Terezin - L'Italia, premiata per **I basilischi**, al posto d'onore con Francia e Stati Uniti

Dal nostro inviato

Locarno, lunedì mattina.

Col film-inchiesta *Hitler... connais pas*, di B. Blier (Francia), la solenne proclamazione dei vincitori alla presenza del Consigliere di Stato, Arturo Lanfranchi, e la presentazione, in gala di chiusura, del *Gattopardo*, si è conclusa ieri sera il 16° Festival internazionale del film di Locarno.

A una severa selezione non molti film rimangono nel ricordo, diciamo pure quattro o cinque soltanto: il cecoslovacco sul ghetto di Terezin, l'italiano *I basilischi*, l'americano di Mekas, il francese del giovane Blier, il messicano... e poiché su questi è caduta la scelta della giuria si è già fatto l'elogio del verdetto. La «Vela d'oro», il massimo riconoscimento, al film ceco di Brynych, *Trasporto dal Paradiso*, ne premia il valore civile, e con la bellissima motivazione («per aver evocato senz'odio avvenimenti che l'umanità non ha il diritto di dimenticare») chiude l'adito a possibili riserve di ordine estetico. Coglie nel segno anche la sottigliezza delle «vele d'argento»: ai *Basilischi* «per la regia» (una motivazione secca ma eloquente), ad *Alleluia le colline* di Adolfas Mekas (Stati Uniti) «per aver realizzato senza complessi un film giovane e ottimista», a *Hitler... connais pas* (Francia) «per aver rappresentato con lucidità e sensibilità certi problemi della gioventù». Parzialmente aggiustati anche i due premi della Fipresci (Federazione Internazionale della stampa cinematografica), presieduta da Piero Gadda-Conti: al messicano *Cavalieri* [illegible] (all'unanimità) e ancora ai *Basilischi* (a maggioranza).

L'Italia, trionfatrice quest'anno in tutti i festival, può dunque [illegible] soddisfatta anche da Locarno, grazie al film di Lina Wertmüller sul quale non dispiaccia che si dica due parole. Illuminato dalla fotografia di Gianni Di Venanzo, esso non nasconde una stretta parentela (da minore a maggiore) coi *Vitelloni* felliniani, riproponendo il tema dei sognatori di provincia. E poiché siamo nel Sud, in un paesello delle Puglie, oltre a Fellini anche Brancati col suo rovente gallismo ha guidato la mano della regista. Ma poi *i basilischi* hanno un suo dono di osservazione fresca e pungente, una sua facoltà, diremmo femminile, di evitare gli affondi satirici e problematici a tutto vantaggio dell'intarsio e del ricamo. In questo «spaccato» d'un paese dove non accade mai nulla e la noia si affetta col coltello, sono pure latenti i gravi problemi del meridione e fra gli altri la perniciosa grettezza di una piccola borghesia ancorata a privilegi immaginari, come vi sono notazioni tragiche e accenti disperati. Ma il senso ultimo del mosaico è una agrodolce rassegnazione alle cose come stanno, e la vera musa della Wertmüller una descrittiva, bozzettistica che tocca e trasvola. Basterebbe l'episodio del marmocchio che balla a prezzo il "twist" in piazza per mettere la neoregista fra i «minori» che valgono veramente.

Purtroppo è invece caduto, con qualche rumore, l'altro film italiano, *Lucinno* del giovane Baldi, che ci dicono fosse alla vigilia tormento e sfiduciato. Questa consapevolezza gli fa onore, ma allora perché esporsi? All'operetta, già non chiarissima neppure per lo spettatore italiano, ha anche nociuto d'essere stata presentata, senza didascalie francesi, sicché il buon Zürlini ha dovuto radunare intorno i suoi colleghi di Giuria, come la chioccia i pulcini, per tradurre loro man mano i troppi «figlio di mignotta», «papponе», «fetenione», «va' ammazzato» e via dicendo che intasano il parlato del film. Come abbia fatto, è un mistero filologico.

Un festival modesto, abbiamo detto, ma non inutile (comparativamente a modesti interessi che di volta in volta possono sorgere in mezzo alla inflazione delle [illegible] cinematografiche). Un festival che posto sotto il segno dell'esordio e della giovinezza non ci ha dato, neppure nei molti «buchi», del cinema parruccone, e che eccettuato qualche caso (come il corrivo ma spassoso filmetto americano con Danny Kaye) ha quasi sempre contrastato lo spettro della commercialità, antiponendo la nobile noia al triviale divertimento. Film come l'*Oro polacco*, *La trappola* giapponese, il canadese [illegible] con altri, il russo *I conquistatori del cielo*, e lo stesso sciagurato film finnico *Giorno di caldo*, avevano i requisiti per cadere in una mostra, che volesse informare circa i tentativi delle cinematografie più lontane o minori.

Piuttosto magra l'imbandigione dei film in concorso, ma floridissimo il contorno. Una trovata la retrospettiva «Omaggio a John Ford» che ha riempito di vigorose emozioni tutte le mattinate, e si è conclusa trionfalmente con l'illustre paio *Fort Apache* e *Sfida infernale*, un film, quest'ultimo, che da tanti anni i torinesi aspettano invano di rivedere. La giostra dei «contorni» ha offerto opere notevolissime, quali [illegible] l'ungherese *La terra degli angeli* e, sopra tutti, il francese *Mourir à Madrid* di Rossif («Premio Jean Vigo 1963»), stupenda rievocazione della guerra civile di Spagna, che sarà presto presentato anche al pubblico italiano.

Sotto la fervida direzione del dott. Vinicio Beretta e con l'esemplare ufficio-stampa del prof. Gastone Schiavotto, il Festival di Locarno è stato ancora una volta un modello di buona organizzazione, che ha permesso, lontano da ogni molestia divistica, una quotidiana, quieta e casalinga [illegible] di film.

Leo Pestelli

E' caduta da cavallo

Per il film «Ursus nella terra di fuoco», Luciana Gilli (in primo piano nella telefoto) ha dovuto montare a cavallo: forse poco esperta, è caduta e si è ferita

ALLA RASSEGNA DEL JAZZ DI JUAN-LES-PINS

Entusiasma la tromba di Davis e si fa applaudire il trio italiano

Il musicista americano ha elettrizzato i «fans» con i suoi pezzi più celebri

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, lun. matt.

Le tre prime serate del Festival del jazz hanno visto un tale afflusso di pubblico che ogni giorno la vendita dei biglietti ha dovuto essere chiusa nel primo pomeriggio. I posti a sedere entro il recinto del pinacle Gould sono duemilacinquecento, ma oltre un migliaio di fans in più hanno potuto ascoltare le varie formazioni sparsi per la pineta, dove sono piazzati potenti altoparlanti.

Miles Davis ha prolungato di un giorno la sua permanenza qui, rinunciando al concerto di Marsiglia, toccato forse dal calore e dal numero degli ammiratori, entrambi straordinari. Ieri sera, come già precedentemente, ha suonato i suoi pezzi più famosi, da My funny Valentine a Walkin e Seven steps, All blues. Miles ha una grandissima personalità e capacità musicale. Il suo carattere aspro può alienargli qualche simpatia ma ciò che conta è che sia davvero un trombettista eccezionale.

Ieri sera si sono esibiti anche gli italiani, e cioè il trio del pianista Tommasi, a cui è toccato di rappresentare il nostro paese per una sola serata. Tommasi, strumentista, duttile, che si ispira a Bill Evans e a Red Garland, è qui in veste di autore: il suo trio ha infatti interpretato sue musiche recenti: Hannie's dream *(che è già un successo anche per gli americani),* Re[illegible] *(dedicato al chitarrista René Thomas) e* I remember Bobby, *in memoria dell'amico sassofonista Bobby Jaspar, morto di recente. I partners di Tommasi sono il bassista Franco D'Andrea, che è anche un ottimo pianista, e il batterista Franco Mondini, torinese. Bravissimo e molto applaudito in preziosi «assolo». Il trio è piaciuto parecchio.*

Amedeo Tommasi, triestino diventato bolognese di elezione, ha ventisette anni e si è laureato due settimane fa in economia e commercio, ma intende continuare a dedicarsi alla musica jazz. Ha composto anche delle canzoni per Sinatra (tra cui Si fa sera) e per Sarah Vaughan. Dopo Juan andrà col trio a Comblain-la-Tour (Belgio) per quel festival, parteciperà in settembre al concorso jazz di Foligno e a [illegible] andrà a Roma per fare musiche da film con Piero Piccioni.

Un rapido consuntivo delle tre prime serate risulta fortemente positivo. [illegible] solamente il complesso inglese di Pete Deuchar, bravi i tedeschi di Klaus Doldinger e ottimi gli svedesi di Eje Thelin, tutti giovani e cultori di jazz moderno; originalissimo il trio negro di Dollar Brand, sudafricano, che ha accompagnato la cantante bianca Bea Benjamin, un quartetto che non per niente Duke Ellington aveva segnalato e al quale aveva fatto incidere alcune delle sue migliori composizioni.

I canti religiosi «Gospels» degli Harlem Beggars, che avevano disorientato Parigi, qui sono caldamente applauditi, e li saranno nuovamente nei prossimi giorni perché tornano in programma stasera e mercoledì, in chiusura di festival. I «Gospels» sono in grande ascesa in America ed era naturale che trovassero posto in questo festival, che non si vuole limitare al jazz moderno.

Ieri sera hanno pure esordito i francesi con l'orchestra tradizionale di Marc Laferrière, che ha ereditato il batterista Teddy Martin e il pianista [illegible] Bernard dall'orchestra di Claude Luter, e il clarinettista René Franc, abituale accompagnatore di Sidney Bechet, di cui del resto Laferrière è chiaramente discepolo. Questa musica Nuova Orleans qui piacciono ancora molto ed hanno elettrizzato l'ambiente. Stasera entra in scena la «divina» Sarah Vaughan. L'aspettiamo al varco, perché in questi tre giorni non ha fatto che dormire, sfuggendo persino un incontro d'affari con il jazzman Quincy Jones, che attualmente dirige oltre alla sua orchestra una casa discografica negli Stati Uniti.

m. r.

Il «Garofano d'oro» d'Alassio a Marchesi e al maestro Bertolazzi

Alassio, lunedì mattina.

Il «I Garofano d'oro Città di Alassio» ha segnato, ieri sera, l'inizio ufficiale delle grandi vacanze. Sono stati premiati con questo omaggio tradizionale Marcello Marchesi, poeta e umorista, per la trasmissione televisiva «Il signore di mezza età», e il maestro Bertolazzi.

STASERA ALLA TV

Le memorie di Churchill ed un commediografo libanese

Riprendono sul Primo Canale le puntate di «Anni intrepidi» - Sul Secondo «Il viaggio» di Schéhadé

Con la trasmissione di stasera (primo canale ore 21,05) ritorna il ciclo del prestigioso documentario «Anni intrepidi» tratto dalle memorie di Winston Churchill. Saranno sette puntate che avranno durata doppia, circa un'ora, di quelle trasmesse durante il primo ciclo.

La narrazione riprende il marzo dalla fine del 1942 quando scatta in Nord Africa la controffensiva alleata che porterà al tracollo delle truppe dell'Afrika Corps tedesco, e si chiude con le dimissioni di Winston Churchill, il 26 luglio 1945, dopo le elezioni politiche inglesi.

La puntata di oggi si svolge fra la fine del '42 e il settembre-ottobre del 1943, momento decisivo e drammatico del secondo conflitto mondiale. S'incomincia con la sconfitta di Rommel in Africa ad opera dell'VIII Armata di Montgomery, c'è poi l'incontro di Casablanca (14 gennaio 1943) fra Churchill e Roosevelt, la caduta di Stalingrado in Russia.

Si arriva all'attacco diretto, in Italia, con lo sbarco in Sicilia del 10 luglio 1943: la guerra costerà e durerà ancora parecchio, ma già si sa chi sarà la vittoria. Accadono altri gravi fatti: il 25 luglio cade il fascismo, l'otto settembre c'è l'armistizio e gli alleati sbarcano a Salerno. La puntata si conclude rievocando la dura battaglia di Salerno e l'epica insurrezione di Napoli, nel settembre 1943, quando la popolazione, in quattro giornate di eroica e sanguinosa lotta obbliga i tedeschi ad abbandonare la città.

* *

Alle 21,55 andrà in onda un altro dei racconti sceneggiati tratti dalle opere dello scrittore americano O'Henry, dal titolo L'ultima corsa. Ci presenta Johnny Carter che tratta il gioco d'azzardo «scientificamente», calcolando probabilità e percentuali ed affrontando le puntate con l'impegno di un agente di cambio di Wall Street, non dimenticando una sua specifica filosofia: «Un cavallo vale quanto il suo fantino, una mano di poker [illegible] dell'avversario». L'incognita umana, insomma, fa anch'essa parte dell'attenzione di Carter che si è consacrato al «gioco» e, nel caso specifico, ha puntato tutto sul cavallo Orgoglioso.

Sembra un affare sicuro perché l'animale è formidabile ed il fantino, Ralph Williams è un vecchio del mestiere che s'impegnerà per chiudere in bellezza la sua carriera. Però, prima della corsa, Ralph è [illegible] troppo vero perché non vi sia sotto qualcosa.

Carter si domanda se davvero il fantino abbia intenzione di [illegible] una sconfitta col trucco. Indaga [illegible] Ralph è ricattato da Morrison, [illegible] Da questa situazione scatta il racconto al [illegible] per non rovinare la sorpresa non diciamo il finale.

* *

Georges Schéhadé (di cui stasera il secondo canale manda in onda alle 21,15 la commedia in tre atti Il viaggio con la regia di Flaminio Bollini e l'interpretazione di Corrado Pani, Francesco Mulè, Cesarina Gheraldi e molti altri) è uno degli autori teatrali più in vista al momento in Francia, la terra dove lo scrittore si è formato culturalmente e dove vive, dopo essersi trasferito da Beirut dove nacque nel 1910.

Schéhadé è giunto alla rappresentazione scenica relativamente tardi, nel 1951, con Monsieur Bob'le, l'opera che lo rivelò capace di camuffare temi di concreta realtà sotto l'aspetto di favola, fondendo egregiamente il tono ironico con quello malinconico, il sentimento con la satira pungente. Le voyage è del 1961 e fu messo in scena dalla compagnia di Jean Louis Barrault.

La storia è ambientata nella Bristol del 1850 dove vive il giovane commesso di negozio Christopher che sogna di viaggiare e risparmia per questo scopo soldino su soldino vendendo bottoni. Con lui sono in bottega altri due commessi, Cheston e Giorgia che silenziosamente ama Christopher. Il giovanotto pensa però soltanto a trovare un imbarco e pare l'occasione sia venuta: un amico gli ha procurato un posto a modico prezzo su di una nave.

Christopher, per festeggiare, va a bere nell'osteria di Madame Edda e lì incontra il quartiermastro Whitaker [illegible]

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 — La tv dei ragazzi: Cantaflaba. - I Michaels in Africa. - E' in arrivo sul primo binario.. Rubrica di Fermodellismo.
20 — Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Winston Churchill Anni intrepidi. II ciclo. Prima puntata. «Da Tripoli alla Sicilia».
21,55: Racconti di O. Henry «L'ultima corsa». Racconto sceneggiato con Thomas Mitchell, Chuck Connors, Ollie O'Toole.
22,50: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del pianista Sergio Fiorentino. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Il viaggio» tre atti di Georges Schéhadé. Interpreti: Francesco Mulè, Corrado Pani, Sonia Gessner, Maria Fiore, Nico Pepe, Lino Troisi e altri. Musiche originali di Gino Negri. Regia di Flaminio Bollini.
23,15: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: La signora Miniver - 23,10: Itinerario greco - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Il paroliere questo sconosciuto - 22,20: Rapporto sulla salute - 23,10: Notte sport.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Che delusione l'esordio della rivista sull'acqua

Ahimè, ahimè, «Follie d'estate» non ci ha portato alcuna follia e neppure un briciolo di sollievo, nella grande calura. Il grande Ziegfeld, nulla, proprio nulla ha insegnato ai «maghi» della tv? Che miseria, che pasticcio, che tristezza la prima puntata della prima rivista televisiva sull'acqua! E dovremo assistere ad altri nove numeri di questo assurdo polpettone.

Che cosa si può salvare, nello sfortunato esordio del nuovo spettacolo? Le esibizioni delle «aquabelle» inglesi, i tuffi dei campioni inglesi e svedesi: oltre, non sapremmo. Il giochetto della «battaglia navale», che come idea poteva essere buona, è stato realizzato in modo che nessuno si è divertito (a parte le poco eleganti e continue allusioni alla "mole" di Ava Ninchi), non si è affatto sfruttata la presenza di Joe Sentieri, Stella Dizzy, Betty Curtis; la canzone di Nini Rosso era modesta, bravo il numero del ballerino messicano Pat; e infine Pupella e Beniamino Maggio, ottimi attori, erano alle prese con un copione peggio che inesistente: d'una irritante banalità.

Si corra ai ripari, la prossima settimana; e, così come vuole il titolo, con un briciolo di follia.

Meglio, e di molto, il «[illegible]zionale» con il simpatico fumettone di Dumas padre. La storia del «Cavaliere di Maison Rouge» comincia a diventare appassionante. La bella sconosciuta è una dama più che rispettabile il cui marito congiura per liberare Maria Antonietta. Il giovane Maurizio non lo sa naturalmente; anzi, noto patriota, viene tenuto in gran conto, affinché la sua presenza allontani ogni sospetto sui realisti. Naturalmente egli è innamorato e si dichiara. La donna, pur non insensibile, lo prega di allontanarsi dalla sua casa, del che viene rimproverata dal marito che tiene sopra ogni cosa a quell'amicizia e che, infine, la costringe a scrivere una lettera di richiamo al giovanotto.

Amore, lealtà, interesse, passioni politiche, gelosia, fierezza, c'è di tutto un po', in questo romanzone. Lo spettacolo è di quelli che piacciono ai semplici ed anche ai cerebrali: pare che su questi ultimi abbia un benefico effetto distensivo.

* *

Ottima la storia di «Al Capone» nella serie «Lotta al gangsterismo» presentata dal noto giornalista americano corrispondente da Roma del Washington Post Leo Wollen[illegible]

m. s.

LUX - OGGI

"UN DOCUMENTO A ETERNA VERGOGNA DELLE BARBARIE NAZISTE"

VINCITORI alla SBARRA

DA UN'IDEA DI ADOLFO HITLER

ADATTAMENTO DI GOEBBELS

REALIZZAZIONE DI HIMMLER

GESTAPO

CAPITOL

OGGI

ROBERT MITCHUM

JANE RUSSELL

in

L'AVVENTURIERO DI MACAO

cine teatro ALCIONE

Proseguono con immenso successo le repliche della Grande Compagnia Stabile

APOLLO SHOW N. 5

in

PARATA DI FEMMINE

con

ALDO CECCHERINI

FRANCA D'ALBERTI

JOLE TESTA

Balletto Apollo Show

Ogni settimana lo spettacolo è completamente cambiato

Orario rivista giorni feriali 18,15 - 21,15

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2; Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - 8,20: [illegible] - 9,05: [illegible] - 9,50: [illegible] - 10,30: [illegible] - 11: Per sola orchestra - 11,30: [illegible] - Ore 13: Giornale - 13,25: [illegible] - 14: [illegible] - 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 16: Programma per i ragazzi: Fido al giardi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - [illegible] - 17,25: Album di canzoni dell'anno - 18: [illegible] - 18,30: [illegible] - 18,55: [illegible] - 19,10: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: [illegible].

Ore 21: Concerto di musica operistica [illegible] - 22,45: Musica per archi - 23,00: [illegible] - 24: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria Radio Cuneo m. 190,11) — Ore 8,20: [illegible] - 9: Pentagramma italiano - 9,15: [illegible] - 9,30: Giornale - [illegible] - 10,35: Le nuove canzoni italiane - Album di canzoni dell'anno - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,35: Chi fa da sé... - 11,40: Il portacanzoni - 12: [illegible] album di canzoni dell'anno.

Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,30: Giornale - 14,45: [illegible] - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: [illegible] - 16,00: Giornale - 16,35: Concerto in miniatura [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di canzoni.

Ore 16,50: Concerto operistico: [illegible] - 17,30: Giornale - [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: [illegible] - Ore 21,00: Giornale - 21,35: [illegible] - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m.f. III) — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: [illegible] - 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di [illegible] - 21: Giornale - 21,20: [illegible] - 21,00: [illegible] - 22,30: Musiche di Prokofiev - 22,45: Una Minore, «La [illegible]», radiodramma di [illegible] Meyer-Wehlack.

MARTEDI' 30 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6,30: Il nostro buongiorno - 6,50: [illegible] - 8,10: [illegible] - 9,05: [illegible] - 9,25: [illegible] - 9,50: [illegible] - 10,30: [illegible] - 11: Per sola orchestra - 11,15: [illegible] - 11,30: Il [illegible] - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,15: Carillon - Zig-zag - 13,25: [illegible] - 13,55: Un quarto d'ora di novità - 14,15: Aria di casa nostra [illegible] - 18,50: Musica da ballo - 19,30: [illegible] - 19,50: Una canzone al giorno - 20,25: Serata mascagnana nel centenario della nascita: Guglielmo Ratcliff - 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - 8,35: Canta V. [illegible] - 8,50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: [illegible] - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,35: Chi fa da sé... - 11,40: Il portacanzoni - 12: [illegible] - 13: La signora delle tredici presenta - 13,40: La chiave del successo - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: [illegible] - 17: Schermo panoramico - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Il [illegible] - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: [illegible] - 20,35: Il [illegible] - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Ballate con V. [illegible] e M. Greger.

TERZO PROGRAMMA — Giornale ore 21 - 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. H. D'Anglebert e J. [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di L. [illegible] - 21,20: Musiche di [illegible] - [illegible]

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

[illegible] vengono definitivamente eliminati con i peli perduti [illegible] dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.763; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.57.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina a Roma

S'apre con la relazione Moro il Consiglio nazionale della dc

Secondo il «leader» democristiano l'unica politica [illegible] contrapporre al comunismo è il centro-sinistra - Inoltre egli ribadirà che a novembre si debba trattare per l'ingresso dei socialisti nel governo - In un discorso ai rappresentanti della propria corrente, l'on. Fanfani, in piena concordanza con l'on. Moro, afferma che bisogna costituire una maggioranza «ben definita, stabile e solidalmente impegnata ad operare sia a livello parlamentare che governativo, sia su piani locali politicamente significativi»

Roma, lunedì mattina.

In un'atmosfera [illegible] solo largamente sdrammatizzata rispetto [illegible] previsioni di una quindicina di giorni fa, ma, quasi, di fiduciosa attesa nella conferma [illegible] un'ampia maggioranza intorno alla linea di centro-sinistra, si apre questa mattina, con la relazione del segretario politico on. Moro, il Consiglio nazionale della dc.

L'assemblea, che si tiene nella sede del partito all'Eur e che durerà tre giorni, è istituzionalmente convocata, secondo lo statuto, per esaminare l'operato della direzione nella soluzione della crisi governativa. Il dibattito [illegible] però un maggiore rilievo, sia per il fatto che la soluzione governativa da ratificare [illegible] le [illegible] politiche generali, sia perché la corrente fanfaniana ha formulato una serie di richieste politiche e organizzative.

L'iniziativa fanfaniana era parsa annunciare, in un primo momento, la denuncia della maggioranza che al congresso di Napoli aveva deciso la politica di centro-sinistra, poi essa si è precisata [illegible] un'azione diretta ad ottenere da tutta la maggioranza dc, a cominciare dalla corrente dorotea, un impegno senza tentennamenti né riserve, in vista della ripresa del dialogo con i socialisti dopo il congresso del psi fissato ad ottobre.

Nel momento in cui il [illegible]siglio nazionale si apre, questo impegno sembra acquisito. Moro ha applicato anche questa volta, e sembra con successo, il metodo delle c[illegible]tazioni preventive con i [illegible] delle correnti (anche ieri i suoi colloqui sono stati numerosissimi), smorzando le polemiche, cercando i punti in comune, la via dell'intesa. I discorsi da lui pronunciati all'assemblea dei senatori dc e poi a quella dei deputati, anticipando le linee della relazione al consiglio nazionale, hanno infatti indicato una piattaforma politica sulla quale si può ritrovare tutta la maggioranza del congresso di Napoli (dc dorotei ai fanfaniani) più le correnti di sinistra («Base» e «Rinnovamento»). Moro ribadisce che l'unica politica da contrapporre al comunismo è il centro-sinistra e che intende evitare la polemica con i socialisti in vista della ripresa del dialogo, poiché [illegible] che conta è l'accordo su [illegible] linea che lasci nettamente il pci all'opposizione; egli ritiene che a novembre si debba senz'altro trattare per l'ingresso dei socialisti nel governo.

Di questa impostazione le sinistre non possono non essere soddisfatte, mentre i dorotei, accettandola, contribuiranno ad evitare le polemiche.

Né ci dovrebbe essere margine per le questioni personali. E' noto che i fanfaniani avrebbero desiderato dopo le elezioni il congelamento del governo presieduto dal loro leader e, dopo l'insuccesso del tentativo di Moro, avrebbero preferito un reincarico all'on. Fanfani, piuttosto che il ricorso ad un monocolore meno qualificato. Ma [illegible] non solleveranno questi temi nel Consiglio nazionale. Ad un convegno della corrente (gli «amici [illegible] nuove cronache») Fanfani ha detto ieri [illegible] «di fronte alle prospettive di un accordo [illegible] legislatura sulla linea di centro-sinistra, non c'è posto né tempo per questioni personali». Per quanto mi riguarda — egli ha aggiunto, tali questioni [illegible] esistono, come dovrebbe aver dimostrato un lungo silenzio suggerito da senso di responsabilità e dall'amore per il partito e non dall'assenza di numerosi e seri argomenti per distruggere le meschine e cangianti trovate [illegible] dei critici del maggio e del giugno. (Questa allusione sembrerebbe da riferire alle critiche formulate dall'on. Scelba).

Il problema, ha detto Fanfani in stretta concordanza con Moro, è quello di costituire una maggioranza «ben definita, stabile, solidalmente impegnata ad operare sia a livello parlamentare che governativo, sia su piani locali politicamente significativi». In [illegible] di questo obiettivo «la dc deve approfondire e aggiornare la sua peculiare prospettazione delle soluzioni più idonee a risolvere i problemi del Paese: deve confermare il suo invito alle forze disponibili ad assumere in autunno i necessari impegni per utilizzare costruttivamente la quarta legislatura: deve darsi, in un ambiente di serenità interna e di democratica armonia, piena consapevolezza ideale, forza organizzativa ed efficace presenza». Queste, ha precisato Fanfani, [illegible] le richieste formulate nel memorandum consegnato a Moro. E sembra ormai chiaro [illegible] la linea fanfaniana coincide pienamente con quella del segretario del partito.

Oltre le richieste politiche, [illegible] quali non sembra dover essersi polemica se non da parte degli scelbiani, ci [illegible] le richieste organizzative: il sistema proporzionale per eleggere il consiglio nazionale al prossimo congresso, e l'irrobustimento della direzione con l'ingresso dei capi corrente. Accennandovi, Fanfani [illegible] è stato perentorio: [illegible] detto che, sia per i punti politici che per quelli organizzativi, i fanfaniani attendono «prove concrete del loro accoglimento» in maniera da potere «abbandonare le [illegible] assunte». Soddisfatte queste [illegible] gli «Amici di nuove cronache» saranno «docili, ancora una volta, a promuovere e sorreggere in seno al partito l'azione necessaria per fare della dc una forza garante dell'ulteriore sviluppo democratico in Italia».

La riunione, che si è così risolta con un preannuncio di costruttiva collaborazione con Moro, ha avuto soprattutto il valore di una dimostrazione di forza della corrente: erano presenti tre ministri (Sullo, Bosco, Folchi), numerosi parlamentari tra cui l'on. Ferrari Aggradi, e moltissimi dirigenti di partito.

Oggi, dopo la relazione del segretario del partito, le correnti si riuniranno per decidere la linea degli interventi. In particolare, i basisti, i sindacalisti e i fanfaniani esamineranno la possibilità di un'azione unitaria. Il dibattito comincerà questa [illegible].

Fausto De Luca

Un discorso del Papa sulle vittime di Skopje

Città del Vaticano, [illegible] matt.

Nel consueto incontro domenicale [illegible] i fedeli in Piazza San Pietro il Papa ha ricordato le vittime del terremoto di Skopje.

Prima di recitare l'«Angelus», rivolgendosi ad oltre ventimila pellegrini di varie nazionalità, Paolo vi ha invitato tutti ad accompagnare alla preghiera una intenzione particolare e cioè ricordare quelli che soffrono.

«Voi sapete — ha detto dalla finestra della sua biblioteca privata — della sciagura avvenuta in una città della Jugoslavia c[illegible] un terribile terremoto. Cerchiamo di ricordare sia le vittime che i sofferenti, perché il Signore abbia a consolarli con la sua grazia».

Infine dopo la preghiera ha benedetto «tutta la Chiesa, le vostre persone, le vostre diocesi, le vostre famiglie» ed ha voluto estendere nel raggio più ampi possibile «la bellezza di questo momento spirituale».

Il «week-end» di Kennedy

Il Presidente [illegible] Stati [illegible] in barca [illegible] Hyannis Port. L'obiettivo [illegible] colto col [illegible] consigliere Averell [illegible] reduce [illegible] (Telefoto)

E' sempre convinta dell'innocenza del figlio

Chiusa nel suo dolore la madre di Ghiani

[illegible] appreso la notizia della condanna vedendo un nipotino piangere dopo aver ascoltato la [illegible]

Dal nostro corrispondente

Parma, lunedì mattina.

La madre di Raoul Ghiani, signora Clotilde Gualtieri, ha appreso della condanna del figlio a Monchio, un paese dell'Alto Appennino parmense, presso la casa dei parenti dove si era ritirata da una settimana. Nessuno sapeva che la donna fosse là: la signora Ghiani, infatti, ha vissuto sempre molto appartata, senza mai recarsi neanche in paese (la casa dei Gualtieri dista qualche centinaio di metri dal centro abitato). Per di più gli abitanti di Monchio hanno sempre mostrato molto rispetto e molta comprensione per la signora, che in passato era andata sposa nel paese dell'Alto Appennino.

Quando nella notte di sabato un giornalista l'ha raggiunta, la signora Clotilde ha mostrato dapprima [illegible] sorpresa e poi una certa riluttanza a parlare.

Segnata sul volto, molto dimagrita rispetto allo scorso anno quando era stata per un breve periodo di vacanza a Monchio, la signora Clotilde [illegible] spiegato che da una settimana si era ritirata a Monchio per sfuggire all'attenzione dei giornalisti e dei curiosi. Aveva sempre seguito le fasi del processo attraverso i giornali e la radio, ma sabato mattina non [illegible] avuto il coraggio di aprire l'apparecchio. Si era alzata prestissimo e si era ritirata nell'aia a lavorare. Verso le 8 [illegible] andarle incontro il nipotino Eustacchio Gualtieri, piangente. La signora capì, si nascose il viso fra le mani e rientrò in casa. Non è più uscita fino a notte tardi, quando il giornalista è andato a trovarla.

«Mio figlio [illegible] ha fatto niente — ha aggiunto la signora — [illegible] della [illegible] soluzione. Volevo mio figlio a casa. Credevo proprio che venisse a dormire nel [illegible] letto».

Poi ha rievocato tutto d'un fiato, senza concedere un attimo agli interlocutori, tutte le tormentate fasi degli ultimi tempi, da quando Raoul venne arrestato fino ad oggi. «L'alibi fornito nel processo d'appello era chiaramente dimostrato dal microfilm — ha aggiunto. [illegible] stati ascoltati testimoni fasulli, false deposizioni, ma soprattutto non [illegible] ascoltati i testi a difesa, quelli c[illegible] la sera in [illegible] a Roma avvenne il delitto avevano giocato nel bar milanese con Raoul. Numerosi testimoni — e molti lo hanno scritto anche al tribunale inviando copie delle loro lettere a me — hanno confermato che la sera in cui mio figlio avrebbe dovuto percorrere la strada che [illegible] Milano porta all'aeroporto era assolutamente impossibile procedere alla velocità ritenuta giusta dai giudici, in quanto la strada era congestionata dal traffico e ostruita da rami d'albero caduti in seguito ad un temporale. Una altra cosa della quale nessuno ha parlato è la dichiarazione del pilota dell'aereo, il quale [illegible] detto che nessun passeggero arrivò all'ultimo momento. Tutti nel rione, tutti a Milano — ha concluso la signora — sanno che Raoul è innocente. Ho ricevuto moltissime lettere di solidarietà. Purtroppo però tutto è stato vano».

Poi, alzandosi e congedando il giornalista, ha soggiunto: «Voglio restare sola, non [illegible] voglio vedere più nessuno, chi verrà non mi troverà perché mi renderò irreperibile. Voglio soffrire sola».

Pare che oggi la signora Clotilde Gualtieri sia partita per ignota destinazione. C'è chi parla di Genova, dove abita una sua sorella, ma [illegible] si sa nulla di preciso.

a. c.

Un'ora di violenta tempesta, la scorsa notte

Rovinoso nubifragio in Val Curone raccolti distrutti, danni gravissimi

Il paese più colpito è Brignano Frascata: un torrente ingrossato improvvisamente ha rovesciato nelle sue strade fango e detriti - Allagati i piani terreni di molte case e parecchie stalle - I filari delle viti spogli come d'inverno

Dal nostro corrispondente

Tortona, lunedì mattina.

Il giorno della festa del patrono non è stato ieri felice a Brignano Frascata, un [illegible] agricolo della media Val Curone. Nella [illegible] la domenica, fra l'una e mezzo e le due e trenta, un tremendo nubifragio con pioggia, fulmini e grandine ha distrutto i raccolti su un'area di settecento ettari, [illegible] l'abitato del paese, particolarmente nella parte centrale, è stato invaso dalla furia delle acque fangose di un piccolo [illegible] chiamato [illegible] del Borgo, ingrossato paurosamente, che ha trasportato a valle una enorme quantità di terriccio misto ad una grande massa di chicchi di grandine.

E' stata, per il piccolo paese, una notte di spavento. Il fango e i detriti trascinati dalle acque, dopo aver allagato le cantine, hanno trovato in certi punti i pianterreni delle case e le stalle, mettendo in pericolo la vita stessa delle persone e del bestiame. Fortunatamente non ci sono state vittime umane, né fra il grosso bestiame, ma polli e conigli sono stati sterminati. Anche una decina di auto parcheggiate all'aperto sono state coinvolte più o meno gravemente nel disastro. Lo spettacolo che presenta la parte bassa dell'abitato è desolante. Le strade, con l'asfalto asportato, sono coperte di una spessa coltre di fanghiglia, pietre e tronchi d'albero, che tre squadre di vigili del fuoco di Alessandria, al comando dell'ing. Biancone, stanno rimuovendo.

[illegible] I danni alle abitazioni e alle strade sono ingenti, quelli arrecati dal nubifragio e dalla grandine alle campagne sono incalcolabili. Su una striscia trasversale alla strada provinciale della Val Curone, per una lunghezza di qualche chilometro dai margini dei comuni di Casasco e Momperone, tutti i raccolti si devono considerare perduti. I filari delle viti appaiono spogli come d'inverno.

Del dolore, della disperazione degli abitanti si è fatto interprete il sindaco cav. Desiderio Poggio: «Il raccolto del grano — egli ci ha detto — non era stato soddisfacente, e molto si trovava ancora [illegible] campi. C'erano fondate speranze di fare una buona vendemmia, e si [illegible]tava pure molto sul reddito [illegible] frutta, particolarmente [illegible] [illegible] mele quest'anno abbondantissime: invece [illegible] si raccoglierà nulla, e per molti coltivatori e mezzadri sarà la miseria nera se non interverranno provvidenze».

Fin dalle prime ore di ieri mattina è giunto sul posto il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Sisto, che ha recato la sua parola di conforto alle famiglie più colpite ed ha assicurato l'immediato invio di un primo contributo di denaro per alleviare le difficoltà dei più bisognosi. I danni non possono essere ancora calcolati, ma sono dell'ordine di parecchie centinaia di milioni di lire.

m. m.

Ammassi di grandine alti due metri in una via di Fabbrica Curone

Due comuni allagati dal torrente Nizza in Valle Staffora

Voghera, lunedì mattina.

Ingentissimi danni sono stati causati in Val di Nizza e a Ponte Nizza da un violentissimo nubifragio che ha investito la notte scorsa l'abitato e la periferia dei due comuni. La pioggia torrenziale, caduta dalle 0,30 all'1,30 insieme alla grandine, [illegible] divelto alberi, abbattuto pali delle linee telefoniche, provocato lo straripamento del torrente Nizza che ha allagato campi, cantine, negozi e locali di abitazione al pianterreno, non avendo trovato sufficiente spazio per sboccare nel torrente Staffora.

[illegible] chiesa parrocchiale di Ponte [illegible] è rimasta danneggiata e la furia delle acque ha minacciato di far crollare il tempio. L'autorimessa [illegible] parroco, don [illegible]motti, non ha resistito alla forte pressione: la piccola costruzione in muratura è stata demolita e l'acqua [illegible] poi trascinato la «600» del sacerdote per oltre duecento metri.

Tutti gli abitanti del paese si sono prodigati nell'opera di salvataggio del bestiame, delle masserizie e delle merci. I fratelli Versa, commercianti [illegible] stoffe, hanno [illegible] [illegible] milioni di danni: il loro deposito è stato invaso dall'acqua, che ha pure sommerso un automezzo carico di tessuti. Sono rimasti inoltre allagate tre celle frigorifere nel magazzino di frutta dei fratelli Tardiri, nel [illegible]le si trovavano circa 5 mila cassette di legno vuote. Due compressori delle celle frigorifero sono stati messi fuori uso. La salumeria-panetteria Rosti ha avuto danneggiato il forno, e 80 quintali di merce (salumi, pasta e farina) sono andati perduti in seguito all'allagamento del locale. Quattro bovini e parecchi maiali risultano dispersi, mentre sono annegati molti polli.

Fortunatamente [illegible] si segnalano vittime umane. Alcuni contadini hanno tratto in salvo il girovago Angelo Barbesino, di 62 anni, da Griffagna (Milano) il quale, sorpreso dalla piena mentre dormiva sotto un ponticello, è stato trascinato dall'acqua per duecento metri, fin quando è riuscito ad aggrapparsi ad un albero, rimanendoci appeso per due ore, dopo di che è stato avvistato e tratto in salvo.

A Val di Nizza, insieme alla pioggia è caduta la grandine che ha danneggiato vigneti e frutteti e altre coltivazioni in tre frazioni. I danni [illegible] [illegible] [illegible] d'accertamento, ma finora il bilancio delle devastazioni vien fatto ascendere a 750 milioni. Nell'opera [illegible] prosciugamento di case, negozi, magazzini e cantine sono impegnati i vigili del fuoco di Voghera dalle 3 della notte fra sabato e domenica. Entro stamane il difficile la[illegible] dovrebbe essere portato a termine.

Scomparsa da Alessandria

Trovata a Parigi l'ex-suora che si diceva figlia di [illegible]

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) E' giunta notizia, tramite le nostre autorità consolari, [illegible] a Parigi è stata rintracciata l'alessandrina Clara Gallo, di [illegible] anni, in condizioni psichiche non del tutto normali, scomparsa dalla sua abitazione di via Volturno in Alessandria il 24 giugno scorso. Il padre [illegible] Orazio, un pensionato di 78 anni, ne aveva denunciata la scomparsa il successivo 17 luglio, disperato, si era rivolto ai giornali affinché lo aiutassero ad avere notizie della figlia.

Questa, entrata in convento giovanissima, a vent'anni [illegible]va preso il velo, ma dopo poco tempo, a causa della sua precaria salute lasciò la congregazione religiosa. Recentemente sosteneva di essere la figlia dell'ex primo ministro francese Debré, a cui l'avrebbe rapita il padre [illegible] putativo per sostituirla a una bimba nata morta. Forse, proprio seguendo questa sua idea fissa, la Gallo è fuggita di casa, riuscendo a raggiungere non si sa come Parigi, dove ora è stata fermata. Si era allontanata da Alessandria approfittando dell'assenza dell'anziano padre, recatosi a Benevento, a far visita ad altre sue figlie. All'atto della scomparsa, a [illegible] del padre, doveva avere con se non più di ventimila lire.

Astigiano il campione di motoaratura in Pi[illegible]

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Ieri si sono tenute presso la tenuta Montonero di Vercelli le prove del campionato regionale di motoaratura. Ha vinto Cesare Sardo di Asti con punti 87,5 (trattrice Fiat), seguito da Gaveldo Scaglia di Torino, punti 82 (trattrice Fiat); 3. Livio Fiorino di Novara, punti 78,2 (trattrice Fordson). I primi due prenderanno parte al campionato nazionale.

Giornata aviatoria all'aeroporto di Aosta

Aosta, lunedì mattina.

(i. v.) Una manifestazione aerea dell'Aero Club Valle di Aosta ha richiamato ieri all'aeroporto regionale di Saint Christophe circa duemila spettatori. L'ha aperta una gara di precisione: i concorrenti dovevano, in un primo passaggio a volo radente sul campo, lanciare un messaggio in zona delimitata, e quindi atterrare in uno spazio segnato da strisce bianche. Gli iscritti erano una ventina, aviotaduniti convenuti dagli aeroporti dell'Italia settentrionale in maggior parte. Vincitore è stato l'unico concorrente straniero, il francese Michel Fournier, dell'Aero Club di Lione, che ha superato l'astigiano Garbaroglio e il torinese De Marte. Lanci di paracadutisti hanno completato il programma del mattino. Nel pomeriggio i piloti Garbaroglio di Asti, Bruno di Torino e Pugliai, maresciallo [illegible] l'Aeronautica militare, hanno eseguito alla perfezione figure acrobatiche spettacolari ed emozionanti, anche se disturbati da un forte vento. Il pilota inglese Irvin, con un aliante, si è quindi esibito, applauditissimo in [illegible] serie di evoluzioni.

Sciagura al Monte Bianco

Precipitati quattro francesi sull'Aiguille Bionnassay

Chamonix, lunedì mattina.

Due alpinisti francesi, Georges Bonneval e la signora Genevieve Douzies, entrambi di Parigi, sono morti ieri precipitando [illegible] parete settentrionale [illegible] Aiguille Bionnassay del Monte Bianco.

Altri due alpinisti parigini, Jean Loup e Marianna Verlet, che salivano [illegible] loro verso la vetta, hanno riportato nella [illegible] caduta gravi ferite. Il Verlet ha il cranio fratturato.

Minacciosa pressione ai confini settentrionali

Previsto in India un attacco cinese entro le prossime due o tre settimane

Il governo di Pechino ha mobilitato una ventina di divisioni, che stanno occupando posizioni strategiche - Nehru invia rinforzi alla frontiera, ma una valida resistenza appare impossibile

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì mattina.

Forti contingenti di truppe cinesi si stanno [illegible] sui confini settentrionali del Paese procedendo alla occupazione sistematica di posizioni strategiche. Questa la drammatica notizia che i portavoce ufficiali del governo di Nuova Delhi hanno confermato, sottolineando l'atmosfera di tensione che sta avvolgendo nuovamente ogni attività della Capitale indiana.

Un attacco cinese in forze potrebbe verificarsi entro le prossime due o tre settimane. Lo hanno dichiarato fonti attendibili molto vicine al ministero della Difesa ed agli Alti Comandi militari indiani. Il grande pubblico indiano forse non è ancora al corrente di questi sviluppi che fanno rip[illegible] la mente nella [illegible] quando le orde cinesi, sfondate le linee difensive dei Paesi himalayani, dilagarono lungo i pendii verso la valle del Brahamaputra, verso i fertili piani dell'Assam.

La situazione non è migliore sulla linea di demarcazione del Ladak, la provincia indiana che si [illegible] [illegible] un [illegible] fra il Nepal ed il Pakistan occidentale, nel cuore della catena dell'Himalaya.

Le informazioni che giungono da quel settore del fronte [illegible] che le truppe cinesi hanno lasciato le proprie posizioni e sono avanzate nella fascia demilitarizzata profonda venti chilometri che esse avevano abbandonato spontaneamente al momento della cessazione delle ostilità [illegible] scorso. Nel Ladak si tratterebbe dei movimenti degli effettivi di tre divisioni, le quali si stanno attestando su una linea che corre sul crinale di una serie di alture servite da una [illegible]bile militare.

Negli ambienti militari si è certi che un attacco cinese sia imminente. «Troppi indizi lo fanno ad anticipare», ha detto un ufficiale superiore ad un giornalista. Il ministero della Difesa indiano sta cercando di correre ai ripari inviando truppe verso i confini minacciati, ma [illegible] si [illegible] come potrebbe far fronte l'esercito indiano ai cinesi, se questi decidessero di sferrare un attacco in forze, tanto più che le loro posizioni di partenza appaiono oggi di gran lunga migliori di quelle dell'anno scorso.

In molti punti del fronte i soldati di Mao si affacciano oltre lo spartiacque, dominando direttamente le posizioni difensive indiane. Ad oriente, nel territorio di confine del nord-est, potrebbe bastare una sola divisione cinese a sfondare nella valle del Lubit che immette direttamente nella vallata del Brahamaputra. La città di Walong, conquistata dai cinesi nel novembre scorso e poi abbandonata, [illegible] rappresenta alcun baluardo di difesa.

Le due catene parallele di montagne che scorrono trasversalmente a nord di Tezpur, dove ha sede il comando generale del fronte orientale, sono diventate il trampolino di lancio delle forze cino-comuniste.

Secondo affermazioni di fonte cinese, i cino-comunisti hanno nel Tibet 10 divisioni di fanteria da montagna di pronto impiego. Con ciò non si dice quante [illegible] divisioni di appoggio e rincalzo si trovano in territorio tibetano a ridosso della frontiera con l'India.

Il riacutizzarsi della crisi cino-indiana per iniziativa dei cinesi viene correlato nella capitale indiana al peggioramento delle relazioni tra Pechino e Mosca. Pechino, nella diatriba ideologica con Mosca non nasconde i propri propositi bellici e rivoluzionari. Non potendo realizzare questi propositi né a Nord né ad Est, l'impero rosso di Mao [illegible] sulle frontiere meridionali, le uniche che non offrono molta resistenza e nello stesso tempo rappresentano un ottimo mezzo di propaganda presso tutti quei partiti comunisti che rimangono ancora indecisi nella scelta tra la linea possibilista di Kruscev e la posizione intransigente di Mao.

Aldo Kennedy

Rissa tra vicini a Vigevano

Bucava una gomma: [illegible] di bastonate

Vigevano, lunedì mattina.

(g. r.) L'odio che divide due famiglie di Vigevano, abitanti in via Strada Nuova 21, è stato causa di una grave rissa; uno dei protagonisti versa in fin di [illegible] al Policlinico [illegible] Milano. [illegible] [illegible] pensionato Luigi Silva, di [illegible] anni, già ricoverato [illegible] all'ospedale civile di Vigevano [illegible] prognosi di 8 giorni. Le condizioni del ferito sono però peggiorate, rendendone necessario il trasporto al reparto chirurgico dell'ospedale milanese per [illegible] sottoposto ad intervento [illegible] parte del primario prof. Paolo E. Maspes.

A quanto hanno accertato i carabinieri, il Silva, sorpreso dalla casalinga Maria Colombani, di 56 anni, a forare con un punteruolo una gomma della sua bicicletta, veniva da questa colpito al capo con un pezzo di legno di modeste proporzioni. Reagiva alla percossa e la Colombani gridava aiuto facendo accorrere il marito, Roberto Salvadeo, di 57 anni, calzolaio. Questi, afferrato [illegible] [illegible] un [illegible], colpiva con violenza il Silva. Il pensionato, oppresso dai colpi [illegible] randello (un legno di pioppo lungo 40 cm.) finiva a terra, finché alcuni vicini di casa non intervenivano.

A determinare la rissa era stato l'appostamento della Colombani nel cortile, in un angolo nascosto, per sorprendere colui che da alcuni giorni le bucava una gomma della bicicletta. Scopertone l'autore, è scoppiata la zuffa. Ora il Silva è morente ed il calzolaio Salvadeo infatti, se le condizioni della sua vittima dovessero peggiorare al punto da causarne il decesso, rischia l'arresto per omicidio. L'episodio, che ha coinvolto i componenti la famiglia Salvadeo e uno dei Silva, loro nemici, ha destato viva impressione.

Morsicato da una vipera un bambino a Cogne

Aosta, lunedì mattina.

(i. v.) Ieri pomeriggio un bambino di Cogne, Claudio Stramera, di 7 anni, è stato morsicato da una vipera alla caviglia destra mentre giocava con altri ragazzetti in località Silvenoire. [illegible] dal padre che si trovava a breve distanza, il piccolo è stato trasportato all'ambulatorio del dott. Mario, che gli ha iniettato il siero antivipera. Avviato in seguito all'ospedale Mauriziano di Aosta, vi è stato ricoverato per precauzione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

[illegible]

Così [illegible] affetto, del [illegible] della morte, Lina e Alberto Cittone, [illegible]

Irene Musso ved. Bruno

— Torino, 29 luglio [illegible].

Muniti dei conforti religiosi, è mancata improvvisamente al grande affetto dei suoi cari

Rosanna Ferreri [illegible] San Martino

di anni 39

Ne danno il triste annuncio [illegible] il marito Maurizio, l'adorato figlio Dario, il padre Giovanni, le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al medico curante Dott. Edoardo Mennuti ed ai Prof. [illegible], Torre, Raggero, ed al personale tutto della Clinica Neuro-Chirurgica [illegible] Prof. Dino Boldi. I funerali avranno luogo lunedì 29 c. m., alle ore [illegible], partendo dall'abitazione dell'estinta [illegible] Martinetti 20. La cara salma proseguirà per Castello Tesino [illegible].

— Torino, 29 luglio 1963.

Partecipano al lutto le famiglie: Dondo, Bruzzo, Chiesa, Ebert, Gatti, Mattia, Marchi, Novarino, Piola, Ritteri, San Martino, Tappero, Terri.

Vincenzo Ferreri fu Bernardo e [illegible] alle [illegible] al dolore [illegible] per la [illegible] della adorata moglie

Rosanna

— Torino, 29 luglio [illegible].

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Dentis

di anni 42

Addolorati la piangono il papà Luigi, il fratello Michele con la consorte Adelina [illegible], le sorelle Lucia col marito Attilio [illegible] e figlia Carla con la consorte Giovanna [illegible] e [illegible] Lucia, Caterina, la cognata Luigina Dentis ved. Dentis e figlio Giuseppino - Rita, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali [illegible] martedì 30 corr., alle ore 10,30 partendo da piazza [illegible] [illegible] per [illegible].

— Rivoli, 28 luglio 1963.

La famiglia Bartolomeo Monasterolo e Bartolomeo [illegible] [illegible] al dolore della famiglia Dentis e Coggiola per la scomparsa della cara

Luigina Dentis

— [illegible], [illegible] luglio 1963.

Cristianamente, come era vissuta, è mancata a 64 anni l'anima santa di

[illegible] In Beltrandi

La piangono [illegible] il marito Mario, i figli Marita, [illegible], i fratelli Teresina, Andrea, Carlo [illegible], i nipoti, parenti tutti. La salma sarà [illegible] martedì mattino alle 8,30 e [illegible] alle 10,30 [illegible] i funerali. [illegible]

— Torino, 28 luglio 1963.

Colleghi e [illegible] dei Servizi Generali F.I.A.T. si uniscono [illegible] al dolore della famiglia [illegible] Beltrandi per la dipartita della sua adorata

Mamma

— Torino, 29 luglio 1963.

[illegible]

Nella [illegible]

Giuseppina Bellino

Insegnante

[illegible]

— Torino, 28 luglio 1963.

[illegible]

Giuseppina Bellino

[illegible] Rina e Giorgio Berta.

— Torino, 28 luglio 1963.

Maria, Eugenia Sada si uniscono al [illegible] dolore dei [illegible] Dott. Lucetta ed Eugenia Finucci per la [illegible] dei congiunti

Anna Maria Finucci
Ing. Ugo Fassio

— Savona, 28 luglio 1963.

Luisa e Annibale Appiano [illegible] si associano al dolore delle Famiglie Fassio e Finucci per l'immatura perdita di

Ugo e Anna Fassio

— Torino, 29 luglio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Orazio Revazzi

Pensionato Municipale
Insignito di Medaglia d'oro
della Pubblica Istruzione

[illegible]

— Torino, 28 luglio 1963.

Ha chiuso la sua esistenza esemplare dalla presenza dei suoi cari

Emilio Salvino Massaia

Pensionato F. S.

[illegible]

— Torino, 26 luglio 1963.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Erminia Bosco in Marchese

d'anni 83

[illegible]

— Torino, 28 luglio 1963.

Improvvisamente è cristianamente mancato

Stefano Barbera

[illegible]

— Torino, 29 luglio 1963.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancato

Arturo Cordola

Lo annunciano con dolore [illegible] la moglie, la figlia col [illegible], il figlio, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo in [illegible] il 30 corrente alle ore 15,30.

— Bussoleno, 29 luglio [illegible].

E' mancato ai suoi cari

Severino [illegible]

[illegible]

— Torino, 28 luglio 1963

Cristianamente è mancato

Ettore Bramati

Pensionato F. S.

[illegible]

— Torino, [illegible] luglio 1963.

Cristianamente è mancata

Maria Zalllo

[illegible]

— Torino, 29 luglio 1963.

La cugina Lina [illegible] e Maria [illegible] e figli si uniscono al dolore [illegible] per la scomparsa della

PROF. DOTT.

Renata Randone

[illegible]

— Torino, 28 luglio 1963.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 177

Lunedì 29 - Martedì 30 Luglio 1963

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1330): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ "STAMPA" s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 5, telefono 700-151 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 298-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (fest. 600); il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola [illegible] - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 [illegible] - Econ.: [illegible] rubriche - [illegible] aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; Jugoslavia [illegible] 50; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. [illegible] cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

La lunga esposizione è durata circa tre ore

Il discorso dell'on. Moro al Consiglio nazionale dc

Il «leader» democristiano ha riaffermato che il governo Leone (al quale ha espresso la gratitudine di tutto il partito) è [illegible] soluzione d'attesa - La dc è disponibile per il «secondo tempo» del centro-sinistra che dovrebbe vedere la partecipazione dei socialisti alla maggioranza e al governo; le decisioni al riguardo, ha ammonito l'oratore, debbono [illegible] prese non oltre novembre, anche perché attualmente di fronte al pci [illegible] c'è [illegible] maggioranza organica

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio nazionale [illegible] dc si è [illegible] 10,30 di questa mattina con una lunga relazione dell'on. Moro. L'esposizione del *leader* democristiano, che ha occupato circa tre ore è stata, come si prevedeva, serena, al di fuori delle polemiche che hanno teso, nelle ultime settimane, i rapporti tra le correnti della dc. Quasi a voler attenuare tali polemiche, il leader, anzi, ha detto che l'unità del partito è più [illegible] di quanto appaia. Ribadendo indirettamente alcune osservazioni fatte dai fanfaniani, egli si è pronunciato, inoltre, per la continuazione della direzione unitaria, rappresentativa di tutte le correnti.

[illegible] Moro, mentre ha [illegible]mente sorvolato sui contrasti interni della dc, è stato preciso e deciso per quanto riguarda l'azione del partito nella situazione politica italiana. Le sue affermazioni al riguardo si possono condensare nei punti:

1) Continuazione della politica di centro-sinistra — Non vi sono dubbi a tale proposito. I deliberati del congresso di Napoli hanno trovato conferma nei risultati delle elezioni del [illegible] aprile.

2) Passaggio al «secondo tempo» del centro-sinistra — L'astensione del psi nei confronti del governo Fanfani ha rappresentato il «primo tempo» del centro-sinistra. Ma una astensione è sempre, in un certo senso, manifestazione di freddezza, di non pieno incontro. Senza il «secondo tempo» (partecipazione del psi alla maggioranza e al governo) non potremmo realizzare la grande azione di rinnovamento sociale quale è richiesta dal Paese.

3) Disponibilità della dc. Il governo Leone, che è una soluzione di attesa, dimostra la disponibilità della dc per il «secondo tempo» del centro-sinistra. E lo dimostra anche il fatto che la grande maggioranza della dc, sia pure con varie sfumature di linguaggio, crede nella politica dell'incontro col psi. E' pertanto necessario che i socialisti siano consapevoli del valore storico dell'incontro con i cattolici italiani, così come i democristiani sono consapevoli dell'importanza di un incontro dignitoso e serio.

4) Il centro-sinistra può battere il pci. L'avanzata elettorale del pci resterà un fatto politico grave fino a quando ad essa non saremo in grado di opporre una maggioranza organica. Tale maggioranza dovrà essere quella del «secondo tempo» del centro-sinistra. Infatti, fin che ci sia il sospetto che una frazione del partito comunista (sui psi) costituisca un voto [illegible] fatto per stabilire una maggioranza de[illegible], esso (il psi) avrà l'iniziativa. Ma quando dimo[illegible] il contrario, avrà in[illegible] il [illegible] delle fortune del partito comunista.

5) Decisioni a novembre. Non si può andare oltre novembre senza dare una maggioranza organica e democratica al Paese. Altrimenti si darebbe fiato al partito comunista. La dc ringrazia l'on. Leone per la generosità e lo spirito di sacrificio con i quali ha accettato di presiedere l'attuale governo. L'attuale governo è il meglio che si poteva sperare, ma non possiamo sottovalutare il fatto che di fronte al pci non c'è una maggioranza organica, compatta, pienamente impegnata. Per cui è necessario dare vita a tale maggioranza non oltre novembre.

La discussione sulla relazione dell'on. Moro ha inizio nel tardo pomeriggio. [illegible] probabile che il tono distensivo dell'esposizione del leader avrà l'effetto di smussare gli angoli più acuti della polemica tra le correnti. Quanto alle prospettive che Moro ha tracciato per il partito — continuazione del centro-sinistra, col psi al governo, o almeno nella [illegible] entro novembre — esse dovrebbero essere accolte con soddisfazione dalle correnti di sinistra, compresi i fanfaniani che nelle settimane scorse sono stati i più critici verso il segretario della dc; mentre non dovrebbero incontrare l'aperta opposizione dei dorotei. Esse dovrebbero essere rifiutate solo dai «centristi», i quali fino alla vigilia del Consiglio nazionale non nascondevano la speranza [illegible] Moro, dopo l'insuccesso [illegible] tentativo di maggio-giugno per formare un governo coi socialisti, fosse disposto a pronunciarsi, se [illegible] per il centrismo, almeno [illegible] un centro-sinistra alquanto annacquato e con tempi al rallentatore.

La maggiore incognita del dibattito al Consiglio nazionale riguarda la polemica tra fanfaniani e dorotei. Sarà aperta? Arriverà allo scontro? Un discorso di Fanfani, tenuto ieri in [illegible] di un convegno di «Nuove cronache» (il periodico degli amici dell'ex-presidente del Consiglio) ha fornito, a tale proposito, qualche anticipazione. Secondo Fanfani, [illegible] quanto è avvenuto dopo le elezioni, compreso il recentissimo accordo per la tregua nucleare, «classifica come manovre ritardatrici le esitazioni dei timidi, le alternanze dei furbi e gli intoppi dei reazionari». L'ex presidente del Consiglio ha auspicato che la dc risolva i problemi del Paese insieme alle «forze politiche che sinora si sono dette, e nel prossimo futuro si confermeranno, disponibili per costituire una maggioranza ben [illegible]ta, stabile, solidamente impegnata». E a tale scopo, ha detto, occorre anche che la dc si dia un «ambiente di serenità interna, democratica armonia, piena consapevolezza ideale, forza organizzativa ed efficace presenza».

«Per le questioni personali, ha [illegible] Fanfani, non c'è posto di fronte a queste prospettive. Per quanto mi riguarda, comunque, egli ha voluto pre[illegible] le questioni personali [illegible], come dovrebbe avere dimostrato un lungo silenzio suggerito da senso di responsabilità e dell'amore per il partito e non dall'assenza di numerosi e seri argomenti per distruggere le cangianti trovatine dei critici del maggio e del giugno». Concludendo, l'on. Fanfani si è augurato che «prove concrete dell'accoglimento delle proposte politiche e organizzative» presentate [illegible] suoi amici (con il memorandum consegnato a Moro) «consentano loro (ai fanfaniani) di abbandonare la riserva assunta dopo [illegible] obiettivo esame dei dati negativi e positivi offerti dalla situazione».

Secondo l'*Unità* di questa mattina il di[illegible] di Fanfani è un «attacco a Moro». In realtà, l'attacco è evidentemente diretto ai dorotei, [illegible] quali non è difficile identificare «i critici del maggio e del giugno» cui ha [illegible] l'ex-presidente del Consiglio, accusandoli di «cangianti tro[illegible]».

v.

Mobilitazione di medici

A Skopje centinaia di medici lottano per salvare i feriti più gravi. In questo ospedale si prepara il plasma per le trasfusioni (Telefoto)

L'improvvisa decisione questa mattina

BONATTI ha rinunciato alla scalata dell'Eiger

[illegible] percorre rapidamente la via del ritorno verso Kleine Scheidegg - [illegible] in [illegible] forma ed aveva già superato alcune [illegible] più temibili [illegible] - Forse [illegible] ha ritenuto rassicuranti [illegible] condizioni [illegible] tempo

Interlaken, lunedì sera.

Walter Bonatti ha rinunciato alla scalata della Parete Nord dell'Eiger. Egli si trova [illegible] sulla via del ritorno e entro le prime ore [illegible] pomeriggio di oggi [illegible]vrebbe essere a Kleine Scheidegg, per spiegare i motivi che l'hanno indotto a interrompere la solitaria scalata che in base alle osservazioni fatte ieri con i cannocchiali sembrava avviata nel migliore dei modi. L'alpinista italiano [illegible] suscitato la impressione di essere in gran forma, era andato avanti [illegible] superando le difficoltà della parete a un [illegible] eccezionale.

Per il momento si ignorano del tutto le ragioni della rinuncia di Bonatti. Comunque, esse debbono essere [illegible] natura impellente, altrimenti egli non avrebbe deciso [illegible] portarsi sulla via del ritorno attraverso il fianco ovest, [illegible] momento che nella giornata di ieri aveva già superato numerosi [illegible] ostacoli, come il primo e il secondo nevaio, raggiungendo circa l'altitudine di 3330 metri.

[illegible] stato l'improvviso annuvolamento di ieri a consigliare Walter a desistere? Questa sembra, almeno per ora, [illegible] versione più probabile, anche se non si può escludere a priori che qualche altro imprevisto fattore abbia costretto l'alpinista a interrompere l'ascensione. Kleine Scheidegg, che si trova a circa duemila metri [illegible] altitudine, ai [illegible] della parete dell'Eiger, è affollata di turisti curiosi e di cronisti, in attesa [illegible] conoscere i precisi motivi della rinuncia [illegible] Bonatti.

Ed ecco una breve cronistoria del mancato tentativo di Bonatti.

Domenica, ore 4: *Il sole ha fatto capolino dietro [illegible] catena Est delle Alpi dell'Oberland bernese. Walter, che da una settimana si trova a Kleine Scheidegg, valuta [illegible] le condizioni atmosferiche e parte per la sua temeraria impresa.*

Ore 9: *Bonatti, dopo aver superato la parte iniziale della parete, avanza [illegible] il primo nevaio che comprende un tratto a strapiombo, a circa 2800 metri di altitudine.*

Ore 12: *Coi cannocchiali installati a Kleine Scheidegg si può osservare che Bonatti si trova a 3 mila metri di altitudine. Egli si ferma qualche attimo per consumare una frugale colazione.*

Ore 14,45: *il solitario alpinista si trova sul secondo nevaio, a 3290 metri di altitudine. A partire da questo momento non [illegible] più possibile seguire la marcia di Walter Bonatti, poiché una densa nuvola ha avvolto il massiccio. [illegible] vana [illegible] osservazione coi cannocchiali da Kleine Scheidegg. Comunque, tutti gli esperti di alpinismo convenuti a Kleine Scheidegg, [illegible] anche le guide locali, sono dell'opinione che Bonatti prosegua imperterrito la sua impresa e che passi il bivacco [illegible] parete a un'altitudine di 3400 metri, [illegible] nella cosiddetta «Rampa».*

Lunedì, ore 9,30: *Da Kleine Scheidegg si osserva fra lo stupore generale che Bonatti ha rinunciato all'impresa. [illegible] suppone che abbia interrotto la scalata già nel tardo pomeriggio di ieri, fermandosi all'altitudine di 3 mila 300 metri. Egli è sulla via del ritorno e si porta lentamente sul fianco occidentale.*

Ore 10: *Continua la discesa di Bonatti, che si trova a 2700 metri.*

Ore 11,30: *Con agile manovra Bonatti è sceso ulteriormente e non si trova che a poche centinaia di metri sopra la stazione di Kleine Scheidegg. Si prevede che entro un paio d'ore potrà essere alla base.*

Luigi Fascetti

Bonatti fotografato ieri con il teleobiettivo quando sembrava avviato al successo

Le fosse per i morti del terremoto di Skopje scavate in gran furia con i "bulldozers,,

Occorre prevenire il pericolo di un contagio - Mobilitazione civile in cinque distretti di tutti gli uomini per le opere di soccorso - Le ultime scosse di terremoto hanno provocato un esodo in massa dalla città distrutta

Nostro servizio particolare

Skopje, lunedì sera.

Migliaia di lavoratori hanno co[illegible] per tutta la notte, alla luce delle fotoelettriche, i lavori di scavo tra le macerie di Skopje. Dopo i due coniugi belgi ritrovati ieri sotto le rovine dell'albergo «Macedonia», non sono stati ritrovati altri superstiti, e minime sono le speranze di trovarne altri.

Alcune gocce di pioggia sono cadute ieri sera sulla città distrutta e tale circostanza ha fatto sorgere nuove inquietudini. Si pensa infatti in quale situazione si verrebbero a trovare le decine di migliaia di [illegible] qualora, dopo il caldo soffocante dei giorni scorsi, la pioggia venisse ad aggiungersi al disastro trasformando il manto di polvere che ricopre le rovine in un vero e proprio mare di fango.

Stanotte due volte la terra ha ancora tremato a Skopje. Dopo la catastrofe di venerdì mattina, si sono contate 130 scosse in tutto. Fatta eccezione per le prime tre, la più forte è stata avvertita ieri pomeriggio alle 15,45. Essa ha causato il crollo di un muro pericolante ed il ferimento di una ragazza.

Questa nuova manifestazione tellurica ha indotto quanti erano ancora incerti [illegible] lasciare la città, ad abbandonare un luogo nel quale non [illegible] più casa, e in parecchi casi nemmeno più una famiglia, ma solo tristi ricordi. Questo esodo è favorito dalle autorità le quali vogliono che a Skopje rimangano soltanto i componenti le squadre di soccorso che sono [illegible] a circa quindicimila. In [illegible] il governo ha ordinato la mobilitazione civile di tutti gli uomini abili al lavoro dai 18 ai 55 anni nei distretti di Skopje, Tetovo, Tito, Veles e Kumanovo.

Comunque per coloro i quali si trovano ancora nella città si è iniziata la vaccinazione [illegible] il tifo così da prevenire il pericolo di un'epidemia. Un appello è stato lanciato all'estero perché vengano inviati in Jugoslavia antibiotici.

Per quanto riguarda l'inumazione dei cadaveri, da ieri nel cimitero di Skopje non si scavano più tombe a mano. Mancano gli uomini necessari per farlo e le salme cui dare sepoltura sono troppe. Si è ricorsi perciò alle scavatrici meccaniche le quali aprono nel terreno lunghe trincee nelle quali vengono deposti i cadaveri, avvolti in coperte senza il tradizionale feretro poiché anche di questi non ce ne sono a sufficienza.

Non sempre si trovano le persone in grado di identificare i corpi. In questo [illegible] alcuni incaricati prendono nota delle identità e quindi fotografano le salme. Secondo le ultime notizie oltre [illegible] cadaveri sono stati estratti dalle macerie, ma le autorità hanno dichiarato che il bilancio totale sarà «molto, molto più elevato».

I feriti ascendono [illegible] a più di 2500. Basti pensare che il quartiere di Idadija, nel quale abitavano [illegible] mila persone, un quarto della popolazione di Skopje, è stato distrutto per il 80 per cento. Su un gran numero di case sono stati collocati cartelli con [illegible] scritto «Pericolo, vietato l'ingresso». Si tratta di edifici rimasti gravemente lesionati che entro domani cominceranno ad essere abbattuti. [illegible] capo del governo macedone, Alexandre Grlickov, ha annunciato che sarà [illegible] costruire quali baraccamenti per alloggiarvi provvisoriamente la popolazione ed i servizi pubblici.

«Costruiremo [illegible] nuova Skopje — ha aggiunto Grlickov — ma, al momento [illegible], dobbiamo preoccuparci dell'alloggiamento dei senzatetto. Non vi è [illegible] soluzione che la costruzione di baraccamenti o l'impiego di case prefabbricate».

Squadre di operai stanno lavorando alla riattivazione del sistema idrico della città. Inoltre gli [illegible]dali dispongono ora di corrente elettrica grazie a linee provvisorie, che, ieri notte, [illegible] già consentito di illuminare alcune strade della città. Le [illegible] hanno riaperto gli sportelli [illegible] i titolari di libretti di risparmio. A proposito degli ospedali è entrato stamane in funzione a Kumanovo, a una quarantina di chilometri da Skopje, quello militare americano che dispone di 200 letti. Un altro gruppo di dieci medici francesi, provenienti da Parigi, è giunto ieri notte a bordo di un aereo speciale che trasportava plasma sanguigno.

Si è appreso che per un caso fortunato il numero delle vittime avutesi nella stazione ferroviaria di Skopje non è stato addirittura catastrofico, infatti alle ore 5,17 avrebbe dovuto giungervi l'«Hellas Express», che però essendo partito dalla stazione precedente con un'ora di ritardo sul previsto, potè essere dirottato in altra direzione.

D. S.

Tutti i mezzi meccanici, compresi i carri armati, [illegible] impegnati nello sgombero e nello spi[illegible] dei grossi cumuli [illegible] macerie [illegible] ingombrano le strade di Skopje (Telefoto)

In un proditorio attacco

Due soldati americani uccisi dai nordcoreani

SEUL, lunedì sera.

Un portavoce del Comando delle Nazioni Unite a Seul ha annunciato che due soldati statunitensi sono stati uccisi e un terzo ferito [illegible] un attacco «non provocato», sferrato da una pattuglia nord-coreana a sud della zona smilitarizzata che divide le due Coree.

Il portavoce ha precisato che i tre soldati americani sono [illegible] improvvisamente assaliti a colpi di bombe a mano e di mitra mentre si recavano in jeep al loro posto di guardia. L'attacco è avvenuto stamane alle 6,50 (ora locale) a circa 25 metri a sud della zona smilitarizzata.

Augenti ha chiesto di esser cancellato dall'albo

L'iniziativa è [illegible] presa in segno di protesta contro la condanna di Fenaroli, Ghiani e Inzolia

Roma, lunedì sera.

Giacomo Primo Augenti, il libero docente di Diritto Penale il quale ha difeso Giovanni Fenaroli nel processo in Corte d'Assise d'appello conclusosi sabato mattina, ha inviato una lettera al consiglio dell'Ordine forense chiedendo di essere cancellato dall'albo degli avvocati. Non sono state spiegate le ragioni che hanno indotto il professionista ad assumere una così grave iniziativa. Ma non è difficile intuire: chiedendo di essere cancellato dall'Ordine degli avvocati, il prof. Augenti evidentemente intende compiere un gesto di vivace protesta contro la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello, con la quale Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono stati condannati all'ergastolo, insieme a Carlo Inzolia, condannato a 13 anni, per avere ucciso Maria Martirano la notte del 10 settembre 1958.

E' comunque un gesto, quello compiuto dal prof. Augenti, che era da prevedersi. Da tempo il difensore di Fenaroli aveva preannunciato che non avrebbe più difeso in tribunale se i giudici avessero deciso della sorte di Fenaroli senza rinnovare il dibattimento, così come egli aveva chiesto.

E' poco probabile però che l'iniziativa del prof. Augenti abbia delle conseguenze pratiche. Infatti, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma non sembra affatto disposto ad accettare la richiesta del prof. Augenti, in quanto [illegible] lui sono in fase istruttoria quattro procedimenti disciplinari.

Questa mattina Giovanni Fenaroli ha ricevuto, a Regina Coeli, la visita del fratello, ing. Giuseppe, il quale, era partito ieri da Milano, dove era rimasto in attesa che il processo si concludesse. E' stato un incontro senza eccessiva commozione. L'ing. Giuseppe Fenaroli ha comunque assicurato il fratello che gli sarà vicino in qualunque [illegible] e che, se lo ritiene, lo metterà in condizioni economiche tali di affrontare il ricorso in Cassazione, nel quale sono riposte ormai tutte le superstiti, lievi speranze. Giovanni Fenaroli gli ha risposto insistendo sulla [illegible] decisione, già preannunciata da tempo, di non rivolgersi ai giudici della Corte Suprema.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

L'impresa di Magellano

La nostra Terra, ritenuta piatta dalle antiche popolazioni non costiere, non tardò a rivelarsi curva a chi, vivendo sulle spiagge, si accorse che le navi lontane cominciavano ad apparire con l'alberatura e solo più tardi con lo scafo, e che l'opposto avveniva per le imbarcazioni che lasciavano il porto. I Greci già avevano concepito la Terra sferica, sospesa nello spazio, e fin dal III secolo avanti Cristo Eratostene era riuscito a calcolare con notevole approssimazione la lunghezza del meridiano, ossia d'una circonferenza passante per i poli, avendo appreso che nell'isola nilliaca di File il giorno del tropico il sole si specchiava nei pozzi e conoscendo la distanza approssimativa del suo osservatorio da tale isola. Rimase però a lungo l'ignoranza sull'altro emisfero, che si riteneva dai più occupato tutto dalle acque del gran fiume Oceano. Sant'Agostino negò la possibilità degli antipodi perché erano illogici e la Scrittura non ne parlava, e Dante pone nell'Atlantico soltanto la montagna del Purgatorio, donde verrà la bufera che travolse l'ardita nave di Ulisse.

La prova fisica della sfericità della Terra non la si poté avere se non con la circumnavigazione del Globo, che tutti sanno esser avvenuta al principio del secolo XVI con una delle navi di Magellano. Tale viaggio avventuroso, che durò parecchi anni, è ben raccontato in *Il primo giro del mondo* da Léonce Peillard, tradotto da Romeo Bonat e pubblicato dall'Istituto geografico De Agostini di Novara in un volume della bella Collana di viaggi diretta da Enrico Emanuelli.

Léonce Peillard, laureato in legge, è stato navigatore privato e su navi da guerra, e in più d'un libro si rivelò esperto di cose e di uomini di mare e buon narratore. Per questo nuovo volume si giovò della preziosa relazione del vicentino Francesco Antonio Pigafetta, storico dell'impresa seguita da testimone, pubblicata a Milano dall'Amoretti nel 1800. Di altri due italiani imbarcati con Magellano, Giovanni Battista da Sestri (ponente) e il savonese Leone Pancaldo ci resta un *Giornale di bordo*, pubblicato a Lisbona nel 1831 e tradotto in italiano poi da L. Hugues: son queste le fonti principali, ma l'Autore ne rammenta anche altre.

Fernando Magellano nacque probabilmente a Tras-os-Montes nel Portogallo intorno al 1480. Già paggio della regina Leonora (il padre era un piccolo gentiluomo), veleggiò verso le Indie fin dal 1505 con Francisco de Almeida alla volta di Malacca. Dopo vari viaggi ed imprese, verso il 1512 lo ritroviamo di nuovo in patria, ricco d'esperienza e stimato dai marinai della flotta dell'Albuquerque. Era già stato ferito più volte in combattimento, e anche per questo gli parve giusto di sollecitare un aumento della «moradia», una specie di gratifica per i gentiluomini di corte. Tutti i tentativi presso il re Manuel il Fortunato furono vani, ed egli nella disoccupazione s'immerse negli studi geografici, conobbe Ruy Faleiro, uno dei migliori cosmografi del tempo, e si fissò sull'idea che nel Brasile, scoperto da Pedro Alvarez Cabral nel 1500 e detto «la terra del legno rosso», si dovesse essere uno stretto per raggiungere, navigando sempre per ponente, il più orientale gruppo delle Indie, le Molucche, ossia le «isole delle droghe e delle spezierie», tanto pregiate ormai per la conservazione e il buon sapore delle vivande (di un oggetto raro si diceva che era caro come il pepe!).

Il malo trattamento della patria indusse Magellano a passare nell'ottobre 1517 in Spagna, lo Stato rivale del Portogallo nella conquista delle nuove terre: il papa Alessandro Borgia aveva cercato di conciliare l'uno e l'altro tracciando a Tordesillas, il 4 maggio 1493, su un mappamondo un meridiano che passava a cento leghe a ponente delle Azzorre e delle isole del Capo Verde: tutto quello che si trovava a levante di tal linea doveva cadere sotto la dominazione portoghese, tutto il di là alla Spagna. I dati per nulla sicuri non permettevano però di stabilire con sicurezza se le Molucche, di là dal continente scoperto da Cristoforo Colombo, dovessero appartenere al Portogallo o alla Spagna.

A Siviglia, nella cappella dell'Alcázar Magellano sposò, alla fine del 1517, Beatrice Barbosa, figlia dell'alcalde Diego, che lo aveva cortesemente ospitato. Un sapiente genere, il cardinale Fonseca vescovo di Burgos e membro del Consiglio, riuscì a procurar un'udienza al portoghese navigatore, che si presentò con Enrico, uno schiavo delle Indie a lui molto affezionato. Il giovane re Carlo I, che sarebbe divenuto l'imperatore Carlo V, approvò a Magellano un memoriale, in seguito al quale [illegible], il 22 marzo 1518, a una spedizione con una flotta di 5 navi, 234 uomini d'equipaggio e viveri e scorte per più di due anni. Tutto ciò Magellano aveva ottenuto in cinque mesi, aiutando la fortuna con l'intelligenza e la volontà.

Le cinque navi portavano i nomi di *San Antonio* la maggiore, *Trinidad* che sarebbe stata l'ammiraglia, *Concepción*, *Victoria* e infine *Santiago* il vascello minore: tutte navi robuste, con poca velocità ma buona tenuta di mare. Lo stesso Magellano ne curò con diligenza il carico, comprendente oltre ai viveri e il materiale di bordo la paccottiglia da scambiare con selvaggi per averne le spezie e magari l'oro, migliaia di ostie per le comunioni (si sperava in molte conversioni) e buoi vivi per avere carne fresca nei primi giorni. Dell'equipaggio facevan parte oltre agli spagnoli, in maggioranza, alcuni portoghesi, baschi, normanni e fiamminghi e anche 27 italiani, liguri e veneti. Antonio Pigafetta, detto il «Lombardo», era giunto all'ultimo [illegible] raccomandazione del vescovo Francesco Chiericati, ambasciatore e protonotario apostolico del papa Leone X. Fu assunto come scrivano di bordo perché non sapeva far altro, ma alla fine del viaggio si troverà ad essere vero marinaio.

Il giorno di S. Lorenzo, 10 agosto 1519, la piccola flotta partì da Siviglia lungo il Guadalquivir, agli ordini di Magellano.

Non fidandosi di nessuno, Magellano tenne nascosta la rotta, provocando malumori tra gli ufficiali; una bonaccia lo fermò per due settimane all'altezza della Sierra Leone, ed furono parecchi incidenti anche gravi e pericolosi, ma il 13 dicembre la flotta poté ancorarsi a Rio de Janeiro (così detto perché i Portoghesi, entrati nella baia, l'avevano presa per un fiume (rio) cui avevano dato il nome di gennaio). Il 27 salparono alla ricerca del famoso «paso» o passo che non poteva trovarsi. La discesa verso l'Antartide si fece sempre più aspra per il freddo crescente, tanto più che l'equipaggio mancava di abiti pesanti.

Due atroci inverni passarono alfine e una tempesta chiuse così a mal partito il *Santiago*, che si dovette sacrificarlo. Soltanto negli ultimi giorni d'un ottobre un'apertura nella costa sembrò annunziare il famoso «paso». Due navi vengono mandate in ricognizione, ma il *San Antonio* non fa più ritorno perché riprende la via verso la patria. Lo stretto tra la Patagonia e la Terra del Fuoco è però trovato e porterà nei secoli il nome del coraggioso navigatore che aveva creduto in esso, pur non reputandolo così in basso. E' lungo [illegible] chilometri e largo tra 20 e 30. Dinanzi alle tre navi rimaste a Magellano si apre ormai la distesa immane del Pacifico, il più grande degli oceani. Era il 28 novembre 1520. Dove si trovavano le Molucche? Non c'era neppur l'ombra d'una carta [illegible] e la mèta poteva trovarsi a qualche giorno di mare, ma anche a settimane e a mesi. Fu costeggiato il Cile, e per ben tre mesi e venti giorni l'equipaggio rimase senza provviste fresche con «vecchi biscotti ridotti in polvere, puzzolenti per l'orina che i topi ci avevano fatto sopra dopo aver mangiato il buono», scrive il Pigafetta, che aggiunge «mangiavamo anche le pelli di bue che guarnivano il gran pennone, per impedire che taglino i cordami». Diciannove uomini non resistettero allo scorbuto; si arrivò fino a trenta malati e l'equipaggio era ormai ridotto a scheletri quando furono incontrate quelle isole che, dette prima dei Ladroni, sono oggi le Marianne. Non ci si fermarono se non tre o quattro giorni per provviste. La flotta passò poi a nord delle Caroline, senza vederle, poi mosse verso l'arcipelago delle Filippine.

Il mattino del 28 marzo il grande navigatore ebbe l'ultima soddisfazione della vita perché dall'isola Mazzaua si avanzò una piroga con otto indigeni, dei quali lo schiavo malese Enrico, che egli aveva portato con sé, riuscì ad intendere il linguaggio e a farsi capire: prova sicura che le Molucche erano quasi raggiunte. Un mese dopo, però, Magellano trovava la morte in una spedizione punitiva a Mactan, non essendo riuscito, per una ferita al braccio, a snudare la spada. Pigafetta descrive la scena in una sobria, commovente pagina. Non si poté neppure ricuperare il cadavere straziato, che gli indigeni rifiutarono sprezzantemente. Era il sabato 27 aprile del 1521.

Il capitano, pur tanto rinchiuso sempre, non aveva previsto un successore. Furono eletti due portoghesi, uno dei quali cadde subito prigioniero dei selvaggi e fu abbandonato. Il pilota Carvalho prese il comando e s'allontanò dall'isola in cui parecchi marinai erano stati fatti prigionieri a tradimento. L'equipaggio era ormai ridotto a 145 uomini, comprendendovi gli ufficiali, il che rese necessario il sacrificio della nave più malandata, la *Concepción*, che fu spogliata di tutto il possibile e data alle fiamme davanti a Bohol. Mossero infine verso l'arcipelago delle Molucche, di più di settemila isole, procedendo senza una carta, affidandosi al senso della navigazione e a guide di indigeni che trovavano ogni tanto, avvicinandosi sempre più alla zona destinata alla Spagna. Lasciarono precipitosamente Borneo e solo il 6 novembre 1521, dopo ventisette mesi e due giorni, annota diligentemente il Pigafetta, giunsero finalmente alle Molucche.

Delle due navi cui la flotta era ormai ridotta, la *Trinidad* molto avariata e troppo gonfia di spezie, rimase a Tidore con 53 uomini, e la sola *Victoria* si allontanò dall'isola con lo scafo tarlato dai vermi e in condizioni tali che l'incontro con la più piccola caravella portoghese avrebbe potuto al disastro. Attraversarono numerosi arcipelaghi con rotte volute da Sebastiano del Cano di cui non si riesce a capir le ragioni e giunsero in cospetto dell'Africa. Se l'istmo di Suez fosse stato tagliato, i naviganti avrebbero potuto risalire l'Oceano Indiano e il Mar Rosso e sboccare nel Mediterraneo, evitando il terribile Capo delle Tempeste là dove si scontrano l'Oceano Indiano e l'Atlantico. Dovettero costeggiare l'Africa occidentale per due [illegible] mesi, nutrendosi solo d'un po' di riso e bevendo qualche [illegible] d'acqua [illegible] perché la carne, malgrado la salatura, era immangiabile.

Morenti di fame, i superstiti dovettero far sosta alle isole del Capo Verde, sebbene appartenessero ai Portoghesi. Riuscirono fortunosamente a evitare la cattura, rimettendoci tredici uomini rimasti prigionieri. A Sanlucar non arrivarono se non in diciotto, riarsi dal sole e dal mare: nessuno si ricordava della spedizione partita il 10 agosto 1519, ora si era al 6 settembre 1522. Risalirono il Guadalquivir. Solo allora furono riconosciuti e tutta Siviglia s'inginocchiò davanti a quei diciotto uomini che in camicia, a piedi nudi con una candela in mano si recavano a sciogliere il voto dinanzi alla Madonna della Vittoria.

Divenne famoso nelle Spagna il nome dello spagnolo Sebastiano del Cano, che aveva guidato il ritorno dalle Molucche, ma l'impresa che diede la prova fisica della rotondità della Terra porterà nei secoli e giustamente il nome del portoghese Fernando Magellano, il più temerario di tutti i navigatori.

C. A. Rossi

LA MOSTRA DELL'UMORISMO A BORDIGHERA

Cinquanta centesimi a risata: costa poco; ma si ride?

Il disegno degli umoristi di oggi è marcato, pesante e manca di finezza - Quest'anno il tema d'obbligo era l'alpinismo - Non mancano soggetti macabri del cosiddetto «umor nero» - Le difficoltà dell'organizzazione possono essere umoristiche, ma certamente sono incomode tanto più quando i mezzi sono dati col contagocce

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, lunedì [illegible]

Alti guerrieri medioevali (in cartone, corazza compresa) fanno gli d'onore nel corridoi d'ingresso al «Palazzo del Parco» di Bordighera, nel settore che ospita il XVI Salone dell'umorismo. La loro arma, tipo lancia, è soltanto un lapis finemente appuntito e quindi possiamo avanzare senza patemi d'animo. Diremo soltanto che quella punta di lapis così sottile è piuttosto un millantato credito. Salvo rare eccezioni, il disegno odierno, anche quando vuol far ridere, si compiace di tratti pesanti e contorti, una specie di disegno «urlatore».

Prezzo d'ingresso per la giornata [illegible] a persona duecento lire. In linea teorica, passando in rivista l'intera rassegna, abbiamo almeno quattrocento possibilità di ridere [illegible] limitandole ad una per ogni disegno, [illegible] centesimi al pezzo, un buon affare.

Ma, si ride? Tutte le quattrocento volte no di sicuro, se limitiamo la statistica a una sola persona, anzi, allora si ride ben poco. Ma, se ci riferiamo al complesso non c'è quadretto che non riceva il suo omaggio di ilarità. Abbiamo visto qualcuno tenersi la costole di fronte alla Gioconda (sì, proprio quella di Leonardo) che adopera un ferro da stiro per ridurre una fisarmonica al livello piatto di una tovaglia, mentre passava immusonito accanto a due delicati innamorati alla Peynet, che rafforzavano il loro amore romantico stringendosi al petto una radio a transistors (una per tutti e due). Vedete questi due antichi guerrieri entro la loro corazza, senza che spunti fuori [illegible] la punta del naso? Dice [illegible] — Dall'ultima volta che ti ho visto ti trovo [illegible] sciupato —. Nessuno ride. Eccone altri due dello stesso genere, uno dei quali porta un rubinetto all'altezza del naso. Dice: — Ho un raffreddore potente —, e si ride.

Raccontiamo allora qualche motivo prescindendo dai nostri gusti personali. In una foresta dove abbondano centinaia trafitti di frecce, con sopra [illegible] la [illegible] trafittura, passa una nuova coppia trafitta da poco. Dice lui a lei: — Ti giuro che ti amerò fino al 24 settembre.

In un ufficio di oggetti smarriti l'impiegato dice [illegible]: — Un elefante! Ora guardo —.

[illegible] una radiografia un medico esclama: «Ma lo sa che lei ha una bella ulcera perforata?

Ancora sulla bellezza. Dice un uomo alla sua bella: — Sì, io ti ho sposato per il tuo sorriso come quello della Gioconda, [illegible] posso assicurartelo per 60 milioni di dollari.

Dice la moglie del ghiro al marito: — Vedrai se [illegible] ti tolgo quel maledetto vizio di dormire (ha comprato una sveglia).

Oggi è il secondo compleanno di Fido, un cane: egli avrà un osso con due candeline.

Qualcuno scrive su un muro: «Scemo chi legge». Ma [illegible] fa gli occhi chiusi per evitare di leggere.

Un bambino sale su un ring di boxe e dice a uno dei due contendenti: — Se tu picchi mio padre io picchierò tuo figlio —.

Nasce in America ancora una bambina in una famiglia ultra [illegible]. Dice il padre: — Gli metteremo il [illegible]. Basta fumo [illegible] simile ma vera avvenne proprio in Italia durante il periodo fascista, dove un tale si buscò della note politiche per aver battezzato «Finlamola» la sua settima figlia).

Di fronte ad una complicatissima macchina elettronica, un vero e proprio gratta-cielo calcolatore, uno preme più e meno a lungo sui bottoni dell'ossigeno, del carbonio, dell'idrogeno, del nitrogeno, del calcio, del fosforo, del potassio, dello zolfo e altro ancora e aspetta l'esito: con uno strepito di ruote in delirio ne vien fuori una donna, bella, fresca, sorridente.

Disteso su un binario un uomo che ha fretta di morire consulta l'orario ferroviario.

La maggior parte degli espositori si sono [illegible] sul tema d'obbligo, che era l'alpinismo e lì ne troviamo di tutti i colori. C'è chi dà la scalata con tanto di piccone a un'altissima capigliatura femminile, chi si arrampica su un raggio di sole, chi ha scelto come capo-cordata uno stambecco. C'è chi si vede rincorso quando è vicino alla vetta da un palloncino, dove c'è scritto che lo chiamano al telefono. E un poveraccio punta verso la pianura un enorme cannocchiale, dicendo al compagno: — Mi sono dato all'alpinismo per quella bionda che puoi vedere sulla terrazza —. Una fuga inutile, quindi, se l'attrazione continua. Come alpinismo minore, troviamo un bambino che si arrampica su sedie e tavoli verso un vasetto di miele.

Purtroppo non manca qualche soggetto macabro, il cosiddetto umor nero, [illegible] mezzo annidata che si sta sforzando per superare una parete e ignora che dalla parte opposta penzola un sacco ben legato alla roccia, da dove spunta fuori un teschio.

Non è da escludere che torneremo sull'argomento per la premiazione, che avverrà il 31 luglio. Vedremo allora il parere dei giudici. Per il momento va data lode all'organizzazione che grava quasi tutta sulle spalle e sull'intelligenza di un uomo solo, Cesare Perfetto, e che dispone di mezzi finanziari limitatissimi, dosati cioè con il contagocce. Tirar su un gran palazzo con crediti proporzionati ad una capanna può essere magari umoristico, ma incomodo. Gli vada almeno all'animo un applauso di consolazione.

Antonio Antonucci

Treno moderno per mucche e cavalli (disegno jugoslavo)

Soldato che rispetta le gerarchie

Forzato che la sa lunga

In Colombia

Otto avvelenati a un banchetto nuziale

Bogotà, lunedì sera.

Otto persone sono rimaste uccise durante un banchetto di nozze in un villaggio del dipartimento di Boyacá, nella Colombia del Nord, in seguito all'ingestione di sostanze venefiche.

Si ritiene che i decessi possano essere stati causati da bevande fatte in [illegible].

Consigli sul modo di affrontare l'operazione "tintarella"

E' possibile diventare neri, abbronzati, senza esporsi a dannosi colpi di sole? Molte [illegible] ogni anno, prima di lasciare la città per il mare o la montagna, si pongono questa domanda alla quale è difficile dare una risposta precisa. Le reazioni ai raggi solari variano da individuo a individuo, e i prodotti che i moderni istituti di bellezza pongono a disposizione di chi vuol fare la cura del sole sono, come ben sappiamo, tutt'altro che infallibili. E' certo, comunque, che pur prendendo tutte le precauzioni possibili, c'è sempre un [illegible] in cui il sole vi sorprenderà indifese, e sarà proprio quello il momento in cui la sua azione potrà rivelarsi pericolosa.

Detto questo vi suggeriremo alcuni accorgimenti cui dovrete attenervi [illegible] la durata di qualche giorno, prima di partire, che vi aiuteranno a raggiungere la desiderata abbronzatura, senza che la salute e la vostra pelle abbiano a soffrirne. Parliamo innanzi tutto del viso che dovrà venire prevalentemente sgrassato e pulito. Per circa una quindicina di giorni fate delle vaporizzazioni della durata di un quarto d'ora con acqua distillata o meglio ancora con acqua di camomilla o di tiglio. Esse dilatano i pori e favoriscono la fuoruscita delle materie grasse e impure. Terminata l'operazione, passatevi leggermente sul volto un lino finissimo, quindi un leggero astringente. A cura terminata la vostra pelle, completamente ripulita, sarà più soffice, permeabile, più atta a ricevere senza pericolo i raggi del sole. Per il corpo invece sarà necessario ridratarne l'epidermide affinché meglio reagisca all'azione solare.

Vi sono due sistemi di ridratazione: la ridratazione superficiale e quella in profondità. Nel primo caso basterà ricorrere all'azione di qualche crema a forte potere ridratante con cui spalmerete accuratamente il corpo. Per la ridratazione in profondità sarà bene immettere molta acqua nell'organismo mediante una piccola cura di acqua minerale, od anche di semplice acqua, sorseggiata lentamente lungo il corso della giornata.

Terza precauzione, cercare di abituare in anticipo e gradualmente la vostra pelle a ricevere l'azione dei raggi solari. Basterà che [illegible] brevi ore di riposo esponiate progressivamente il vostro corpo al sole: qualche minuto il primo giorno, sino ad un massimo di cinque o [illegible] minuti nei giorni [illegible] sivi. Se per caso però trovaste l'operazione impegnativa o noiosa, potrete ottenere il medesimo risultato ricorrendo ad una breve cura di raggi ultra-violetti. Essi abbronzeranno rapidamente la vostra pelle, e la premuniranno contro i pericoli dell'azione del sole diretto. Dieci minuti al giorno sotto la lampada miracolosa (naturalmente, e questa è una [illegible] raccomandazione, sotto il controllo delle persone esperte in materia) e la vostra epidermide non temerà più gli effetti di un pericoloso colpo di sole. Non solo, ma si scurirà gradatamente e con grande uniformità, e voi acquisterete un colore dorato, perfetto, che tutti vi invidieranno.

Ecco ciò che dovrete fare prima di andare in campagna. Giunte al mare od in montagna potrete esporvi [illegible] timori all'aria, alla luce, al fisico più forte e più prestante. Rinuncerete così a quelle terribili «rosolature» alle quali si sottopongono, ignare dei pericoli ai quali vanno incontro, le persone che [illegible] rapidamente sostituire al pallore cittadino la tintarella marina o alpina. La vostra pelle, prep[illegible] in anticipo, [illegible] diventerà troppo secca, [illegible] correrà il rischio di veder insorgere su di [illegible] bolle, gonfiori e pericolosi arrossamenti destinati a lasciare talvolta indelebili tracce sulle braccia, sulle gambe, sulla schiena, su tutte le parti che hanno dolorosamente risentito degli effetti del sole.

Ultimo vantaggio di un'abbronzatura ottenuta (in parte) con i [illegible] ultra-violetti: essa durerà assai più a lungo di quella normali: e più tardi, in autunno, quando ognuno avrà ripreso la tinta cittadina, voi continuerete a conservare una bella pelle liscia e dorata, del [illegible] loro... delle vacanze.

c. l.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato a Urano e Mercurio, sestile a Marte e trigono a Venere. Tutto riflorirà. Vi verrà fatto un dono gradito o un piacevole invito. Riporterete vittoria su una persona occulta. Potrete percorrere una in fondo una strada tracciata. Ottima associazione. Tipi: Scorpione, Vergine e Capricorno.

Scorpione - *Lavoro*: le vostre azioni dovranno essere improntate all'energia e alla volontà. Le distrazioni saranno una vera minaccia ai buoni risultati che vi attendete. *Vita affettiva*: favori ed accoglienze inaspettate. Giornata capricciosa con alternative di incertezza e di trionfi. *Salute*: attenzione alla gola: necessità di riguardarsi dall'umido notturno.

Vergine - *Lavoro*: le cose andranno bene e vi incoraggeranno a fare di più. Possibilità di facili guadagni. *Vita affettiva*: sarà bene selezionare con più rigore le amicizie. Un breve viaggio può aiutarvi. *Salute*: dedicate maggior [illegible] alla cultura [illegible].

Capricorno - *Lavoro*: tenetevi pronti: la fortuna non tarderà a venire e porterà sviluppo di lavoro e guadagni immediati. *Vita affettiva*: riceverete un omaggio: sappiate declinarlo, senza montarvi la testa con inutili fantasticherie. *Salute*: pericoli di infreddatura. Tutto il resto andrà benissimo.

Previsioni generiche per i nati sotto l'Ariete: manifestazioni di stima e successo per un lavoro ben riuscito. Cooperazione di persone giovani. Salute instabile. Toro: manifestate le vostre intenzioni, ma di pari [illegible] saper piate difendervi dalle doppie facce. Viaggio da evitare, se è possibile. Gemelli: preoccupazioni da eliminare o per lo meno da riportare nella giusta prospettiva. Agite con decisione e sicurezza. Cancro: momento adatto per muovervi, divertirvi e cercare di penetrare in nuovi ambienti la sera... conclusione affettiva. Leone: appuntamento in vista. Sarete favoriti da sinceri amici. Stima di collaboratori e di un personaggio altolocato. Bilancia: affiatamento e vantaggi da persone del temperamento malcerto. Spostamenti che daranno risultati incerti. Sagittario: allegrezza al cuore per notizie o telefonate apportatrici di vantaggi economici. Invito da accettare. Acquario: felicità e armonia per ispirazioni apportatrici di bene. Viaggio fecondo e appuntamenti vantaggiosi. Pesci: sollevarsi discussioni per il vostro palese malcontento. Sappiate accontentarvi e adattarvi all'ambiente. In campo sentimentale, le ispirazioni stanno per avverarsi.

T. Fatamidosi

Due sposi a Berlino Ovest

Trovano un coccodrillo nascosto sotto il letto

Berlino, lunedì sera.

«Venite, presto: c'è un coccodrillo sotto il nostro letto». In seguito a questo angoscioso appello ricevuto ieri pomeriggio dalla polizia e dai vigili del fuoco del quartiere di Rudow a Berlino Ovest, quattro pompieri si sono recati nella casa indicata armati di bastoni.

Sotto il letto di una stanza essi trovavano effettivamente il «coccodrillo» che aveva turbato la siesta della coppia di coniugi, e lo sloggiavano. Si trattava in effetti di un varano, specie di lucertolona gigante carnivora che può raggiungere i 2-3 metri di lunghezza, che è stato portato allo zoo.

La polizia si sta ora chiedendo come sia potuto giungere l'animale sino a quell'edificio.

Graziose ragazze bulgare facevano le spie nell'Irak?

Bagdad, lunedì sera.

La autorità irakene hanno accusato un diplomatico bulgaro espulso una settimana fa di avere addirittura capeggiato il complotto comunista smascherato pochi giorni prima.

Questa accusa è stata fatta da un portavoce ufficiale del governo di Bagdad, il quale ha pure rivelato alcuni sconcertanti retroscena del tentativo di spionaggio effettuato dai comunisti nel paese.

Denaro e donne si mescolavano liberamente nella attività spionistica attribuita ai comunisti. Secondo le accuse irachene, i diplomatici bulgari, capeggiati dal primo segretario dell'ambasciata, Costantino Nikoloff, offrivano forti somme in denaro e le grazie di avvenenti ragazze bulgare fatte giungere appositamente dalla Bulgaria per carpire informazioni confidenziali e segreti militari.

Baule L. 3.590 - Baule L. 4.990

AVOGADRO - VIA PO 55 UNICA SEDE

vendita ad esaurimento di tutta la merce

[illegible] VALIGIA

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

VALIGIE	cuoio L. [illegible] canapa L. [illegible]; tessuto 2290; vilpelle L. 2890, avion L. 1690; soffietto 5580; pergamena L. [illegible] armadio 3990.
BAULI	koffer L. 6890; lamiera L. 7900; baule armadio.
BORSE	paglia e cesti grandi L. 790-890; scarpiera L. 1590; tutti i tipi da L. 590 in più.
Completi viaggio	maquillage L. [illegible]; necessaire lire 490; 24 ore L. 2390; sottobraccio L. 390

Solo qualche esempio di prezzo su migliaia di articoli

Tutta Torino viaggerà con VALIGIE BORSE - BAULI AVOGADRO

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono [illegible] giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone costrette a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. — Un tempo questi si mascheravano [illegible] coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi il problema può risolversi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel ricondurre a colorarsi da solo. — E è qui che entra in azione il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto già scientifico e razionale [illegible] adatto per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, appunto per la dolcezza del procedimento il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente.

La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 19 E, Venezia, inviando L. 600 (confezione con stillagocce).

Deciso ad [illegible] supina accettazione della condanna?

Fenaroli non intenderebbe ricorrere ma è assurdo supporre che rinunci

Dovrà passare più di un anno prima che la Cassazione possa esaminare il caso - Un processo per calunnia contro gli avvocati difensori? - Tra pochi giorni i due condannati saranno trasferiti da Regina Coeli l'uno a Porto Azzurro e l'altro a Ventotene

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Questa volta, Giovanni Fenaroli sembra irrevocabilmente deciso: niente ricorso, ma supina accettazione della condanna. Due anni or sono annunciò con energia un proposito identico; ma nel giro di poche ore si lasciò convincere a mutare opinione e, prima che scadesse il termine stabilito dalla legge, sottoscrisse l'appello contro la sentenza della Corte d'Assise.

Questa volta, Giovanni Fenaroli sembra ancor più deciso a non proseguire nella [illegible] polemica con gli accusatori. Lo aveva detto sabato qualche attimo dopo avere appreso che ogni tentativo per scrollarsi di dosso la pesante condanna a vita era fallito clamorosamente: lo [illegible] confermato ieri ai suoi difensori Franco [illegible] Cataldo e Giacomo Augenti con i quali ha trascorso la intera mattinata a fare il punto della [illegible]. Ma tutto lascia supporre che anche questa volta finirà per tornare sui suoi passi. Capita: è assurdo supporre che rinunci deliberatamente all'ultima speranza. E non è difficile sin da ora prevedere che la Cassazione, non prima di un anno, prenda in esame tanto il caso di Giovanni Fenaroli, quanto quello di Raoul Ghiani, quanto quello di Carlo Inzolia.

Perché deve trascorrere tanto tempo — un anno, cioè, ma si tratta di una indicazione molto ottimistica — prima che il caso della morte di Maria Martirano venga preso in esame, per l'ultima volta, forse, dai giudici? L'esperienza autorizza facilmente una risposta. E' improbabile o per lo meno poco probabile che il presidente della Corte d'Assise d'appello dott. Nicola D'Amario compieti, prima del prossimo mese di ottobre, la sua fatica prolungatasi per sette mesi (tre per studiare il fascicolo, quattro per il dibattimento) con la indicazione dei motivi che hanno indotto i giudici a confermare la condanna all'ergastolo di Fenaroli e di Ghiani e a condannare a 13 anni di cui uno condonato Carlo Inzolia. Poi i difensori, sulla base di questa motivazione, dovranno accennare alle censure per cui la sentenza, a loro avviso, potrebbe essere annullata con la conseguente necessità di un nuovo processo in Corte d'Assise d'appello. E questo vuol dire che soltanto entro l'anno — ma è una previsione ottimistica — il caso potrebbe essere maturo per passare in Cassazione. Ma prima che arrivi in udienza per la discussione non è difficile che trascorrano altri quattro o cinque mesi.

Tutto, in un certo senso, è in rapporto al tempo di cui avrà bisogno il presidente della Corte dott. D'Amario per riassumere ed illustrare le circostanze e gli elementi presi in esame tra il pomeriggio di venerdì e la notte di sabato dai giudici in camera di consiglio, esame conclusosi con la certezza che Fenaroli, Ghiani e Inzolia siano i responsabili della morte di Maria Martirano.

Non è molto difficile azzardare delle ipotesi per ricostruire il pensiero dei giudici. Le indicazioni contenute [illegible] dispositivo della sentenza letta sabato mattina dal dott. D'Amario sono sufficientemente chiare.

Innanzi tutto vi è da dire che la Corte ha trovato del tutto infondate le censure mosse dai difensori di Giovanni Fenaroli e dall'avv. Adamo Degli Occhi al comportamento del giudice istruttore dott. Modigliani e del sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti. L'istruttoria, cioè, che ha portato poi alla incriminazione di Fenaroli, Ghiani ed Inzolia è stata ritenuta perfetta [illegible] solo dal punto di vista giuridico ma anche sotto il profilo penale in contrasto con quanto avevano sostenuto gli avvocati Giacomo Augenti e Franco De Cataldo, ai quali si era poi associato *toto corde* anche uno dei difensori di Carlo Inzolia. E questo è tanto più importante in quanto la Corte ha deciso di trasmettere le denunce presentate [illegible] contro i due magistrati alla Procura della Repubblica «unitamente alla presente sentenza».

Il significato della iniziativa è eloquente. E' [illegible] se i giudici avessero detto: «Per [illegible] il comportamento dei due magistrati non merita alcun appunto dato che gli elementi da loro raccolti hanno consentito di accertare la responsabilità dei tre imputati. Il controllo della denuncia presentata contro il dott. Modigliani e il dott. Felicetti spetta per competenza [illegible] Procura della Repubblica». Con quali conseguenze? Che se la denuncia apparisse infondata si dovrebbe [illegible] una indagine per accertare se chi l'ha firmata aveva o non la consapevolezza che gli accusati (cioè, i due magistrati) fossero innocenti. Un processo, quindi, per calunnia contro Giacomo Augenti, Franco De Cataldo ed Adamo Degli Occhi? Non è da escludersi.

Dissipato, quindi, il sospetto che Fenaroli, Ghiani e Inzolia possano essere stati vittime di una diabolica macchinazione organizzata [illegible] magistrati [e] dalla polizia con l'av[illegible] autorevol[illegible] [illegible] magistrati), i giudici hanno escluso anche la necessità di disporre nuove indagini. [illegible] questo l'argomento sul quale i difensori, concordemente, avevano fatto maggiore affidamento. Ma [illegible] ottenere una rinnovazione del dibattimento avrebbero dovuto prospettare [illegible] circostanze o presentare nuovi documenti. Non si è verificato nè l'un [illegible] nè l'altro.

Così sgomberato il campo, la corte si è trovata di fronte [illegible] medesima situazione che fu già esaminata, due anni or sono, dai giudici della Corte d'Assise. Il [illegible] è noto.

Speranze per [illegible] Cassazione? Poche: lo hanno [illegible] gli stessi difensori seppure in un momento di sconforto quale è stato quello immediatamente successivo alla [illegible]. Non che, intendiamoci, fossero sorretti da molte illusioni: ma sino all'ultimo momento avevano pensato alla possibilità di una rinnovazione, parziale e limitatissima magari, del dibattimento. Supporre che una qualsiasi nuova indagine avrebbe modificato molto la situazione, ora, dopo che i giudici hanno espresso il loro parere con la sentenza, è da escludersi nel modo più assoluto. La condanna di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia sta a significare che la corte [illegible] ha avuto [illegible] vero delle perplessità nel pronunciarsi.

In tal modo è finito il «processone». Tra qualche giorno — il tempo necessario perché fiscalmente si rimettano dallo choc della condanna — Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani lasceranno il carcere di Regina Coeli dove sono entrati alla fine di novembre del 1958 e verranno trasferiti, presumibilmente uno nel penitenziario di Porto Azzurro all'isola d'Elba, un altro a quello di Santo Stefano nell'isola di Ventotene. Regina Coeli infatti è un carcere giudiziario e secondo il regolamento non può ospitare i condannati. E questa prospettiva ha reso ancora più acuto il dramma, soprattutto di Ghiani: a Roma infatti avrebbe avuto possibilità maggiori come in effetti è avvenuto, che le sue giornate venissero spesso interrotte dalle continue visite o dei parenti o dei suoi difensori.

Il giovanotto era ieri ancora stravolto, distrutto, disperato. S'era illuso sino all'ultimo momento. Pensava che la Corte avrebbe disposto la rinnovazione del dibattimento. Per scaramanzia aveva raccolto in un pacco le poche [illegible] che gli tengono compagnia in cella come se [illegible] per [illegible] sciare da un attimo all'altro il carcere. Giovanni Fenaroli, era stato poi addirittura più ottimista: aveva dato appuntamento al [illegible] difensore Franco De Cataldo nell'ufficio del direttore di Regina Coeli per [illegible]re insieme. «Non saprei dove andare» — [illegible] aveva detto. Erano le 7,30 del mattino: a quell'ora, e già [illegible] molto, i giudici avevano ormai deciso. Invece, [illegible] non sarebbe mai più uscito dalla cella se non per essere trasferito in un altro carcere. E nel penitenziario di Porto Azzurro, dove probabilmente finirà, Giovanni Fenaroli avrà occasione di incontrare Vincenzo Barbaro contro il quale, in questi giorni, si è iniziato un ennesimo procedimento per calunnia in conseguenza [illegible] accuse mosse ai magistrati che si sono interessati alla morte di Maria Martirano.

Guido Guidi

Il fratello di Fenaroli giunto [illegible] notte a Roma

[illegible], lunedì sera.

L'ing. Giuseppe Fenaroli, fratello del geometra condannato all'ergastolo per il delitto di via Monaci, è giunto questa notte all'aeroporto di Fiumicino [illegible] volo da Milano. L'ingegnere era atteso all'aeroporto dall'avv. Giacomo Primo Augenti, [di]fensore di Giovanni Fenaroli.

L'avv. Augenti [illegible] avvicinato subito l'ingegnere e l'ha condotto fuori dell'aerostazione. Nel piazzale esterno era una macchina scura targata Ro[illegible] 385044, [illegible] attesa con il motore acceso. Quando [illegible] [fo]tografo [illegible] è portato davanti a loro per scattare un [illegible] Augenti si è scagliato [illegible] di lui con [illegible] braccio proteso, inseguendolo per un tratto. [illegible] frattempo l'ing. Fenaroli ha preso posto nella macchina seguito subito dopo dal legale, dirigendosi quindi verso [illegible].

Ucciso a colpi [illegible] lupara

Trapani, lunedì sera.

Un contadino di Castellammare [illegible] Golfo, Leonardo La Rocca, di [illegible] anni, è stato ucciso [illegible] colpi di fucile caricato a lupara in contrada Aversa. Il La Rocca si era [illegible] in quella zona per un carico di erba.

Il suo cadavere è stato trovato da alcuni contadini, riverso a terra con il cranio crivellato [illegible] colpi.

I 34 anni di Jacqueline

La consorte [illegible] Presidente americano [illegible] festeggiato ieri, nella villa di Hyannis Port, i [illegible] anni. La signora Kennedy [illegible] terzo figlio per la seconda metà [illegible] (Telef. a «Stampa Sera»)

Stamane, alla periferia di Ovada

Salvati tre sepolti nel crollo d'un cantiere

Estratti [illegible] macerie d'un capannone industriale in costruzione, i muratori hanno riportato ferite non gravi - Stavano [illegible] il cemento armato

Dal nostro corrispondente

Ovada, lunedì sera.

Un forte boato ha messo in allarme, stamane [illegible] 8, gli abitanti del Borgo Nord di Ovada: cinquecento metri quadrati di un capannone di complessivi mille metri coperti, di proprietà della «Ritorcitura Ovadese» di Paolo Giamotti, erano crollati.

Tre muratori dell'impresa costruttrice Stefano Carosio, di Ovada, erano rimasti sepolti sotto le macerie. Pietro Vignolo, di 54 anni, da Ovada, Domenico Repecco, di 26 anni, da Cremolino, ed Elio Baretto, di 30 anni, da Ovada, travolti dalla frana di calcinacci e putrelle divelte versavano in grave pericolo. Sono subito intervenuti i Vigili del fuoco che, aiutati dagli altri muratori del cantiere sono riusciti in breve ad estrarre i tre malcapitati dalle macerie. Con una autoambulanza della Croce Verde i muratori feriti sono poi stati trasportati all'ospedale S. Antonio di Ovada, dove il dott. Giuseppe Molzo riscontrava al Vignolo [illegible] frattura del braccio destro, del piede destro e contusioni al capo; al Repecco contusioni al piede destro, abrasioni alle braccia e ferite lacero contuse al viso; al Baretto abrasioni al polso e contusioni all'avambraccio destro.

Nel Borgo Nord della città, la «Ritorcitura Ovadese» sta facendo costruire dall'impresa edile Stefano Carosio un capannone di mille metri quadrati di superficie, dove, fra qualche mese, dovrebbe trasferirsi il complesso industriale che ha sede attualmente in piazza Garibaldi.

I tre operai rimasti travolti avevano iniziato il lavoro con un'ora di anticipo, alle 7, dovendo provvedere a bagnare — dato il gran caldo — le capriate [illegible] cemento armato. I loro compagni invece, una decina, li avevano raggiunti soltanto alle 8 s[illegible] avere il tempo di salire sul ponteggio sorpresi nello spogliatoio dal verificarsi del crollo.

Sul posto si sono recate le autorità e un perito tecnico per stabilire le cause del cedimento e le eventuali responsabilità.

g. t.

Turista danese aggredito in [illegible] «night»

[illegible], lunedì sera.

La Squadra mobile ha cominciato stamane le indagini in seguito ad una denuncia presentata dal cittadino danese August Moller Prahm.

Questi ha dichiarato di aver conosciuto [illegible] scorsa notte, in un bar di via Cavour, due uomini, di cui uno parlava correttamente l'inglese. I tre dopo la mezzanotte [illegible] sono recati [illegible] un «night club» di via XX Settembre, dove si sono seduti ad un tavolo in compagnia di una ragazza, ordinando due bottiglie di whisky e due bottiglie [illegible] champagne. Al Moller — secondo la sua denuncia — è stato quindi presentato un conto di 37 mila lire [illegible] egli si [illegible] rifiutato di pagare ritenendolo eccessivo. Sempre secondo la denuncia del danese, il direttore del locale gli si è allora avvicinato togliendogli gli occhiali da sole mentre un altro dipendente del «night», puntandogli un coltello a molla al petto, gli ha ordinato di pagare.

Il Moller, intimorito, ha consegnato allora al direttore del locale tutto quello che aveva in tasca (27 mila lire), uscendo quindi dal «night».

Intervista con la diciottenne astigiana Rinuccia Carenzo

Modesta la nuova miss Cinema Piemonte "Non mi illudo di diventare miss Italia"

Non ha un «hobby» particolare, le piace leggere e vorrebbe trovare un bravo fidanzato; è modella pubblicitaria - Una ventiquattrenne torinese, Piera De Caroli, è miss Sorriso: il [illegible] passatempo preferito è la pesca - Un'impiegata e una indossatrice elette damigelle d'onore

Dal nostro inviato

Limone P., lunedì sera.

Miss Cinema Piemonte è nata a mezzanotte. [illegible] campane della trecentesca torre di Limone scandivano i dodici rintocchi, quando alla tavernetta del «Cita» il prof. Gianluigi Marianini, l'esperto di moda e «Lascia o raddoppia?», presentatore di questa ventitreesima edizione piemontese del più popolare e più vecchio [illegible] di bellezza, ha proclamato, tra gli applausi del numeroso ed elegante pubblico e la trepidazione delle candidate, il nome di Miss Cinema Piemonte 1963.

Prescelta tra un gruppo di nove concorrenti a rappresentare la nostra regione alla finale nazionale del concorso di bellezza per Miss Italia e Miss Cinema Italia è stata la signorina Rinuccia Carenzo, nata e residente ad Asti. Diciottenne, capelli biondissimi, da poco tempo modella pubblicitaria, Rinuccia Carenzo è giunta alla finale con il titolo di Miss Cinema Asti. «Mi piacerebbe fare tante cose — ci ha detto con la voce rotta dalla gioia e dall'emozione —, ed ora che il ghiaccio è rotto speriamo continui così. Sono molto contenta di essere stata eletta Miss Piemonte, anche se non ho grandi speranze per la finale nazionale di Salsomaggiore. Ci sono troppe belle ragazze perché i giudici possano accorgersi di me. Comunque, sono ugualmente felice».

Rinuccia Carenzo non ha un hobby particolare. Le piace leggere, e legge di tutto, anche «Topolino». Va molto al cinema e predilige i film con Marcello Mastroianni. L'ambizione maggiore è comunque quella di affermarsi nel suo lavoro di modella pubblicitaria. Poi le piacerebbe trovare un bravo fidanzato e sposarsi.

Anche quest'anno Miss Cinema Piemonte è nata con qualche settimana di anticipo su Miss Piemonte, che sarà eletta, sempre a Limone, il [illegible] e il [illegible] agosto prossimi. Una [illegible] che conferma gli orientamenti della giuria e degli organizzatori. A[illegible] a Miss Piemonte si chiederà soltanto il fascino della bellezza, per Miss Cinema si è cercata una candidata che possedesse quelle doti indispensabili per un sia pure modesto successo nel mondo della celluloide.

Accanto a Miss Cinema Piemonte, la giuria — presieduta dall'armatore Onemmi e della quale facevano parte, oltre a giornalisti e rappresentanti di categorie varie, anche un notaio, il dott. Giuseppe Musso, di Savigliano — ha proclamato Miss Sorriso. La vittoria è toccata a Piera De Caroli, di 24 anni, castana con striature bionde, una signorina spigliata, che abita a Torino in corso Umbria 15. «Non volevo concorrere — ha detto subito dopo l'elezione —, ma adesso [illegible] contenta e spero che questa vittoria possa contribuire a migliorare la mia carriera di indossatrice. Ho un hobby, la pesca. Da oggi, in omaggio al titolo di Miss Sorriso conquistato, sorriderò a tutti i pesci che abboccheranno al mio amo».

Damigelle d'onore delle due miss sono risultate l'astigiana Maria Dolores [illegible]drini, 22 anni, che era stata eletta Miss Novara, è impiegata, predilige l'atletica leggera e legge libri gialli, e la torinese Luisa Pasquino — abita in via Sacchi 46 —, di 19 anni, una indossatrice dai lunghi capelli corvini, che [illegible] col titolo di [illegible] Cinema Torino.

La vittoria delle due elette è stata accolta [illegible] simpatica sportività dalle altre candidate, e per tutte valga il commento [illegible] Maria Dolores Polodrini: «Mi sono divertita moltissimo — ha detto — e sono contenta che abbia vinto Rinuccia Carenzo, che è una rappresentante della mia città. Mi accontento del titolo di damigella, sperando in meglio per l'avvenire».

Al «Cita» di Limone nove ragazze s'erano d[illegible] [illegible] gno per battersi con le armi della bellezza e [illegible]la grazia. Nove ragazze che la giuria ha sottoposto ad un attento esame, trovandosi [illegible] unanime sul verdetto. Le risposte alle domande culturali sono state, a differenza dello scorso anno, abbastanza soddisfacenti. Poche [illegible] [illegible] invece, principali personaggi della vita politica, a partire dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio. Perfetta l'organizzazione, ed il merito [illegible] [illegible] responsabile del concorso, comm. Giulio Cunco, e alla signorile ospitalità offerta dal proprietario del complesso alberghiero comm. Boccaria.

f. m.

La bionda astigiana Rinuccia Carenzo, el[etta] «Miss Cinema Piemonte», fotografata con Piera [De] Caroli, Maria D[illegible] Polodrini e Luisa Pasquino

Catturato il pazzo che uccise [una] donna e ferì otto persone

Cagliari, lunedì sera.

Giovanni Maria Paoni, il contadino di 33 anni, di Anela (Sassari) che sabato scorso, in un accesso di follia, uccise una donna e ferì altre otto persone con un fucile rubato, è stato catturato nelle prime ore di oggi dai carabinieri che lo braccavano per impedirgli di compiere un'altra strage.

Il Paoni, circondato dai carabinieri nelle campagne del paese in località Pedra Urta si è lasciato catturare e disarmare senza opporre resistenza: gli erano rimaste soltanto quattro cartucce a palla. L'incubo che pesava sul paese dove [illegible] temeva che il folle intendesse compiere un'altra [illegible] si è così dissolto.

[Il] contadino, sarà condotto ora sotto scorta a Sassari per essere internato nell'ospedale psichiatrico. Il Paoni rubò un fucile calibro 12 dall'abitazione di un conoscente e quindi con la cartuccera stretta alla vita percorse la strada principale di Anela, sparando su quanti incontrava. [illegible] donna di 60 anni, Sebastiana Lisai, colpita al volto da una scarica, rimase uccisa: altre otto persone furono ferite. Tre di esse versano in fin di vita.

All'uscita del paese, il Paoni incontrò in un ovile un pastore che gli chiese dove si recasse. Il contadino rispose che andava a caccia di pernici; poi puntò l'arma contro il pastore colpendolo con due fucilate. Raggiunto alla nuca il pastore cadde a terra mentre il folle scompariva nella macchia che ricopre il territorio ai piedi di Monte Rasu. Un centinaio di carabinieri, subito chiamati da Sassari, Ozieri, Bono ed altre località vicine, avevano tentato inutilmente [illegible] e ieri mattina di catturarlo. Le ricerche, proseguite nella giornata di ieri, si sono concluse [illegible] una pattuglia [illegible] carabinieri ha avvistato il Paoni.

Dato l'allarme il contadino è stato circondato. Egli si è quindi arreso ai carabinieri [che] lo hanno disarmato e con[illegible] ad [illegible].

Prosegue in Sicilia l'operazione antimafia

Palermo, lunedì sera.

Nel corso dell'operazione antimafia, agenti della squadra mobile di Palermo e carabinieri dei gruppi interno ed esterno e [illegible] nucleo [illegible] polizia giudiziaria [illegible] compiuto la scorsa notte [illegible] vasta battuta in [illegible] [illegible] della provincia di Palermo. Sono state fermate complessivamente una cinquantina di persone nei centri [di] Trabia, Cerda, Montemaggiore [illegible], Caccamo, Alia, Roccapalumba, Altavilla Milicia, Cefalù, Lascari, Gratteri, Isnello, Campofelice di R[illegible], Palermo città, Partinico e Borgetto.

Nel corso dell'operazione di rastrellamento effettuata nella notte fra sabato e domenica, i carabinieri del gruppo esterno sono riusciti a trarre in arresto due noti capimafia. Uno, Giuseppe [illegible] di Vicari. E' stato sorpreso, mentre dormiva, [illegible] un'abitazione di Villa Grazia, una borgata a pochi chilometri [da] Palermo. [Il] noto mafioso di Vicari [illegible] da tempo ricercato. I carabinieri gli [illegible] precluso ogni via di scampo. L'altro capomafia è stato invece arrestato a Bagheria. E' l'esponente più altolocato della zona, il sessantottenne Salvatore Giunta. I carabinieri del gruppo esterno hanno pure fatto un'irruzione nell'abitazione di Serafino Di Peri, di Villabate, altro noto personaggio della mafia isolana, ma hanno trovato il mafioso a letto ammalato.

Il [illegible] [illegible] nel Salernitano

Il padre ha confessato di averlo ucciso

Salerno, lunedì sera.

A notte alta Nicola Calabrese, il padre del piccolo Aniello, ucciso fra il 19 e il 20 maggio nella fattoria Barbazzano, in contrada Taurano del comune di Pagani, si è deciso a confessare di essere il colpevole, firmando (ormai oltre le due) il documento alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, Redento Rizzoli, e del commissario Bruno Certosino, dirigente la divisione di polizia giudiziaria della Questura. Pure nella notte è stata tradotta allo stesso carcere di Sant'Antonio la seconda moglie del Calabrese, Filomena Trotta.

Entrambi, dopo il crimine, che per ora risulta ufficialmente compiuto [illegible] solo padre (la polizia p[illegible] ad altre responsabilità), riuniti [illegible] [illegible] alcuni parenti [del] Calabrese) si trasferirono a Milano (viale Ortler 78). Dopo la denuncia dell'anonimo alle varie autorità giudiziarie, fu chiesto ad [illegible] dove si trovasse il bambino. Dissero di averlo mandato a Postiglione, un paesetto sui Monti Alburni, presso [illegible] parenti. Ma [illegible] ora v[illegible] il controllo compiuto risultò negativo. Fu così che nella giornata di sabato vennero entrambi fermati a Milano e accompagnati alla fattoria, dove avevano lasciato, affidandoli a familiari, altri due bambini, cioè Maddalena (di dieci anni, avuta [dal] Calabrese con la prima moglie) e Vincenzo, di cinque anni, avuto da [Fi]lomena Trotta. Un quarto, Annamaria, di 11 mesi, figliola della seconda moglie, data l'età, era stata portata dalla madre nella metropoli lombarda, ed è ritornata a Pagani con lei.

I punti da[illegible] [illegible] la parte eventualmente [illegible] nella vicenda della matrigna di [A]niello o come mai il fratello di Nicola, Vincenzo, non sapesse nulla. La domanda è importante: infatti il cadavere giaceva quasi al limite fra la parte di terreno fittata a Vincenzo e quella data pure in fitto ad un suo fratello nello stesso podere, e precisamente nel suolo di Vincenzo.

Danni per 50 milioni in un pauroso incendio

Belluno, lunedì sera.

Un pauroso incendio, provocato dalla caduta di un fulmine, ha distrutto una fabbrica di laterizi a Travazzoi. La custode della fabbrica, signora Bortot, scorte le fiamme e resasi conto dell'accaduto ha cercato di telefonare ai vigili del fuoco, ma la cosa le è riuscita impossibile in quanto il fuoco aveva distrutto anche i fili del telefono.

Raggiunta una vicina frazione la custode ha potuto dare l'allarme, mentre le fiamme avevano già assunto proporzioni gig[ant]esche. L'incendio ha continuato nella sua opera demolitrice finché nella fabbrica non [illegible] rimasti in piedi che i pilastri di sostegno. I danni si aggirano sui cinquanta milioni di lire.

Va ad esigere crediti ed è azzannato da un [illegible]

Vercelli, lunedì sera.

(m. n.) Il cinquantanovenne Tonino Olivetti, abitante [illegible] cascina Dorivi di Arborio, si era recato in p[illegible] secondo quanto ha dichiarato, per [esi]gere alcuni crediti. Venne però affrontato per via da un grosso cane che gli addentava un polpaccio sanguinificandogliela e gettandolo a terra. Solo l'intervento del padrone dell'animale faceva sì che questi lasciasse la presa. L'Olivetti veniva trasportato all'ospedale di Vercelli dove gli è stata riscontrata una profonda ferita al terzo inferiore della gamba [illegible] guarirà in 12 giorni.

Per i collezionisti [di] francobolli

Disegni policromi di farfalle per la nuova serie del Senegal

Annunciata per il [illegible] agosto anche una emissione della Repubblica [di] San Marino

Roma, lunedì sera.

Il cielo non appartiene solo agli aeroplani, agli elicotteri, ai missili di media e di lunga gittata, ma anche alle piccole variopinte farfalle, le quali... esistono ancora, [illegible] ci ricordano i valori postali di recente emissione del Senegal, la repubblica del presidente-poeta Senghor, noto ai collezionisti di tutto il mondo per i suoi francobolli bellissimi e sempre di particolare interesse.

Ai «fiori del cielo» sono dunque dedicate le vignette della nuova serie «ordinaria» senegalese, che riproducono sei diverse specie di farfalle, dalla *Charaxes varanes* (30 franchi grigio-azzurro, marrone, ocra e nero) alla *Papilio nireus* (45 fr. ocra, turchese e nero), dalla *Colotis danae* [illegible] fr. giallo, rosso e marrone) alla *Epiphora bauhiniae* (85 fr. rosso, giallo, bistro e nero), dalla *Junonia hierta* (100 fr. azzurro, giallo, rosso e nero) alla *Danaus chrysippus* (500 fr. verde, ocra, bistro e nero).

Bozzetti del pittore Dekeyser, [illegible] il nome latino di ciascuna farfalla segnato sulla base di ciascuna vignetta.

Primo giorno [di] emissione il 20 luglio, a Dakar, dove numerosissimi filatelisti locali e stranieri hanno affollato l'ufficio postale centrale della città, per acquistare i francobolli *Papillons*, nuovi od usati sulle graziose buste *Premier jour*.

Ancora farfalle per i tre valori della serie «Pro Infanzia 1963», emessa in questi giorni dalla Colonia spagnola di I[illegible] (25 e 50 cent. e 1 peseta), e per le vignette della serie-fiume della Guinea, composta da 14 valori «ordinari» più 3 «aerei», con riproduzioni policrome, in verità assai curate, di cinque diverse specie di lepidotteri, delineati sulle foglie e sui fiori «prediletti».

Questi pertanto i soggetti dei francobolli guineiani, di formato quadrangolare ed ognuno con il nome latino della farfalla effigiata: esemplari vari [di] *papilionides*, della famiglia di [illegible] diurne comprendente i tipi dai più smaglianti colori, per i valori da 10 centesimi, da 1,50 e 25 franchi «ordinari» e per il [illegible] F. aereo; la *Papilio demodocus* per il 30 e 40 c., il 3 ed il 50 F. ed il 200 F. aereo; la *Graphium policenes* per il 50 c., il 10 F. ed il 200 di posta aerea; [la] *Papilio nireus* per i valori da 1,20 e 75 F.; la *Papilio menestheus* per il [illegible] ed il 40 F. e per il [illegible] F. aereo.

Altre magnifiche farfalle ci giungeranno poi a fine [a]gosto da San Marino, per la serie di cinque valori che la Repubblica emetterà in occasione della «Fiera del Francobollo» [di] Riccione. Si tratta di una serie molto attesa (costerà solo [illegible] lire), che richiamerà ancora una volta l'attenzione [dei] collezionisti e dei «profani» sulla Repubblica «più antica e più filatelica del mondo».

Lina Palermo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Un fantino all'ultimo ostacolo ed un nostromo di terraferma

La storia di una corsa «truccata» nel telefilm tratto dai «Racconti di O' Henry» - Le memorie di Churchill «Anni intrepidi» in una nuova serie che ha inizio con lo sbarco in Sicilia - Sul Secondo «Il viaggio», commedia di Georges Schéhadé

Programma ricco ed abbastanza vario sul Primo Canale che al documentario di guerra ad alto livello fa seguire il consueto telefilm ed un concerto sinfonico. Non abbisogna certo di presentazione il II ciclo di Anni intrepidi, versione televisiva delle «Memorie di guerra» di Winston Churchill a cura di Jack Le Vien, prodotto dalla «ABC Television Network», di cui va in onda alle 21,05 la prima puntata, Da Tripoli alla Sicilia, dedicato agli avvenimenti di cui ricorre in questi giorni il ventennale: lo sbarco in Italia dell'VIII Armata inglese di Alexander e della V Armata americana di Clark.

Il terzo dei Racconti di O' Henry filmato per la N.T.A. dal regista Anton M. Leader e presentato alle 21,55, si intitola L'ultima corsa ed ha per protagonisti uno scommettitore, Johnny Carter (Chuck Connors) ed un vecchio fantino, Ralph Williams (Ollie O' Toole). Il primo ha puntato tutto, certo di vincere in base a certi suoi calcoli sulle probabilità, su «Orgoglioso», il cavallo montato da Ralph in una corsa che è anche l'ultima della sua onorata carriera sulle piste di Saratoga. Il giocatore è sicuro del fatto suo ma non così il fantino, stretto dalle spire di un ricattatore, il losco Dutch Morrison che gli ha imposto di trattenere «Orgoglioso» nella galoppata sulla dirittura d'arrivo. Johnny però riesce a sventarne i piani con una di quelle soluzioni che sono la specialità di O' Henry, personaggio interpretato dal compianto Thomas Mitchell, e che lasciano compiaciuto il suo editore colonnello Derkin (ruolo fisso, anche questo, dell'attore Russ Thorson).

Completerà la serata del Primo, alle 22,30, il Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma della Rai-tv, diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del pianista Sergio Fiorentino. In programma: l'«ouverture» di "La grotta di Fingal" di Mendelssohn ed il Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte ed orchestra di Ciaikovski.

* *

E' una scoperta piuttosto recente dei palcoscenici parigini lo scrittore libanese di lingua francese Georges Schéhadé, autore della commedia Il viaggio, in onda alle 21,15 sul Secondo Canale per la regia di Flaminio Bollini, con musiche originali di Gino Negri. Nato a Beirut nel 1910, contemporaneo di Jean Anouilh, di André Roussin, di Eugène Ionesco e di altri uomini di teatro da gran tempo arrivati, rimase a lungo nell'ombra ed aveva già superato la quarantina quando riuscì a far rappresentare il suo primo lavoro, «Monsieur Bob-le», accolto con favore dal pubblico ma con molti dissensi dalla critica, una parte della quale gridò al capolavoro poetico mentre la più autorevole rappellò la commedia definendola spietatamente un «attrappe-nigaud», un pasticcio surrealista buono per i gonzi. Si era nel 1951 e Schéhadé dovette attendere altri dieci anni prima di ottenere un successo meno contrastato ed un definitivo riconoscimento del suo talento; e fu quando Jean-Louis Barrault mise in scena, nella stagione del '61, Il viaggio («Le voyage»), grazie al quale il commediografo levantino ebbe finalmente un posto assicurato sulle enciclopedie del teatro, fra Schalom (Aleichem), fecondo autore della scena yiddish del secolo scorso e Schelandre (Jean), tragediografo francese del '600 e creatore della tragicommedia con «Les funestes amours de Belcar et Meliane».

Respinto a lungo dal teatro al quale lo chiamava la sua vocazione, Schéhadé, aveva avuto invece più d'una consolazione dalla poesia, emergendo giovanissimo, nella sala di Breton, fra i neo-surrealisti, insieme ad Aimé Césaire (il negro della Martinica le cui liriche vennero tenute a battesimo da Sartre); con questi è tuttora il portabandiera della letteratura francese "engagée" coltivata dagli oriundi dei Paesi dell'Union Française. Come nella poesia così nel teatro predilige una tematica librata sempre fra favola e realtà, in cui apparente innocenza è screziata però di lampi maliziosi.

Il protagonista de Il viaggio, che è poi una crociera dall'Inghilterra all'Australia sul veliero «Help-Horn» (il migliore della flotta del Regno Unito al tempo della regina Vittoria), traversata vagheggiata a lungo ma compiuta, è meglio precisarlo subito, sulle ali della fantasia, è il commesso merciaio Cristopher (Corrado Pani) che ha tradito la vocazione marinara della sua fanciullezza naufragando, prima ancora d'aver calcato il ponte di una qualsiasi nave, in un rispettabilissimo negozio di bottoni. Va da sé che come tutti i delusi del proprio stato non sogna che le perdute avventure della vita sul mare tanto da saperla lunga, scienza tutta libresca, di rotte su tutti gli oceani del mondo, di bussole, di sestanti e di navigazione piana e astronomica. E l'infatuazione è tale da renderlo cieco anche sui sentimenti di Georgia (Sonia Gessner) una graziosa compagna di lavoro nel cui cuore ha fatto ampia breccia. Gli è che l'aver finalmente raggranellato la somma necessaria per salpare come passeggero da Bristol verso la lontana Oceania occupa ormai tutti i suoi pensieri.

Per farsi il "piede marino" in attesa dell'imbarco, Cristopher frequenta le taverne del porto e vi si imbatte nel primo quartiermastro della marina di S. M. Alexander Wittiker (Lino Troisi) appena giunto dal Brasile dove ha ucciso a tradimento un tale Hogan. Il sottufficiale sa di dover rendere conto di questo delitto e l'ingenuità dell'aspirante marinaio gli suggerisce una scappatoia. Fa indossare al giovane merciaio, che non vi sta quasi dentro dalla gioia, la sua uniforme di nostromo e si affretta a mettere un po' di terra fra sé ed il mare. Il trucco funziona a meraviglia perché poco dopo è il falso Wittiker a comparire in sua vece davanti ad una corte marziale. Un altro si affretterebbe a scagionarsi, rivelando la sua vera identità, ma non Cristopher, troppo felice di essere scambiato per un autentico lupo di mare per tirarsi indietro. Accetta perciò con la divisa anche la pesante imputazione e se ne difende tanto bene, lasciando galoppare la mente fra le nuvole di un Atlantico e di un Brasile di pura fantasia, che l'ammiraglio Punt (Fosco Giachetti) anziché ad essere appeso ad un pennone del vascello si limita a condannarlo ad una multa di venti ghinee. E' il prezzo appunto del passaggio da Bristol a Melbourne ed il giovanotto privato così dei risparmi resterà in terraferma a sognare di mari lontani consolato dall'amore di Georgia.

Il costume di Luisella

Luisella Boni, attrice e presentatrice, in vacanza sulla spiaggia di Mazzarò a Taormina, si è trovata al centro dell'attenzione per il suo curioso costume da bagno

Sulle spiaggie di St-Tropez

Violenta lite di Vadim con l'ex moglie e la Deneuve

Saint Tropez, lunedì sera.

(m. r.) Una violenta scenata è scoppiata ieri mattina alle 6,30 fra Vadim e le due madri dei suoi figli, cioè l'ex moglie Annette Stroyberg e Catarine Deneuve, la sua attuale compagna, nel locale «Le Gorille», uno dei più frequentati del luogo.

Placatasi la lite, il regista e le due donne salivano a bordo del motoscafo di Vadim e prendevano il mare, ma dopo mezz'ora ritornavano in porto. Vadim, visibilmente furibondo, faceva scendere le due passeggere e, filando a velocità pazzesca, si dirigeva nuovamente verso l'alto mare, mentre Catherine Deneuve ritornava a casa, dove aveva lasciato il suo bimbo di un mese, e Annette, spaventata, svegliava alcuni amici e a sua volta si imbarcava con loro per andare alla ricerca dell'ex marito.

Ricerca infruttuosa: soltanto a tarda sera, stanco, depresso, il regista ricompariva un momento dopo più di quindici ore di assenza, aveva una spiegazione con Catherine Deneuve, e riprendeva il mare.

La «caravella» ai più popolari

Sono stati consegnati a Genova i premi «Caravella d'oro» ai personaggi dello spettacolo più popolari dell'anno. Nella foto che li riunisce in gruppo si riconoscono Franca Rame, Lina Volonghi, Sandra Mondaini, Bruno Pallesi, Gianni Morandi, Giulia Lazzarini, Leo Chiosso, Silvia Guidi e Pino Donaggio

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Lewis dà alla moglie il merito del suo successo

Il popolare comico dice che senza di lei non avrebbe mai concluso niente di buono - «Mi ha lustrato e ingentilito (aggiunge). Prima ero un giovane animale»

Hollywood, lunedì sera.

«Molte persone mi chiedono — dice Jerry Lewis, che rivedremo in *The Nutty Professor* e in *The Boy with two heads*, della Paramount — che cosa significhi mia moglie Patti, nei confronti della mia carriera. E' presto detto: se non avessi sposato lei oggi non sarei nessuno. E' lei che ha il vero merito del mio successo. Io sono sposato da più della metà della mia vita. Presi, infatti, moglie quando avevo 18 anni, e questo accadde circa 19 anni fa. E Patti, prima di darmi ispirazione ed amore, mi ha lustrato ed ingentilito. Ancora durante i primi tempi che ero sposato rassomigliavo ad un giovane animale; non sapevo come comportarmi con la gente.

«Avevo un complesso d'inferiorità che non mi riusciva di vincere nemmeno se mi trovavo solo in una stanza vuota. Patti cominciò con lo spiegarmi che era un gesto gentile cedere il posto ad una signora sull'autobus, e che si doveva ringraziare ricevendo in dono qualcosa. Poi mi prese per mano, e la mia vita è una vita piena, oggi. Adesso con Patti e cinque bambini ho abbastanza per sentirmi felice.

«Ma ho bisogno d'aver la mia famiglia sempre vicino. La cosa che odio di più è la solitudine. L'ho sperimentata talmente prima che adesso, quando vedo uno che pranza da solo al ristorante, l'invito al mio tavolo. Ho rinunziato a girare un film in Australia perché non avrei potuto portare con me la mia famiglia, e perché non posso star lontano da lei. Da anni Patti viene a salutarmi sulla soglia della nostra bella casa di Bel Air, quando rientro.

Jerry Lewis con la sua amatissima famiglia

«L'altr'anno mia moglie ha avuto un lungo periodo difficile a causa dell'altra... "mia moglie": il mio lavoro. Giravo *The Nutty Professor* ed ero impegnato non meno di 20 ore al giorno in istudio. Non ho mai avuto un orario per i pasti. Ma Patti non s'è mai dimenticata di portarmi il pranzo nello scaldavivande. Io spesso mi addormentavo mangiando».

* *

Dopo diversi tentativi per cercare d'andare d'accordo l'attrice Dorothy Malone (che adesso ha 35 anni) ha deciso di chiedere il divorzio dal marito Jacques Bergerac, che lei accusa di crudeltà mentale. L'azione legale sarà intentata in un tribunale di Santa Monica (California). Dorothy accusa Jacques d'averla picchiata diverse volte e d'averla costretta ad abbandonare la loro casa di Beverly Hills. La coppia s'era sposata nel 1959. Dorothy ha chiesto la custodia dei due bambini, gli alimenti ed un contributo per il mantenimento dei figli.

* *

Bette Davis e la sua bella figliola Barbara hanno trascorso tante memorabili giornate a Londra, in occasione della presentazione del film *Cos'è accaduto a Baby Jane?* da non aver voglia di tornare a casa. Uno degli ultimi episodi della dura battaglia fra la celebre attrice ed il suo ex marito Gary Merrill vide la figlia Barbara ricorrere al tribunale per poter cambiare il proprio cognome da Merrill in Sherry. Gary adottò la bambina quando lei aveva sei anni. Adesso che ne ha sedici ha chiesto alla Corte di concederle di portare il cognome del suo vero padre William Grant Sherry, un tempo boxeur e che adesso per vivere fa il pittore e lo scultore nel Maine.

* *

Il fratello di Joan Crawford, Hal Le Sueur, è morto a Los Angeles. Poche persone sapevano della sua morte prima dei funerali. Egli lavorava come impiegato in un motel, viveva quietamente e rifiutava di discutere i suoi rapporti con la sorella celebre. Chi lo conosceva bene sapeva che era il fratello di Joan, ma nient'altro. Per qualche tempo aveva fatto il truccatore alla Metro Goldwyn Mayer, ma poi aveva rinunziato a questo lavoro.

g. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle ore 21 sul Nazionale - Satelliti e marionette alle 20,35 sul Secondo

La soprano Marcella Pobbe canta alle ore 16,50 sul Secondo Programma

LUNEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.f. I). — Ore 16,30: Ritorno all'operetta - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Album di canzoni dell'anno - 18: Il parla un medico - 18,10: Walter Chiari presenta: Il barracone, di Francesco Luzi con Valeria Fabrizi e Vittorio Congia (replica dal Secondo Programma) - 18,55: Complessi caratteristici «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 19,10: Fats Waller al pianoforte - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Tempo d'estate: dal Grimaldino alla Versilia, corrispondenze di Aldo Salvo.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Jolanda Torriani e del basso Vito Susca. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana - 22,05: Musica per archi - 22,30: L'approdo, settimanale radiofonico di lettere e arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,0, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: album per la gioventù - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,30: Panorama di canzoni.

Ore 16,50: Concerto operistico: soprano Marcella Pobbe, basso Italo Tajo. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Alfredo Simonetto - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - La discomania - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiomare - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Satelliti e marionette, di Marcel Vincenti, regia di Federico Sanguigni.

Ore 21,30: Giornale - 21,35: Un domani per le giovanili: documentari di Ettore Cucchi - 22: Ballando con Denis Beall e Johnny Pate - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Architettura barocca in Piemonte, a cura di Marziano Bernardi - 19: Musiche di Boccherini - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schuman - 21: Giornale - 21,20: La musica per pianoforte di Richard Wagner - 21,50: Il mestiere dell'attore, a cura di F. Di Giammatteo - 22,30: Musiche di Prokofiev - 22,45: Orsa Minore, «La tentazione», radiodramma di Bruno Mayer-Wehlack.

MARTEDI' 30 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6,30: Il nostro buongiorno - 8,30: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: Canzoni, canzoni - 9,25: Interradio - 9,50: Antologia operistica - 10,30: «La palude del diavolo» - 11: Per sola orchestra - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,15: Carillon - Zig-zag - 13,25: Musica folkloristica greca - 15,00: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco - 17,25: Concerto sinfonico - 18,00: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20,25: Serata mascagnana nel centenario della nascita: Guglielmo Ratcliff - 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore 6,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - 8,35: Canta F. Sinatra - 8,50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Passerella tra due secoli - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,35: Chi fa da sé... - 11,40: Il portacanzoni - 12: Oggi in musica - 13: La signora delle tredici presenta - 13,45: La chiave del successo - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: Fonte viva - 17: Schermo panoramico - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Il vostro juke-box - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: Orchestre [illegible] - 20,35: Il barracone - 21,30: [illegible] - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Ballate con V. Hermer e M. Gregor.

TERZO PROGRAMMA — Giornale ore 21 - 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. H. D'Anglebert e J. Rodrigo - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di L. van Beethoven - 21,20: Musiche di Mahler - 22,15: Fiabe di Goethe - 22,45: Orsa Minore: La donna [illegible].

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Cantafiaba. - I Michaels in Africa. - E' in arrivo sul primo binario... Rubrica di Fermodellismo.

20 —: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Winston Churchill **Anni intrepidi**. II ciclo: Prima puntata. «Da Tripoli alla Sicilia».

21,55: Racconti di O. Henry «L'ultima corsa». Racconto sceneggiato con Thomas Mitchell, Chuck Connors, Ollie O'Toole.

22,30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del pianista Sergio Fiorentino. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana.

23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.

21,15: «Il viaggio» tre atti di Georges Schéhadé. Interpreti: Francesco Mulè, Corrado Pani, Sonia Gessner, Maria Fiore, Nico Pepe, Lino Troisi e altri. Musiche originali di Gino Negri. Regia di Flaminio Bollini.

23,15: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: La signora Miniver - 23,10: Itinerario greco - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Il paroliere questo sconosciuto - 22,20: Rapporto sulla salute - 23,10: Notte sport.

Un premio al miglior cortometraggio pubblicitario

Da oggi in gara a Fiuggi i più bei «Caroselli» televisivi

Fiuggi, lunedì sera.

Fiuggi dà oggi il via alla sua più interessante e importante manifestazione dell'estate — si protrarrà infatti sino al 10 agosto — dedicata alla televisione ed in particolare ad un settore di essa il cui successo va sempre più crescendo. Parliamo dei «Caroselli», quegli sketch pubblicitari che ogni sera più o meno all'ora di cena, richiamano dinanzi al video milioni di spettatori, un numero cioè, secondo le più recenti indagini, superiore a quello che assiste a tutti gli altri programmi.

La ragione quindi del Festival del cortometraggio televisivo, giunto ormai alla sua terza edizione, è sufficientemente suffragata dall'interesse che il pubblico dimostra per queste trasmissioni nelle quali vengono impiegati attori di fama, comici, cantanti che fanno presa sul telespettatore, richiamando la sua attenzione e spesso trasformando una battuta in uno slogan da ripetersi a tutto favore di quel prodotto che si presenta sul video per magnificare le sue virtù.

Non sappiamo come siano nati questi cortometraggi e d'altronde all'origine essi erano più in funzione della pubblicità vera e propria che del pubblico, e per entrare nella psicologia del telespettatore, il quale per natura «odia la pubblicità», c'è voluta una ricerca motivazionale delle preferenze del pubblico: oggi il suo atteggiamento non è più di insofferenza ma di pieno gradimento perché i testi sono curati, gli attori che partecipano ai Caroselli sono bene selezionati e la reclame è spesso fatta con abile comicità.

Quanti sono i cortometraggi che compaiono sul video nel corso di un anno? Centinaia e centinaia e c'è, se prestiamo attenzione, una certa concorrenza sia fra le grandi industrie di elettrodomestici che fra quelle di detersivi o di altri prodotti che vanno per la maggiore.

Proprio per alzare ulteriormente il livello artistico dei caroselli televisivi, per creare un incentivo al loro miglioramento artistico, per un confronto diretto che faccia balzare fuori il migliore, è nato questo Festival che, per iniziativa dell'Ente Fiuggi e con il patrocinio dell'Associazione degli industriali cinematografici, passerà in rassegna tutti i caroselli più interessanti, lasciando ad una giuria di telespettatori e di giornalisti la scelta per il premio.

D. C.

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 551.703; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.37.

ALL'ELETTRICA IL FRIGORIFERO COSTA MENO

SCONTI ECCEZIONALI PER FINE STAGIONE

L'ELETTRICA
Casa del Lampadario - TORINO
Piazzetta Madonna degli Angeli 2
Tel. 55.39.79 - 52.14.77

SUCCURSALI:
PIAZZA SAN CARLO 161 - VIA GENOVA 23 - VIA DI NANNI 112
SALA DELLE OCCASIONI: VIA POMBA 15

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Brynner tra gli antichi Maya

Yul Brynner sta girando un film sugli antichi Maya. Nelle pause fa fotografie

HA ENTUSIASMATO IL PUBBLICO DEL FESTIVAL DEL JAZZ

Davis ha lasciato Juan-les-Pins dopo il trionfo dei suoi concerti

Il trombettista americano è partito con la sua piccola corte - Inutili gli appostamenti di chi voleva parlargli - La sua carriera e la sua impeccabilità

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, lunedì sera.

Col trionfo di ieri sera, pari a quello delle due serate precedenti, Miles Davis ha lasciato la scena del Festival del jazz. Se ne va via, piene le orecchie di applausi e fischi entusiastici: come un monarca è seguito dalla sua piccola corte: la bellissima moglie Frances, ballerina di Katherine Dunham, il gigantesco sax-tenore George Coleman, il pianista Herbie Hancock (al quale si deve la musica dell'attuale best seller «Watermelon»), il basso Ron Carter e il diciassettenne batterista Tony Williams che suona con lui da appena un mese ed è già stato promosso alla celebrità.

Durante i tre giorni e le tre sere di Juan, Miles Davis chiuso nella sua torre d'avorio non ha detto tre parole e non ha concesso interviste. Ci siamo avventurati al di là del muro di gerani e di rose che ci separava da Miles Davis, disteso in riva alla piscina del grand hôtel all'ombra di una palma. Non volevamo aggredire il «re della tromba» nel suo splendido isolamento, ma ottener dal suo fragile segretario bianco qualche positiva notizia sul programma della serata.

Stupito dell'intrusione, Miles ha alzato gli enormi occhiali incenerendoci con uno sguardo gelido e al segretario, che timido gli formulava le nostre modeste richieste, rispondeva mostrando i bianchissimi denti pronti a mordere: «Non lo so». Faceva un caldo torrido e si era al cocktail che gli organizzatori avevano offerto «per consentire ai giornalisti di avvicinare le personalità del Festival».

L'organista Bill Doggett e la cantante Sarah Vaughan sono le altre «stelle» della rassegna musicale

Miles Davis non si è mosso dal bordo della piscina. Sarah Vaughan, l'altra «grande» presente a Juan, dormiva a pugni chiusi nella sua stanza dopo aver passato la notte nei vari locali (e sono tanti!) rientrando all'alba avanzata, incerto il passo a causa del whisky.

Miles ha fatto soltanto distribuire una specie di intervista-lampo da lui stesso scritta in uno stile di questo genere: «Sono nato ad Alton, nell'Illinois, nel 1926. Una settimana prima del mio ultimo compleanno ho dovuto chiedere a mia madre che età avevo». La madre voleva farne un universitario mentre lui ha preferito il jazz e la tromba, sulla scia di Parker e Gillespie, rivelando un gran dono musicale. Parker gli diceva: «Non avere paura, va e suona», lui obbediva ma si sente che gli è rimasto questo complesso del pubblico ed è per ciò che Miles non lo saluta e non lo ringrazia. Dice: «Non mi piacerebbe morare fra gente che non ama questo genere: se il pubblico è vasto sono contento perché in ogni modo è il che ascolta, se è scarso non ha importanza, sono lieto di suonare con la mia sezione ritmica e di ascoltarli. Studio e faccio esperienze tutto il tempo».

Sembra infatti che suoni, anzi accarezzi con la bocca e le mani la sua rilucente e magica tromba solo per se stesso. Quando ha finito il suo brano se ne va fra le quinte impettito nel suo smoking bianco, troppo elegante, con i calzoni attillati senza una grinza, con quel suo portamento bilanciato e preciso. Le malelingue dicono che abbia i tacchi «compensati» e i pantaloni avvanti al fondo per non perdere la piega. Quando suona alza il capo e la tromba e sembra parlare alle stelle. Il suo fare freddo, altero e distante sarebbe indisponente se sulla scena non ci si rendesse conto che la musica lo possiede e solo quella gli sta a cuore. Nella vita invece indisponente può anche esserlo con i suoi complessi, le sue manie, quel suo isolamento pretenzioso come di un essere superiore davanti a una plebe ottusa e polverosa.

Per venire al Festival ha preteso 12 mila dollari oppure una «Jaguar» gran sport perché ha la passione delle vetture da corsa.

m. r.

Nel teatro di Tampere

Prosa all'aperto in Finlandia (con impermeabile)

Helsinki, lunedì sera.

Se per caso capitate a Helsinki — piacevolissima di questa stagione — e volete fare una capatina ancora più a nord della Finlandia, è facile che passiate da Tampere, la Vigevano locale, con le fabbriche di scarpe.

Non dimenticate di visitare l'Università, costruita nel [illegible]: qui c'è l'unica scuola di giornalismo del paese, la palestra che diventa teatro, la biblioteca col [illegible]. E' una stanzina cui si accede da una scaletta; ti danno le chiavi e lì ci puoi rinchiudere col magnetofono e i libri anche per 48 ore; ci penserà la mensa a farti avere da mangiare.

Ancora più interessante, per chi ama il teatro, è salire sulla collina Pyynikki, la cima all'istmo che divide i due laghi gemelli. La collina è occupata quasi interamente da un vastissimo parco, con una fitta pineta piena di ristoranti, chalets e villette.

Ma, soprattutto, c'è il famoso teatro all'aperto («kesateatteri», dicono loro) con la platea rotante, unico in Europa, e forse nel mondo. Gli attori vi sbucano da tutte le parti, nel magnifico scenario naturale del bosco, e la scena si muove quasi a rincorrerli. Le recite hanno luogo solo d'estate, interrotte spesso da un acquazzone: la direzione non rimborsa il biglietto ma provvede a fornire il pubblico di graziose mantelline trasparenti di nylon.

Nei giorni feriali, gli spettacoli si dànno di sera; la domenica, nel pomeriggio.

In Finlandia i teatri sono sempre pieni, perché questo popolo, tanto amante della pace e della solitudine, adora le opere e la prosa. Ve n'è uno in ogni centro, sia pur piccolo, e costa come il cinema, dove non si può stare in piedi: si entra solo all'inizio dello spettacolo, come in Inghilterra. Il teatro all'aperto, poi, è prediletto, perché soddisfa il desiderio di luce, che nell'estremo nord d'Europa si esprime in maniera quasi drammatica.

Nelle sere d'estate, a Tampere, non fa mai buio e i grandi riflettori servono soltanto ad accrescere e potenziare la luce naturale. I finlandesi vi accorrono numerosissimi, dimenticando per un momento che la notte polare presto li separerà dal loro teatro per lunghi e lunghi mesi.

n. g.

MOSTRE D'ARTE

Antichi disegni e stampe in una rassegna a Bergamo

Bergamo, lunedì sera.

Una Mostra di antichi disegni e stampe dell'Accademia Carrara, intesa ad illustrare l'eccezionale patrimonio artistico della Pinacoteca civica, è stata allestita in Bergamo Alta nel salone della Capriate del Palazzo della Ragione, dove rimarrà aperta sino al 6 ottobre.

Il merito dell'iniziativa spetta al locale Lions Club che, convinto d'una «efficace funzione dell'arte nel campo universale dell'amicizia e della fraternità umana» con questa rassegna di 250 opere grafiche, scelte tra i 2678 disegni della raccolta bergamasca, ha voluto celebrare il decimo anniversario della sua costituzione.

L'ampia esposizione allinea disegni di scuola lombarda, con sei notevoli pezzi riferibili alla cerchia leonardesca; di scuola veneta, dal '500 al '700, molti dei quali ascrivibili ai più bei nomi, da Lotto e Jacopo Bassano a Paolo Veronese, da Palma il Giovane a Tiepolo e al Piazzetta. Tra emiliani e bolognesi, figura il Parmigianino, Guido Reni e il Guercino; il Beccafumi e il Pontormo nella scuola toscana; Roma e Genova con Giulio Romano, Luca Cambiaso ed altri. Ampia, naturalmente, la rappresentanza di quella fioritura artistica che si sviluppò tra Bergamo e Brescia, con G.B. Moroni, Moretto e Romanino, Fra Galgario, Salmeggia e Ceresa, sino al Piccio e al Tresoldi.

Nello stesso tempo, nella «Raccolta pisana di saggi e studi», diretta da C.L. Ragghianti, proprio di recente è stata pubblicata un'antologia di «Disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo» (Neri Pozza editore, Venezia), in cui a cura di Licia Collobi Ragghianti e di Carlo L. Ragghianti, sono stati scelti 250 fogli, soltanto [illegible] dei quali vennero già illustrati da studiosi. Si tratta dunque di una interessantissima pubblicazione di inediti con la quale i Ragghianti hanno dato un contributo fondamentale per la sistemazione scientifica di una parte almeno della raccolta [illegible]; ciò è però forse la più notevole, se si è avuto appunto cura di scegliere disegni in cui più alta poteva apparire la qualità, o che rivestissero particolare interesse per la loro rarità o per il valore di riferimento per studi ulteriori ch'era sembrato utile segnalare.

Il Ragghianti ha d'altra parte notato come accanto alla raccolta della Carrara, un'indagine su questi disegni dovrebbe tener conto anche di un secondo prezioso complesso, pervenuto più ampio, nella collezione Fallani di Rovetta. In questa raccolta, accanto ad una vasta [illegible] documentazione grafica di Andrea Fantoni, appaiono notevoli opere di Palma il Giovane, del Maffei, del Salmeggia, dei fratelli Campi, di diversi artisti lombardi tra Sei e Settecento ed anonimi: un insieme che «sembra essere in relazione, oggi non bene accertabile, con quella Carrara che intesero [illegible] estendere col medesimo stile».

La [illegible] mostra bergamasca è stata completata con un gruppo di splendide incisioni, tra le quali tutte le trentuno «Vedute di Venezia» del Canaletto, con un «completo» veramente superbo, alcuni fogli attribuiti al Mantegna e altre venti del Durer, insieme ad un album di «vedute» del settecentesco Michele Marieschi.

an. ars.

«Antonio e Cleopatra» al Piccolo di Milano per la prossima stagione

Milano, lunedì sera.

(g. m.) «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare sarà in scena nel febbraio prossimo al Piccolo Teatro di Milano, in una nuova versione di Salvatore Quasimodo. Regista sarà Franco Zeffirelli, al suo debutto sul palcoscenico milanese. «Antonio e Cleopatra» è il primo titolo del cartellone 1963-64 del Piccolo, che riprenderà anche la «Vita di Galileo» di Brecht.

Il regista girerà il film tratto da un romanzo di Ugo Pirro

Lattuada narrerà nelle "Soldatesse" la tragedia dei nostri soldati in Grecia

E' un momento terribile della nostra storia — egli dice — che sarebbe immorale dimenticare

La pellicola amplierà il tema originale del libro aggiungendo esperienze e testimonianze dirette

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

«Le soldatesse è un film che avrebbe già dovuto essere fatto da tempo — dice Lattuada. — Le riprese si svolgeranno in Grecia e avranno inizio entro il prossimo mese, nei luoghi stessi in cui si sviluppa la vicenda tratta dall'omonimo romanzo di Ugo Pirro. E' un soggetto che scotta, anche perché non seguirà fedelmente la trama del libro, ma andrà ben più oltre per denunciare una guerra sbagliata, ingiusta ed assurda, quella guerra che secondo Mussolini ed alcuni generali avrebbe dovuto essere "una passeggiata"».

Il romanzo di Pirro narra la storia di un camion di ragazze in gran parte greche scortate da un ufficiale italiano durante l'ultimo conflitto. Sono ragazze che si dànno alla prostituzione per necessità, per fame. Sul momento, se vogliono vivere, non hanno di meglio da scegliere. Così, a loro modo, sono diventate «ausiliarie» che prestano servizio presso i vari reparti. Tra queste ragazze però ce n'è una che è partigiana e che fa il possibile per riunirsi ai suoi compagni di lotta.

L'ufficiale ne scoprirà le vere intenzioni, ma anziché denunciarla troverà il modo di portarla a destinazione. Egli aveva ingenuamente creduto in questa guerra, ma ora ne comprende tutta l'assurdità, l'ingiustizia e la assoluta impreparazione. E' appunto in seguito alla clamorosa disfatta delle nostre armi, di fronte a un popolo che i gerarchi fascisti avevano ritenuto imbelle e incapace di resistere alla nostra offensiva che l'ufficiale del film acquista una nuova coscienza e con lui molti altri italiani.

«Attraverso questa vicenda — continua Lattuada — vorrei mettere in evidenza anche l'eroismo del popolo greco vinto poi dall'intervento dei tedeschi che approfittarono del logoramento cui l'avevamo sottoposto con tante perdite e morti inutili.

«So che questo film darà noia ai generali che a suo tempo mandarono i nostri soldati scalzi, senza scarpe e senza medicinali alla ventura — aggiunge il regista. — E' un tema che scotta, ma deve essere trattato anche al fine di trarne un monito per il futuro. E poi non si può dimenticare che soltanto pochi anni fa Renzi e Aristarco ebbero i loro guai con L'armata s'agapò. Fu un episodio che non esito a definire vergognoso...».

Il soggetto del romanzo di Pirro è stato ampliato e corredato da esperienze e testimonianze dirette. Gian Carlo Fusco, ad esempio, ha narrato fatti che sembrano incredibili e dei quali egli stesso è stato testimone. Eccone uno: un ufficiale medico opera ininterrottamente da cinquanta ore, amputando braccia, mani, piedi, gambe. Non avendo più alcool per disinfettare è costretto ad usare la benzina. E' ormai al limite della sua resistenza fisica. «Non ce la faccio più, sono sfinito, la vista mi si annebbia» urla telefonando al comando. E riceve la solita risposta: «Il soldato italiano deve sempre arrangiarsi». L'ufficiale medico, infatti, si «arrangiò» subito. «Sta bene — disse — farò del mio meglio». E si sparò in bocca.

Con episodi di questo genere è facile capire che il film di Lattuada sarà soprattutto un atto di accusa contro le supreme gerarchie che vollero quella guerra. «Ma sarà anche — conclude il regista — un atto di omaggio ai nostri soldati che non soltanto combatterono eroicamente ma al fiero popolo greco dettero poi tutto il loro appoggio. Non sono mai stato d'accordo con quelli che dicono sia meglio dimenticare parentesi tanto tragiche della storia come la guerra italo-greca. Non bisogna dimenticare. Sarebbe immorale...».

g. b.

Il regista Lattuada non teme le polemiche

La Sassard al Festival di Locarno

Jacqueline Sassard è intervenuta come ospite al Festival cinematografico di Locarno che si è chiuso ieri sera assegnando la «Vela d'oro» alla Cecoslovacchia

Il padre di Modugno sogna il figlio e vince al lotto

Brindisi, lunedì sera.

Il signor Cosimo Modugno, padre del noto cantante, ha vinto mezzo milione al Lotto con numeri avuti in sogno dal figlio Domenico.

La notte fra venerdì e sabato, il signor Modugno alla fine di un sogno, durante il quale aveva a lungo discusso con il figlio, ricevette da questi il suggerimento di giocare al Lotto un terno, formato dai numeri 11, 36 e 43, sulla ruota di Bari. Il signor Modugno pur non dando eccessivo peso alle facoltà «divinatorie» di suo figlio, lo stesso sabato giocò un ambo «secco» sulla ruota di Bari, con i numeri 11 e 36, puntandovi 2000 lire.

Stamane a Ferrara a causa del caldo

La Milo colta da collasso mentre gira il film «La visita»

L'attrice dovrà osservare un riposo assoluto di otto giorni - Sospese le riprese

FERRARA, lunedì sera.

L'attrice Sandra Milo è stata colta stamane da collasso mentre si trovava nella sala trucco allestita nell'hôtel «Astra» di Ferrara, dove sono in corso le riprese del film «La visita». Immediatamente soccorsa dal truccatore Franco Freda e dalla pettinatrice Gabriella Borselli, la Milo ha ricevuto le prime cure da un medico ospite dell'albergo che ha riscontrato nella paziente un collasso cardio-circolatorio con caduta del polso a 70". All'attrice è stato consigliato un riposo assoluto di otto giorni.

Sandra Milo è assistita dal regista Pietrangeli e dalla sua signora. L'attrice era stata in questi giorni particolarmente provata dal lavoro, reso più faticoso dal caldo che imperversa nella Bassa Padana. La lavorazione del film è stata sospesa e verrà ripresa non prima di una settimana.

In prima visione

Un film sulla tragedia del ghetto di Varsavia

VINCITORI ALLA SBARRA, al Lux.

Sotto questo titolo italiano anodino, è presentato da oggi uno dei più famosi film francesi di montaggio: Le temps du Ghetto, composto su sceneggiatura di quello stesso Frédéric Rossif di cui la critica, prima a Cannes e ieri a Locarno, ha lodato meritamente un altro film eccezionale: Mourir à Madrid, dedicato alla guerra di Spagna.

Le temps du Ghetto, di cui ci pare giusto sottolineare l'importanza sul piano storico, etico e sociale, fa drammaticamente rivivere una delle più grandi iniquità commesse dai nazisme: la distruzione del Ghetto di Varsavia e di tutti i suoi abitanti.

Due fonti di «ricostruzione» dell'agghiacciante tragedia sono state adoperate da Frédéric Rossif e dai suoi collaboratori (montaggio: Suzanne Baron; consulente storico: Michel Borwicz; co-autrice del commento: Mad. Chapsal; operatore M. Fradetal): una, l'utilizzazione dei documenti fotografici e cinematografici di dilettanti nazisti, attraverso i quali gli stessi invasori, con lucida e cinica precisione di scrupolosi cronisti, hanno, per ordine di Goebbels, filmato anche nei più crudi particolari le loro imprese nefande; l'altra, la testimonianza orale dei 44 sopravvissuti all'eccidio, che Rossif ha rintracciato e portato dinanzi a microfono e obiettivo. Alcuni di questi sopravvissuti parlano al presente, altri al passato; il regista ha registrato e coordinato le loro impressioni genuine con la più scrupolosa fedeltà. Il materiale foto-cinematografico diretto è stato invece recuperato in Polonia, nello Germania dell'Est, in Israele, in Francia ecc.

LUX - OGGI
"UN DOCUMENTO A ETERNA VERGOGNA DELLE BARBARIE NAZISTE"
VINCITORI alla SBARRA
DA UN'IDEA DI ADOLFO HITLER
ADATTAMENTO DI GOEBBELS
REALIZZAZIONE DI HIMMLER
CON LA PARTECIPAZIONE DELLA GESTAPO
DISTRIBUZIONE CINERIZ

CAPITOL
OGGI
ROBERT MITCHUM
JANE RUSSELL
in
L'AVVENTURIERO DI MACAO

cine teatro ALCIONE
Proseguono con immenso successo le repliche della Grande Compagnia Stabile
APOLLO SHOW N. 5
in
PARATA DI FEMMINE
con
ALDO CECCHERINI
FRANCA D'ALBERTI
JOLE TESTA
Balletto Apollo Show
Ogni settimana lo spettacolo è completamente cambiato
Orario rivista giorni feriali 19,15 - 21,15